

Chi'ssi dicie? 35

14 ottobre 2016



*Opera di street art
realizzata da Fabio Gismondi
durante le giornate
del John Fante Fest 2016*

Domande al sindaco

Sig. Sindaco

Volevo farle un paio di domande, la prima su un problema che interessa molto la nostra comunità e tutta la provincia, ossia quello dei cinghiali, in molti vorrebbero sapere come se ne esce, sappiamo che il problema è il sovrannumero verificatosi in questi ultimi anni che ha portato tali corposi e pericolosi ungulati, in particolare quando sono affamati, a distruggere le campagne ed a invadere le strade e i centri abitati. C'è stata anche una riunione in prefettura il 27 di settembre insieme ad altri sindaci della zona, cosa è stato deciso?



Cinghiali che attraversano improvvisamente le nostre strade. Situazione oramai ordinaria, allarmante e pericolosa

Risposta: Tanti anni fa, la cattura di un cinghiale da parte dei cacciatori, era quasi un evento eccezionale, non ce n'erano molti. Circa venti anni fa, è stato fatto un ripopolamento di cinghiali da parte della provincia e della regione. La razza reintrodotta, a differenza di quella autoctona, è molto proliferata e per questo motivo si sono riprodotti in maniera smisurata. La crescita del numero dei cinghiali è stata favorita, oltre che dall'istituzione dei parchi e delle oasi, dalle eccessive zone di divieto di caccia. Praticamente sono stati creati dei corridoi, dove i cinghiali possono circolare indisturbati dalla Maiella al mare, le eccessive limitazioni alla caccia al cinghiale hanno compiuto l'opera. Con questo, non voglio dire che non sono d'accordo con l'istituzione delle aree di protezione della fauna selvatica ma quando si creano aree di protezione, bisogna fare anche il controllo, che gli enti preposti non hanno fatto o quantomeno non è stato efficace. Tutto questo ha fatto sì che i cinghiali sono diventati un problema molto serio. Primo per i numerosi incidenti stradali che causano; secondo per i gravi danni alle colture agricole, terzo per il potenziale pericolo di malattie. Tra l'altro questi danni non sono neanche remu-

nerati per carenza di fondi. I cittadini e gli agricoltori, sono esasperati e chiaramente si lamentano con noi Sindaci che, da anni cerchiamo di rappresentare il problema agli organi competenti, ma per via di rimbalzo di competenze e responsabilità non hanno concluso niente, nel frattempo i cinghiali aumentano. Oserei dire anche che chi dovrebbe risolvere il problema, non ha cognizione della realtà. Tutto ciò, a seguito dell'ennesimo incidente avvenuto in Val di Sangro, noi Sindaci ci siamo attivati proponendo al Prefetto, un provvedimento estremo, quello di un'ordinanza contingibile e urgente. Il Prefetto, non ha ritenuto ci fossero i presupposti per emanare dette ordinanze, anche se noi siamo convinti che ci sia una situazione di emergenza, comunque la mobilitazione, concreta e convinta di cinquanta Sindaci, ha sortito un importante effetto mediatico e l'attenzione degli organi superiori. All'incontro del 27 settembre, ha partecipato anche l'assessore regionale all'agricoltura e alla caccia insieme con alcuni funzionari, i qua-

li hanno presentato un "Piano d'azione emergenza cinghiali". Noi Sindaci non abbasseremo la guardia su quest'argomento, da subito invieremo una proposta di modifica del "regolamento per la gestione faunistico venatoria degli ungulati", inoltre siamo stati già invitati a partecipare ad un altro tavolo che si terrà il 14 ottobre a Chieti. Vediamo come si riuscirà a risolvere o quantomeno attenuare questo problema.

Poi, tornando al nostro paese, sappiamo che per via dell'accorpamento scolastico fra Torricella, Montenerodomo, Pennadomo e Colledimacine, la scuola elementare e materna si è tutta trasferita nel palazzo delle scuole medie di Via Persichetti, mentre i ragazzi delle medie stanno andando a Montenerodomo. Alla luce di ciò il vecchio e amato Palazzo scolastico di Via Bellini è attualmente vuoto. Domanda: come intendete utilizzarlo? è possibile dare una sistemata alla vecchia sala cinematografica, per adibirlo a teatro?

Risposta: Come tutti sanno, da settembre di quest'anno, è partita la nuova esperienza dell'accorpamento dei plessi tra i comuni di Torricella e Montenerodomo, frequentati anche dai ragazzi di Pennadomo e Colledimacine. E' stata una scelta obbligata, visti i numeri degli alunni, ma ritengo giusta in quanto abbiamo scongiurato la formazione delle pluriclassi. Il 12 di Settembre è stata inaugurata anche la scuola dell'infanzia, con il taglio del nastro effettuato dagli stessi bambini. La scuola dell'infanzia, è stata realizzata al piano terra del palazzo scolastico in via Persichetti, dove è stata riservata un'aula anche per la "tana degli orsetti", una nuova sala mensa e una nuova cucina. Gli spazi della nuova scuola dell'infanzia, sono stati resi ancora più accoglienti, dai colori vivaci delle pareti e dall'arredamento curato dalle insegnanti e dalle assistenti scolastiche. Per quanto riguarda la ex scuola elementare in via Bellini, al momento è utilizzata solo la palestra, con corsi di ballo, yoga, ginnastica e l'annuale festival dei piccoli ma sicuramente c'è spazio anche per nuove attività. Per i piani superiori stiamo valutando nuovi utilizzi, come al solito sono ben accette proposte da parte dei cittadini.

La redazione



Scuola dell'infanzia realizzata al primo piano dell'edificio scolastico di Via Persichetti (ex scuola media) aperta il 12 settembre, il primo giorno di scuola



12 settembre 2016 Giorno dell'inizio della scuola elementare e della scuola dell'infanzia davanti all'edificio di Via Persichetti, con alunni di Torricella e quelli provenienti da Montenero, Pennadomo e Colledimacine

La forza dei centri minori il caso studio di Torricella Peligna

Tesi di Laurea in Composizione Architettonica - Faustino Santangelo – Dipartimento di Architettura -
Università G.d'Annunzio - Pescara. Relatore: Prof. Arch. Alberto Ulisse

Il problema dei centri minori italiani è evidente. Lo spopolamento ed il degrado urbano, legato all'abbandono degli edifici e delle attività economiche, sono fenomeni che vanno sempre ampliandosi nel panorama italiano. I giovani sono costretti a spostarsi dal luogo in cui sono cresciuti, molte famiglie devono scegliere di vivere in posti in cui il lavoro è un'ipotesi possibile e l'età media dei piccoli comuni va crescendo in maniera esponenziale. Cercare di dare una soluzione a questo fenomeno è quello che intende fare questo lavoro. Indagare su una strategia, una "Best practice", che possa essere applicata, con i dovuti accorgimenti, a tutti i piccoli Comuni e le piccole realtà.

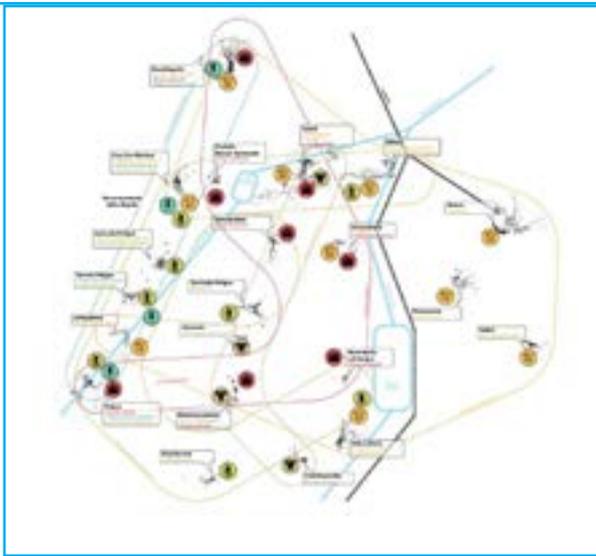
Torricella Peligna viene così messa al centro di un progetto che tratta lo Sviluppo Territoriale dei Comuni dell'Aventino-Sangro:

non lo sviluppo di un singolo Paese, come una Cattedrale nel deserto, ma dell'intera area, tramite un'organizzazione in rete a più livelli, di tutti i Centri minori presenti, delle bellezze naturali e paesaggistiche, delle identità locali, del turismo di nicchia, dell'arte, dell'artigianato, del buon cibo e dell'alta qualità della vita.

Il fulcro di questo sistema diventano la Banda Larga e le reti digitali, che, citando il Prof. P. Fusaro in "E-City" - sono diventate le matrici insediative del territorio come in passato furono le ferrovie e le autostrade -

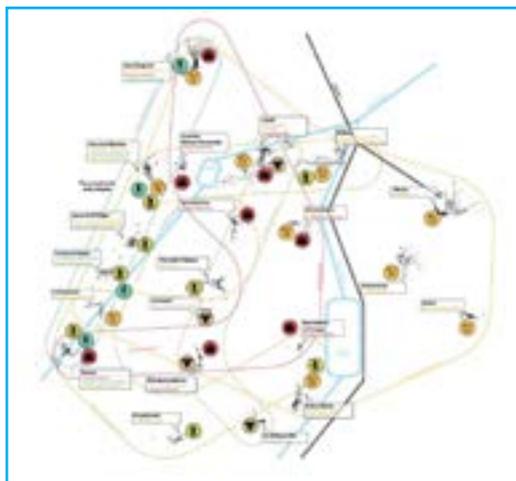
Questa nuova infrastruttura digitale, diventa il valore aggiunto allo sviluppo, permettendo che le peculiarità del territorio diventino al tempo stesso locali e globali.

La strategia progettuale prevede che Torricella sia parte di un programma ampio di percorsi tra borghi, che portano allo sviluppo di quello che viene definito "Slow Tourism", un tipo di turismo che fa della mobilità lenta e dell'enogastronomia del



Prima fase della rivitalizzazione urbana. La banda larga trasforma la città

Una strategia che possa essere applicata a tutti i piccoli Comuni e le piccole realtà. Un progetto che tratta lo Sviluppo Territoriale dei Comuni dell'Aventino-Sangro: non lo sviluppo di un singolo Paese, ma dell'intera area, tramite un'organizzazione in rete a più livelli, di tutti i Centri minori presenti, delle bellezze naturali e paesaggistiche, delle identità locali, del turismo di nicchia, dell'arte, dell'artigianato, del buon cibo e dell'alta qualità della vita.



Ideogramma progettuale dell'organizzazione in rete del territorio.

luogo, i suoi punti cardine, oltre che attivare ed incentivare l'arte, la cultura e la conservazione del patrimonio ambientale. Il panorama progettuale si stringe attorno alla crescita della micro economia del luogo, dell'agricoltura biologica e delle nuove modalità lavorative (Start-Up, Fab-Lab, centri di Co-working). Si sceglie di indagare sui "Vuoti urbani", sugli strappi

del tessuto costruito, sui fabbricati in stato di degrado e di abbandono, prevedendo delle operazioni di demolizione selettiva o di restauro.

Ad esempio, come nel Comune di S. Basile, l'amministrazione di Torricella potrebbe porsi come intermediario tra i proprietari di edifici disabitati o utilizzati parzialmente, decidendo di vendere o affittare a canoni agevolati, a persone che decidono di trasferirsi in loco, cercando uno stile di vita qualitativamente alto e lontano dagli standard caotici delle città attuali.

Il tessuto urbano viene ricucito nei punti in cui si spezza, viene saturato, ed in seguito svuotato in alcune aree strategiche.

L'operazione principale è quella

dell'infill, ossia dell'innesco, di piccole strutture, che possano essere usate come laboratori, atelier, uffici, sedi di Start-Up, che puntino allo sviluppo dell'area e dell'intero territorio. In altri casi il tessuto viene ricostruito tramite dei salotti urbani, delle piccole piazze che tramite l'arte e gli stessi cittadini che ne usufruiscono, possano "auto-costruirsi", andando a moltiplicare le occasioni dei "luoghi dello stare". La città si riempie di gente che lavora, costruisce, coltiva, vende, si informa, studia, gioca, si rilassa e chiacchiera all'aperto.

L'attenzione del progetto si concentra, inoltre, su Corso Umberto I e sullo spazio antistante il comune, che, al tempo stesso, diventano una piazza allungata, formata da spazi destinati a diversi usi, cablata, inclusiva, mutevole, capace di trasmettere i valori identitari del territorio a chiunque scelga di fermarsi o usarla, risultando il punto focale dell'intero pensiero architettonico.

Faustino Santangelo

Le due planimetrie pubblicate fanno parte della tesi di laurea di Faustino Santangelo

Strategia delle aree interne



Continua la fase di predisposizione della Strategia dell'Area, Basso Sangro-Trigno, alla quale appartengono 33 Comuni per un numero complessivo di 22 mila abitanti, fra cui i nostri Torricella, Gessopalena, Palena, Lettopalena, Taranta Peligna, Lama dei Peligni, Pizzoferrato,

Pennadomo, Quadri, Montenero, Villa Santa Maria, Colledara e altri ancora della zona del vastese.

Come detto nelle edizioni precedenti, l'Area è stata individuata come prototipo (20 nazionali, una per regione) per sperimentare azioni inerenti i servizi salute, istruzione e mobilità e lo sviluppo locale. Il 22 luglio 2016 il Comitato Nazionale della Strategia per le Aree Interne ha approvato il Preliminare di Strategia,

fase importante e pre-pedeutica alla definizione della Strategia propriamente detta. Entro la fine dell'anno dovrebbe arrivare la firma dell'Accordo di Programma Quadro tra Governo, Ministeri, Regione Abruzzo e Area Basso Sangro-Trigno contenente le schede di intervento per ciascun servizio. Gli interventi saranno finanziati con risorse provenienti da fonti comunitarie, nazionali, regionali e locali. In questa fase continua, nel frattempo, le azioni inerenti i servizi essenziali.

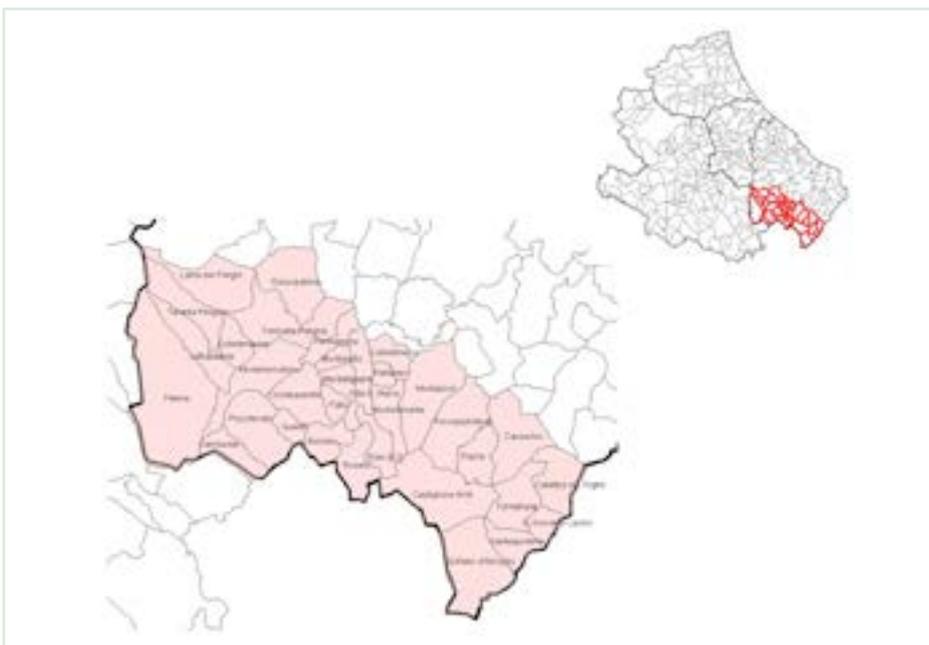
Con il nuovo anno scolastico alcune scuole stanno sperimentando l'accorpamento (Montenerodomo-Torricella) e la mobilità stu-

dentessa ad essa collegata, grazie alla sinergia Comuni-Regione (Direzione Trasporti). Sempre riguardo la mobilità, da quest'anno scolastico gli studenti della Regione Abruzzo hanno visto un aumento delle tariffe del 15% rispetto agli anni precedenti. Per gli studenti residenti nei Comuni appartenenti alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, l'aumento è del solo 5%. Per il servizio salute continua la sperimentazione della telemedicina, diversi pazienti delle aree interne sono stati selezionati per dotarli di strumenti e attrezzature per collegarsi con i reparti specialistici degli ospedali e monitorare le varie malattie croniche (diabete in primis). Inoltre, la Regione Abruzzo ha approvato l'attivazione della farmacia dei servizi che, soprattutto nelle piccole realtà, consente di erogare farmaci ai pazienti più bisognosi senza che gli stessi siano costretti a recarsi nelle farmacie ospedaliere. Nella Strategia è previsto un ulteriore servizio presso le farmacie, il controllo sia dello stato delle malattie croniche che della som-

ministrazione dei farmaci da parte dei pazienti.

Sempre sulla Strategia Aree Interne, il POR FSE regionale ha riservato una cospicua somma da destinare alla cosiddetta "Dote di comunità", azioni rivolte alla formazione e autoimprenditorialità rivolte ai giovani residenti nelle aree interne. Per chi fosse interessato può consultare la DGR 528/2016 – Intervento n. 5 "Dote di comunità" (intervento Strategia Nazionale per le Aree Interne).

Mario Di Lorenzo



L'ambito territoriale di riferimento per la "Strategia nazionale per le aree interne" – denominata area interna Basso Sangro – Trigno – si estende per 761 kmq ed è costituito da 33 Comuni della provincia di Chieti localizzati dalla Maiella orientale fino ai confini con il Molise, interessando le aree interne delle vallate dell'Aventino, del Sangro, del Sinello e del Trigno. I Comuni dell'ambito rappresentano circa il 32 per cento dei Comuni della provincia di Chieti e poco più del 10 per cento di tutti i Comuni abruzzesi.

La popolazione

Il comprensorio considerato presenta una costante decrescita demografica registrata tra il 2001 e il 2011 e 1971-2011[1]. Tutti i Comuni registrano una riduzione degli abitanti, alcuni con percentuali contenute altri con picchi che vanno



oltre il 55% e 70%; questo fenomeno risulta più marcato per Comuni di piccole dimensioni (popolazione di alcune centinaia di abitanti). In un'analisi territoriale di area più vasta, emerge

chiaramente il fenomeno dello spostamento della popolazione verso le aree di fondovalle, quelle urbane e lungo la costa del territorio provinciale.

Anno scolastico 2016-2017

L'anno dell'accorpamento delle scuole dei nostri paesi Torricella-Montenero-Pennadomo-Colledimacine

Sì dopo tanto parlare, ce l'abbiamo fatta, il famoso accorpamento richiesto diversi anni fa da Montenerodomo a Torricella Peligna, finalmente si è concretizzato, come successe lo scorso anno per Gessopalena e Roccascalegna. Sono purtroppo i numeri a farla da padrona, infatti per forza di cose, se non vogliamo far sparire completamente le scuole nei nostri comuni di montagna, dobbiamo adeguarci e adattarci ai tempi, pensando come se fossimo un solo grande comune, ne va del bene e dell'istruzione dei nostri ragazzi.

Il futuro è questo che ci piaccia o meno, dobbiamo essere altruisti e pensare solo a quale migliore offerta formativa possiamo dare ai nostri figli. Uniti ora si eviteranno le pluriclassi e sicuramente si avranno condizioni ed opportunità più favorevoli sia per i ragazzi che per i docenti.

Speriamo che questa decisione porti solo dei benefici e dia modo ai nostri giovani di integrarsi e di conoscersi, perché tanto se non adesso, si sarebbero incontrati in futuro, magari alle superiori o chissà in qualche comitiva di amici.

Confrontarsi e parlarsi è sempre motivo di crescita e soprattutto apprendere insieme a dei tuoi coetanei non può che giovare, certo all'inizio ci saranno dei piccoli problemi di adattamento, è ben compren-

Il futuro è questo !!



12 settembre- primo giorno di scuola a Torricella. Una classe della scuola elementare accorpata, dove sono insieme i ragazzi di Montenerodomo, Torricella Peligna, Pennadomo e Colledimacine

sibile, si è cambiata la scuola, alcuni compagni e le abitudini giornaliere.

E' stata creata una corsa scolastica dedicata, dell'Azienda Tua, proprio per consentire il trasporto più agevole da un paese all'altro, essendo i bambini di un numero maggiore rispetto al limite previsto dai mini bus dei due paesi, tutto a carico dei comuni per i residenti. A parole sembra semplice, ma il lavoro che hanno dovuto fare le due amministrazioni comunali insieme a quella di Colledimacine, non è stato per niente facile.

Si è cercato di creare meno disagio possibile sia alle famiglie che al consueto giro che faceva prima il mini bus, quindi an-

che gli orari previsti per aspettare l'arrivo non hanno subito grosse variazioni, per fortuna.

Si sa i ragazzi si abituano subito, basta che stanno in compagnia, poi c'è sempre qualcuno che può avere difficoltà più di un altro e allora si prova ad andargli incontro, l'importante è alla fine raggiungere la serenità del ragazzo, perché andare a scuola è sì un dovere, ma se è anche un piacere è ancora meglio, no?!

Quanti cambiamenti in questo nuovo inizio di anno scolastico 2016/2017.....speriamo che alla fine dell'anno ci siano dei dati concreti ad indicare che la scelta intrapresa sia stata quella giusta e soprattutto che i

nostri ragazzi siano in grado di affrontare la scuola uniti e più forti di prima, collaborando e aiutandosi a vicenda, lo spirito di gruppo e la buona volontà servono sempre in queste situazioni. Sentendo i genitori di entrambi i paesi, sembrerebbe presto per esprimere un giudizio riguardante questo accorpamento, però aspettiamo di vedere come si evolverà, perché andando avanti i servizi in comune saranno sempre di più, bisognerà pensare come un unico grande paese sotto molti di vista, dai trasporti, allo sport, al turismo e chi più ne ha più ne metta, questo è il futuro!!!

Emanuela Cucurnia

12 settembre 2016 una data da ricordare! Riaprono i cancelli delle scuole ed a Torricella Peligna e Montenerodomo succede qualco-

sa che non è mai successo prima: a Torricella Peligna arriva un autobus da dove scendono i bambini di Montenero, Colledimacine e Pennadomo, che andranno a frequentare le scuole elementari insieme ai bimbi locali, nello stesso momento a Montenerodomo arrivano i ragazzi di Torricella e degli altri paesi, che andranno a frequentare le scuole medie insieme ai loro coetanei locali. Lunga ed a volte piena di ostacoli è stata la strada ma alla fine siamo arrivati al traguardo. Certo non tutti sono o saranno contenti ma questa è l'unica strada rimasta per far sì che le scuole restino aperte nei nostri centri. In questi tre anni molto è stato fatto sia a livello di comunicazione, anche se a volte si sono raggiunti toni non consoni, sia a livello di lavori sulla struttura ex scuola media (miglioramento sismico su tutto l'edificio con conseguente collaudo statico, miglioramento servizio igienico con rifacimento bagni sul blocco uno con annesso bagno per portatori di handicap e sostituzione infissi, apertura nuovi locali scuola materna con aula mensa, cucina e bagni, realizzazione uscite di sicurezza). Oggi possiamo dire che a Torricella c'è un polo scolastico che raggruppa in un solo edificio tutte le scuole con annessa sede di segreteria. Questo spero sia il primo

Alla fine siamo arrivati al traguardo

passo per una collaborazione sempre più stretta con i Comuni limitrofi che porti come risultato ad una rinascita del territorio sotto tutti gli aspetti, con un potenziamento dei servizi offerti e con loro ottimizzazione nei vari centri. La strada ormai è stata tracciata si è andati oltre il proprio "campanile", e di questo bisogna ringraziare tutti perché tutti hanno fatto un passo indietro per andare avanti insieme.

Claudio Antrilli



12/9/2016 - Primo giorno di scuola a Torricella. che ospita gli alunni delle materna e delle elementari dei 4 paesi accorpati.

LO SPOPOLAMENTO DEI PICCOLI COMUNI VA FERMATO

Nei piccoli comuni italiani con popolazione residente inferiore a 5000 abitanti, vivono circa 10 milioni di persone e la superficie territoriale amministrata da essi ricopre il 54% del territorio nazionale.

Lo spopolamento di queste aree e il declino del territorio è una realtà allarmante, un vero e proprio fattore di rischio. Perdendo abitanti, le comunità locali smarriscono la propria identità culturale, i patrimoni locali si deteriorano e perdono valore, le attività economiche vengono abbandonate, tradizioni millenarie, uniche e irripetibili, finiscono per sempre, mentre aumenta il dissesto idrogeologico connesso alla mancata cura del territorio.

La perdita di popolazione rappresenta un grave rischio sotto tre principali punti di vista:

□ socio-culturale: il calo demografico provoca la perdita di identità consolidate e di memoria, la disgregazione delle comunità e della propria socialità, la scomparsa di valori ed il senso di smarrimento;

□ economico: l'economia basata sulla produzione agricola ed artigianale è in declino, attività le cui conoscenze erano tramandate di generazione in generazione, vengono perse, lo spopolamento rappresenta la perdita dell'opportunità di proseguire tali attività e l'impossibilità di attuare processi di modernizzazione delle produzioni peculiari delle aree interne, con la conseguente scomparsa di una notevole parte dell'economia locale;

□ fisico e geologico: l'abbandono del presidio del territorio implica la perdita di interesse, sia da parte della popolazione stessa rispetto alla corretta manutenzione del territorio, sia da parte delle pubbliche istituzioni, con conseguente accentuazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Lo spopolamento, deve essere inteso non solo come mero abbandono dei territori marginali, ma come una carenza di risorse, un limite. Il territorio interno della nostra regione e quindi del nostro paese, anche per le sue caratteristiche geografiche e fisiche, è da decenni soggetto a dinamiche di grave spopolamento. Contrastare lo spopolamento è un dovere della politica e delle istituzioni di ogni ordine e grado, da quelle europee a quelle statali, regionali e locali.

Le iniziative da intraprendere, per interrompere il fenomeno dell'abbandono dei piccoli centri, non sono molte.

Si potrebbero avviare dei tavoli di confronto con le università regionali, attività già parzialmente intrapresa l'anno scorso



Torricella- Corso Umberto I, . “.. nze ved nisciun”

con l'Università D'Annunzio di Chieti per la riqualificazione dell'assetto urbano di Torricella Peligna. Ma i punti di confronto potrebbero essere molti altri, ad esempio un confronto con l'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila per il lancio di un "manifesto contro lo spopolamento" da condividere con gli enti locali maggiormente coinvolti nel fenomeno, non ultima la Regione. Si potrebbe studiare con l'Università di Teramo una proposta di legge regionale per contrastare lo spopolamento dei comuni montani e delle aree interne, si potrebbe proporre, a livello nazionale, un Osservatorio sullo spopolamento.

Nello stesso tempo si potrebbero avviare attività importanti come:

□ migliorare la mobilità verso e dentro le zone in spopolamento;

□ migliorare le infrastrutture e i servizi maggiormente “sensibili” ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, servizi telematici, etc.);

□ realizzare servizi socio-sanitari con strutture mobili;

□ realizzare laboratori artistici e culturali per i giovani e i meno giovani;

□ recuperare e riqualificare gli edifici, gli spazi pubblici e le reti di servizio;

□ promuovere la ricerca e lo studio di nuove attività artigianali;

□ attrarre nuove iniziative imprenditoriali compatibili con le specificità locali;

□ promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati, attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di immobili pubblici e privati non utilizzati da destinare ad attività produttive (artigianato, turismo, servizi, etc.), terreni e case rurali non utilizzati da destinare ad attività agricole, forestali e di turismo rurale;

□ promuovere e sostenere condizioni di lavoro flessibile, soprattutto per le donne, anche attraverso il telelavoro;

□ dare precedenza ai piccoli comuni nell'accesso ai finanziamenti pubblici per la realizzazione di programmi di e-government e per la realizzazione del sistema pubblico di connettività (larga banda);

□ disporre incentivi finanziari e "premi di insediamento"

a favore di coloro che trasferiscono la residenza e/o la sede di lavoro, pongono in essere interventi di recupero del patrimonio abitativo, ovvero avviano un'attività economica, nei piccoli comuni;

□ disporre agevolazioni, anche in forma tariffaria, in materia di servizio idrico, imposizioni fiscali sugli immobili ristrutturati, anche se seconde case;

□ sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili attraverso il finanziamento di impianti ad energia solare (pannelli solari per le case sparse), il recupero o la realizzazione di minicentrali idroelettriche;

□ promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee.

Si può poi avviare la Rete Locale dell'Ospitalità Diffusa, al fine di:

1. rendere disponibile l'enorme patrimonio immobiliare inutilizzato, ampliando e qualificando l'ospitalità già disponibile e allo stesso tempo disincentivando la costruzione di nuove abitazioni, specie in aree paesaggisticamente importanti;

2. valorizzare l'enorme patrimonio naturalistico e paesaggistico attraverso l'individuazione e la messa a regime di un sistema di sentieri, percorsi naturalistici, percorsi culturali, trekking – sia esistenti che da realizzare ex novo – che si snoderanno tra i principali paesi del comprensorio;

segue a pag.7

LO SPOPOLAMENTO DEI PICCOLI COMUNI VA FERMATO

segue da pa.6

3. potenziare la ricettività e la fruibilità della pineta, realizzandovi percorsi accessibili a tutti, consentendo in questo modo di "vivere pienamente" una risorsa unica per il paese di Torricella Peligna e non solo;

4. coinvolgere direttamente, nella gestione sia della ricettività che dell'escursionismo, le famiglie che vogliono mettere a disposizione i posti letto, le associazioni e i gruppi locali per gli aspetti legati all'escursionismo;

5. valorizzare le produzioni tipiche locali sia alimentari che artigianali;

6. mettere a sistema la rete costituita dai centri storici e dai percorsi ornaturologico-culturali, attraverso la costituzione di un marchio locale dell'ospitalità diffusa da utilizzare come strumento di promozione nei circuiti internazionali del turismo responsabile;

7. incoraggiare il contatto tra paesi, ampliando la capacità di risonanza e di mobilitazione delle iniziative dal basso;

8. valorizzare il più possibile le energie sociali già disponibili, tra cui gruppi culturali, pro loco, associazioni, cooperative ecc.;

9. mobilitare i saperi sociali e le competenze diffuse, tra cui il sapere dei pastori, dei contadini, degli artigiani e



Torricella in una giornata estiva e serena (foto di Sabrina Tabarani)

delle casalinghe nel produrre beni e servizi.

Per concludere i piccoli Comuni diverranno comunità complesse e multietniche e produrranno integrazioni reali sul piano sociale e culturale assai prima dei grandi centri; nei piccoli Comuni il valore del-

la famiglia rimarrà un riferimento, guai a perdere questa prerogativa, mentre i nuovi valori, ampiamente condivisi, saranno: il rispetto per l'ambiente, il rispetto per la vita, la tolleranza e la solidarietà.

Dopo i ripetuti scandali della corruzione e della "malapolitica" delle Regioni, appare evidente e palese in tutti che bisogna fare un passo indietro, una sorte di "federalismo al contrario", riportando le competenze essenziali allo Stato e delegando ai Comuni la loro attuazione.

Insomma aboliamo le Regioni, aboliamo le Province e riduciamo le spese, spesso superflue e indecorose dello Stato, distribuendo più risorse ai Comuni, solo in questo modo la nostra amata Nazione potrà tornare al lustro e lo splendore che la storia ci insegna e, noi cittadini abruzzesi, tornare ad esercitare la nostra dignità di "popolo forte e gentile".

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

La legge che salva i piccoli comuni dall'estinzione è stata approvata

Un provvedimento che stan-

zia 100 milioni di euro per risollevarne l'economia dei borghi con meno di 5mila abitanti. Si tratta per la precisione di 5.585 paesi, pari al 70% del totale dei Comuni presenti sul territorio, per un totale di poco più di 10 milioni di italiani. Il decreto legge approvato a settembre 2016 passa ora all'esame del Senato e la speranza è che possa diventare legge definitiva dello Stato entro la fine dell'anno. Considerato anche che il ministero dei Beni culturali ha sancito che il 2017 sarà l'Anno nazionale dei Borghi. Una legge bipartisan che aiuterà l'Italia ad essere più forte e coesa, ad affrontare il futuro. È un'opportunità per tutto il Paese per un'idea di sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, che coniuga storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy.

Un'iniziativa a sostegno dei piccoli comuni, che sono nella stragrande maggioranza dei casi afflitti da spopolamento, carenza di servizi, scuole, strutture sanitarie, ma nel contempo quasi sempre custodi di uno straordinario patrimonio di arte, cultura, prodotti tipici, tradizioni, saperi

Ecco le principali novità, per titoli, introdotte dalla legge sui piccoli comuni.

Defendere gli uffici postali - Salvare la scuola - Teleinsegnamento.- Estendere l'e-Government. Sarà data la precedenza ai piccoli comuni, in forma singola o associata, all'accesso ai fi-

Il 28 settembre è stata approvata a stragrande maggioranza, alla Camera (ora deve passare al Senato) la cosiddetta legge per i PICCOLI COMUNI. Un fondo da 100 milioni di euro, attivo dal 2017 al 2023, che dovrà finanziare gli investimenti nei piccoli Comuni, quelli con meno di 5mila abitanti, schiacciati dai vincoli del Patto di Stabilità

nanziamenti pubblici per la realizzazione dei programmi di e-Government

e di innovazione tecnologica- Le regioni agevoleranno forme sperimentali di valorizzare con la rete i prodotti tipici tradizionali. Sarà favorita la promozione e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali dei piccoli comuni, anche attraverso forme innovative quali un apposito portale telematico e segnalare i prodotti tipici nei cartelli stradali,

Incentivare l'insediamento nei piccoli comuni e recuperare il patrimonio abitativo. Favorire il riequilibrio insediativo e il recupero dei centri abitati, ciascuna regione potrà disporre di incentivi finanziari e premi a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale o la sede di effettivo svolgimento della propria attività economica, impegnandosi a non modificarla per un decennio, da un comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti a un piccolo comune

Alleggerire il fisco. Il ministero dell'Economia e delle finanze istituirà un fondo dal quale attingere per concedere incentivi fiscali in favore dei piccoli comuni - Non nascondere i nuovi nati. Sarà data la possibilità di registrare le nuove nascite nell'anagrafe dei piccoli comuni privi di strutture ospedaliere o del reparto maternità, anziché in quella della comune dove avviene il parto.

La vita in paese

Stiamo morendo e nessuno fa nulla, da 20 anni ormai continuiamo a scivolare nel baratro facendo finta di non accorgercene. Con tanta fatica e svogliatezza portiamo avanti gli unici 2 Festival che ci danno respiro ma per il resto è buio totale. Le nostre associazioni funzionano a suon di preghiera, perché la partecipazione è sempre più blanda e faticosa. Non ci sono stimoli e non ci sono le basi per crearli, manchiamo di tutto e soprattutto di luoghi e strutture su cui quei pochi

volenterosi che per fortuna ci sono non hanno la possibilità di lavorare per dare supporto e risveglio culturale al paese. Finito il caldo che ci ha permesso di produrre qualcosa in esterna, all'orizzonte si appropinqua un inverno duro e desolante, fatto di nebbia, freddo e neve, dove farà da padrona l'unico aspetto sociale che è il tiro al bicchiere nei 3 bar del paese e per i meno bizzarri, la TV con i suoi programmi vuoti. Sono anni che chiediamo una struttura polivalente su cui fare teatro, musica sport, feste come nei comuni vicini ma non c'è il minimo interesse o forse carenza di fondi o perché non siamo in grado di chiederli o semplicemente perché non siamo considerati o capaci di renderci tali, questo non lo so e sinceramente non mi interessa a questo punto neanche di saperlo, ma di una cosa sono certo che dal nulla si crea il tutto, la dimostrazione è ArteMusica&Gusto che senza soldi riesce a produrre un evento invidiabile. Pubblichiamo e ripubblichiamo le stesse cose e gli stessi argomenti cercando di dare una immagine del paese che non è veritiera, cerchiamo di far vedere sostanza che non esiste e devo dire che in questo siamo molto bravi, ma ci è sufficiente tutto questo? Per molti probabilmente sì, per altrettanti sicuramente no. Dov'è finito l'orgoglio torricellano? Il tempo passa inesorabile senza che foglia si muova, ma non c'è più tempo, bisogna armarsi e ripartire subito se non vogliamo iniziare questa veglia

TORRICELLA PELIGNA HA GIÀ LA LAPIDE E NON SA CHE TRA UN LUSTRO VERRÀ SEPPELLITA.

funebre. La colpa non è di nessuno in particolare ma di tutti noi! Perché i torricellani se stimolati sono un grande popolo. Io non dimentico la partecipazione ad AM&G, cosa che non succede in nessun paese, di questo ne ho le prove. È stato sempre così, non solo a Torricella ma anche negli altri paesi, che solo poche persone producono un evento ed altri collaborano, ma il punto vero è proprio che questi pochi intimi che portano avanti

questo impegno, hanno bisogno di strutture dove si possa lavorare anche d'inverno per organizzare eventi

e coinvolgere ed interessare più persone possibili, per creare stimoli e di conseguenza partecipazione. Sì, facciamo tante cose sempre senza soldi, ci dobbiamo inventare location perché non abbiamo nulla. Vi ricordate qualche anno fa quando abbiamo unito 10 gazebo dietro la pinetina e fatto 3 eventi? Bene era il mese di ottobre e pioveva ma la nostra forza ha fatto sì che l'evento riuscisse. Quello che denuncio da anni è la mancanza di un teatro, di una struttura su cui fare questo anche d'inverno. Ho sempre sostenuto che Torricella per sopravvivere non essendo ne montagna ne mare, ha bisogno di più eventi, magari satelliti ai 2 festival che si fanno. Il comune per mio suggerimento ha fatto un progetto di una tensostruttura invernate ma stanno aspettando i finanziamenti. Il vescovo voleva darci la chiesa di San Rocco da poter gestire, ma nessuno si è mosso. E' vero che bisogna sistemarla ed i soldi non ci sono, ma anche AM&G i soldi non li ha mai avuti e sono 10 anni che facciamo l'evento spendendo quasi 1 milione di euro, dove li abbiamo presi? Siamo tutti bravi a fare gli imprenditori e gli amministratori con i soldi ma quelli bravi cominciano senza soldi ma con la cosa più importante è L'IDEA. Pertanto il mio grido è quello di farsi sentire per ottenere, altrimenti la lapide è già pronta.

Gianfelice Presenza

Cos'è Torricella Peligna per noi giovani? Per quei ragazzi che ci vivono, per quelli che ci tornano solo il fine settimana o per quelli che come me la vivono solo due mesi?

Probabilmente è una casa, un porto sicuro, un posto da cui evadere: "Lu paese mè". Torricella P. è veramente un bel paese e non mi sento banale ad utilizzare questo aggettivo così semplice, ma allo stesso tempo così efficace. I giovani di Torricella sono cresciuti giocando tra le strade, dove un viale alberato fa da ponte tra la piazza centrale e la sua magnifica pineta. Questi ragazzi sono abituati ad affacciarsi su panorami mozzafiato (mi sento in dovere di citare per quanto mi riguarda, il più bello, quello della torre). In contrasto con la pace e il silenzio della natura, passano la loro gioventù nei bar, tra le chiacchiere e le risate, da Penna Nera, al bar del corso fino al Grottino.

La mejo gioventù

L'estate, i più volenterosi, partecipano al progetto di ArteMusica&Gusto creando una manifestazione che fa invidia a molti, e l'inverno? Ecco, sì, diciamo che in un paesino di montagna come Torricella l'inverno è un po' più difficile. Il freddo non aiuta e non aiutano neanche le poche iniziative. Forse manca la voglia o meglio crescendo alcuni di questi ragazzi se ne vanno, si trasferiscono per studiare, per realizzare un obiettivo, partono per imparare una lingua e trovano lavoro altrove. Così, pian piano, Torricella si svuota e le iniziative, quelle delle menti fresche, diminuiscono. Lo spopolamento è un problema che sta alla base di molti paesini, piccoli tesori abbandonati ed emarginati, segnati forse già da un terribile destino. Per quelli che rimangono, il buio.

Sono a conoscenza di un centro anzia-

ni, ma di un centro per i giovani? Una struttura dove riunirsi, fare del cineforum, un luogo dove organizzare serate divertenti, fare teatro e magari sport. Anche se ultimamente sono stata informata di alcuni ragazzi volenterosi che hanno dato vita alla nuova società sportiva del paese, e questo mi ha reso davvero felice. "Torricella accende i motori a luglio e a settembre li spegne" è quello che mi dicono i miei coetanei torricellani. Purtroppo, non vivendola tutto l'anno, non conosco alcune dinamiche ed il mio non è un rimprovero, anzi è un piccolo urlo di dolore e di speranza. Essendo giovane faccio da portavoce per i giovani, noi siamo il futuro e dobbiamo cercare di migliorarlo, aiutandoci gli uni con gli altri. L'unione fa la forza, dal nulla spesso nascono grandi cose. Facciamo in modo che Torricella Peligna non muoia!

Francesca D'Ingillo



Heartland, la terra del cuore

Una visione verde fra le terre abbandonate

Una Associazione culturale per lo sviluppo di tematiche ambientali



Nitsan Morag, uno dei tre ragazzi inglesi di Heartland

Stiamo dando vita ad un'associazione culturale no profit, che verrà chiamata Heartland Association e che si dedicherà allo sviluppo di diverse tematiche ambientali:

turismo eco-sostenibile, ripopolamento delle terre abbandonate, agricoltura biologica, eventi focalizzati sul benessere, tecniche di architettura ecologica, agricoltura low-tech e silvicoltura con l'utilizzo di segherie mobili.

A piccoli passi Heartland, il nostro campeggio e centro-eventi (Contrada La Difesa, San Pietro, sotto Colledimacine), sta diventando grande. L'intento è di occuparci delle zone rurali come la nostra e di rigenerarle attraverso piccole azioni, con la collaborazione degli abitanti locali.

C'è stato un forte spopolamento nei paesi, ma la situazione peggiore è nelle campagne, dove intere zone, un tempo coltivate, sono ora totalmente abbandonate. I vecchi metodi di agricoltura sono obsoleti, quasi dimenticati e le ultime generazioni di giovani hanno lasciato il paese. La vita rurale sta scomparendo poco a poco. Lo scopo del progetto è proprio quello di aiutare alcuni abitanti di Torricella a non perdere quello stile di vita, a conservare i loro uliveti, a mantenere l'agricoltura, trovando la giusta modalità che possa permettere anche di avere degli utili. I campi di queste zone rendono il cibo migliore, qui la vita ha un'essenza che è difficile trovare in altri luoghi.

Un esempio è quello nell'area sottostante Fallascoso e nei pressi di Colledimacine, dove vi è un'area un tempo abitata, il cui

Ci sono persone che arrivano nei nostri paesi e nelle nostre vite per farci un dono che, molto spesso, può cambiare il corso degli eventi... Nitsan, Angelika e Lucy, secondo me, fanno parte di questo tipo di persone...

Mi ritrovo ancora qui a scrivere di loro, dell'energia, della passione e della visione che hanno di Torricella, perché i tre ragazzi continuano a impegnarsi quotidianamente per il nostro paese con iniziative che possono, realmente, restituire a questo villaggio la popolarità, la vita e il benessere relazionale che c'era un tempo, un tempo così lontano che io non ho nemmeno vissuto.

La magia dei loro propositi lascia senza parole, ma con una grande speranza... che tutto può rinascere se gli intenti hanno un valore etico profondo e rispettano la Terra, le persone e la vita in sé.

Mi è stato chiesto da Nitsan di tradurre il suo articolo e l'ho fatto con molto piacere. Spero, ancora una volta, di esser stata il più fedele possibile alle emozioni che trasmette il testo in lingua originale...

Piccoli Dayana



Una immagine d'insieme delle tende Yurta che i ragazzi inglesi hanno costruito in contrada La difesa (San Venanzio) a Torricella

nome era San Silvestro. C'erano case ed una piccola chiesa. L'area purtroppo non è più agibile, è in mezzo ad una foresta con alberi di quercia ma tutto intorno c'è terra fertile; le case circostanti la zona sono tutte distrutte, ma la chiesa è ancora lì, seppur senza un tetto. La cosa bella è che sorge su un terreno solforoso... oggi località balneare solo per i cinghiali.

Il nostro modello di rigenerazione è molto semplice: ogni Comune o contrada rurale fa una piccola indagine delle terre che possiede, sceglie una delle aree dismesse per lo sviluppo ecologico e per creare una "cintura verde". Trova una o più persone che diano vita ad una semplice attrazione turistica, come un piccolo parco naturale, per ospitare le persone che vogliono sperimentare la località e la sua storia, gustare cibi sani, camminare sulle sue vecchie strade o restare in modeste strutture green tech, preparate per l'accoglienza. In queste "zone verdi" l'attrazione turistica potrebbe essere un campeggio con tende, come quello che stiamo creando noi, o degli alberghi diffusi nelle case abbandonate, o un

piccolo ristorante che offra prodotti biologici locali. L'idea è che ogni zona verde diventi un parco, un luogo dove la gente può andare a fare picnic, camminare, andare in mountain bike, dove il turismo responsabile può esistere: un luogo dove un nuovo flusso di vita può venir fuori dalla vecchie rovine, per portare nuova energia dalle campagne verso il centro del paese. Permettere alla natura di diventare un'attrazione.

Nel nord Europa e nel Nord Italia, c'è un forte movimento di "back-to-nature" e turismo sostenibile. Gli eventi che includono soggiorni in fattoria, passeggiate e pernottamenti nella natura, cibo biologico, sono diventati di moda. Nel Regno Unito si è ormai diffusa la tendenza del 'glamping' (campeggio glamour) che si-

In Europa utilizzano le nostre tende Yurta

gnifica fare il campeggio in tende molto confortevoli.

E' iniziata oltre 10 anni fa e ci sono centinaia di siti glamping, con vari tipi di alloggio: tende da safari, Tipis indiani, case sull'albero e yurte, ma al loro interno questi tendoni sono come degli hotel. Sembrerà as- segue a pag. 10



Una bella immagine notturna di una tenda Yurta illuminata all'interno e il fantastico cielo stellato



Heartland, la terra del cuore

segue da pag.9
surdo, ma una vacanza tradizionale nel Regno Unito è ormai in tenda! Per questo tipo di campeggio vengono utilizzate le Yurta, le tende che fabbrichiamo noi. Sono fantastiche! Permettono di avere tutti i comfort di una casa (dormire in un letto matrimoniale, mangiare in una normale cucina e riscaldarsi con una piccola stufa a legna), ma allo stesso tempo garantiscono il privilegio di vivere in una tenda ascoltando il vento tra gli alberi, il fischio dei gufi di notte e guardando le stelle attraverso il lucernario. Il vantaggio più sorprendente di tutto ciò è che non bisogna chiedere la concessione edilizia e poi non costa tanto quanto costruire una casa.

Affinché tutto questo possa accadere qui, a Torricella, abbiamo bisogno di elaborare un piano per il paese, un piano che inizia dalle persone che lavorano qui, dagli alberghi e dalle attrazioni turistiche già presenti, senza un investimento iniziale eccessivo. Nel comune dobbiamo lavorare di più tutti insieme, e condividere le risorse. Ultimamente abbiamo parlato con molte persone del paese, e tutte sono aperte a questo nuovo progetto. Sempre di più sono quelli che dall'estero ci chiedono di trovare per loro una piccola campagna. E questa è un'altra cosa di cui l'Associazione si vuole occupare: ripopolare le fattorie abbandonate, sia aiutando i proprietari a venderle, sia aiutandoli a investire in modo da utilizzare queste cam-

Creare lavoro per la gente locale

pagne per il turismo. Potrebbero darci una mano anche le aziende pubblicitarie di vendita sul sito dell'Associazione, ma noi non vorremmo vendere i terreni di proprietà. La vendita dovrebbe essere l'ultima risorsa, realizzabile solo nel caso in cui il proprietario non può più lavorare la terra o non riesce ad affittarla, in quanto, se tutti vendessero, le radici che le persone hanno con il posto, e le loro tradizioni, verrebbero perse e questo è esattamente ciò che è successo in nord Europa: l'intera campagna ha perso le proprie radici, le tradizioni e l'identità.

Un altro settore di "sviluppo verde",



Nell'area sotto Fallascoso vi è un antico insediamento rurale, anche con una piccola chiesa, il cui nome era San Silvestro.

già molto presente in nord Italia, è l'agricoltura biologica. Nel giro di pochi anni, il mercato dei prodotti alimentari biologici non raddoppierà in termini di dimensione, ma diventerà 10 volte più grande. Un'idea realmente possibile è quella di creare una cooperativa per unire tutti i piccoli agricoltori affinché possano produrre e vendere grano biologico. I conta-



Il Ponte di ferro sul fiume Aventino

dini lavoreranno con i venditori, i negozi e i ristoranti. Sarà necessario trasformare qui in paese la produzione in un prodotto e vendere direttamente a noi stessi: ci sarà un mulino che farà la farina, e qualcuno disposto a venderla a livello locale e all'estero; ci sarà un grande mercato di prodotti alimentari di qualità, come i cereali antichi e l'olio d'oliva.

Lo sviluppo verde con l'agricoltura biologica

Noi, come Associazione, siamo più che felici di contribuire a fare tutto ciò e ad occuparci anche della parte organizzativa e del marketing. E' triste vedere che oggi i nostri vicini vanno a lavorare con i loro trattori per un guadagno misero, mentre tutto ciò che serve è semplicemente una persona o un'organizzazione che crei un business nel comune per raccogliere tutto il loro grano e la loro produzione, e commercializzarli ad un valore più alto.

Abbiamo la fortuna di avere un Sindaco simpatico, Tiziano Teti, quest'ultima settimana (fine agosto 2016) abbiamo lavorato insieme, con l'aiuto di Bruno del Comune, per sistemare la strada che porta ad Heartland. A lavoro finito abbiamo regalato a Bruno una medaglia e gli abbiamo conferito il titolo di "artista dello scavatore". Un altro Comune probabilmente non

avrebbe fatto tutto ciò, e nessun altro operaio avrebbe fatto così tanto lavoro per così poco. Anche noi possiamo aiutare il Comune, ad esempio prendendoci cura delle piccole strade, come quella che va al Ponte di Ferro. Abbiamo risorse che possiamo offrire e speriamo di poter raccogliere fondi anche attraverso l'Associazione, per poter contribuire.

Così, a poco a poco, le cose cambieranno. La strada che scende a Heartland da San Pietro era solo un piccolo sentiero nel bosco e ora è una bella strada larga, tra le verdi querce. E' uno splendido tunnel verde. Il prossimo passo sarà creare un parcheggio affinché le persone possano lasciare la loro auto.

Per l'anno prossimo, stiamo programmando, con la collaborazione di una nostra amica, Angela Schmel, recentemente trasferitasi a Torricella, l'organizzazione di un piccolo festival, dal nome Naturafest Abruzzo. Quest'anno avrà sede a Lanciano ma speriamo vivamente che l'anno prossimo di realizzarlo qui nella natura. Sul lato della strada che scende verso l'Aventino, ci sono alcuni

segue a pag. 11



La zona della vecchia contrada La Difesa o San Venanzio, dove vi è la casa e l'area di lavoro dei tre ragazzi inglesi che costruiscono le tende Yurta

Heartland, la terra del cuore

Ciò che è necessario per realizzare questo evento sarà sicuramente tornare un po' indietro nel tempo e ricordare i giorni in cui le persone si aiutavano a vicenda nei campi e il grano veniva macinato in paese.

Ci sono progetti simili in tutta Europa che lavorano sul ripopolamento rurale e siamo in contatto con alcuni degli organizzatori. Un modo per invertire la tendenza allo spopolamento dei nostri villaggi c'è, dobbiamo semplicemente lavorare un po' di più insieme, creare più lavoro



Angelika Barral e Lucy Friedlander sono, insieme a Nitsan Barral, le ideatrici di Spirits Intent e di Heartland

segue da pag 10 campi aperti che appartengono a uno dei contadini locali... sarebbe il posto perfetto per ospitare questo festival!

Quello di Lanciano è un evento di due giorni (1-2 ottobre), quest'anno dedicato all'agricoltura biologica, il turismo ecologico e la guarigione olistica, che permetterà alle persone che lavorano in queste zone di entrare a contatto con il pubblico ed a noi di portare una delle nostre tende Yurta, per far conoscere alle persone di Lanciano e dintorni, il nostro progetto.



Due tende Yurta ed il cane pastore abruzzese Falco

Quello che ci piacerebbe realizzare l'anno prossimo è un festival di prodotti biologici dei nostri agricoltori torricellani.

per la gente locale, più soldi per gli agricoltori e diventare l'esempio di come le cose cambiano perché la gente decide di cambiarle.

Il nostro numero di telefono è 338-8.622.686 e l'indirizzo e-mail è heartland@spiritsintent.

com Invitiamo chiunque sia interessato a contattarci, per discutere insieme di come realizzare nuove iniziative nel villaggio

e nella zona: agricoltura biologica, ottimi ristoranti locali con prodotti biologici, un sito web per pubblicizzare alcune delle case in affitto... Ma soprattutto siamo alla ricerca di persone nel villaggio che vogliono essere coinvolte nel turismo sostenibile, per fare un piano strutturato di come insieme possiamo mettere i nostri piccoli villaggi nella cosiddetta "mappa verde", utilizzando i mezzi che abbiamo a nostra disposizione.

Nitsan Morag



Il nuovo logo disegnato da Jenny Hughes per l'Associazione Heartland

Antica immagine pubblicitaria circa 40 x60 cm, su legno o faesite, di proprietà di Santino Romeo di Montenerodomo, che gentilmente ce lo ha mostrato e fatto fotografare. Da quello che si vede si tratta della promozione di un liquore digestivo e ricostituente, tipo VOV, chiamato NAVE, probabilmente destinato agli emigranti italiani in America. La cosa interessante è che la distilleria era a Torricella ed era di proprietà di un certo Luigi Persichetti. Abbiamo domandato se qualcuno ricorda ma nessuno sa niente di questa distilleria. Se per caso qualcuno ne ha sentito parlare lo preghiamo di contattarci.



Abruzzo da scoprire

Fin da piccolo lo splendido panorama, tra la Majella ed il mare, che si ammira da Torricella Peligna mi ha affascinato. La Majella, che sovrasta tutta la zona, è uno splendido monumento naturale distante pochi chilometri dal paese. La prima volta che mi sono avventurato con degli amici per fare una camminata in montagna sono rimasto incantato nel vedere quei paesaggi mozzafiato, l'incantevole tramonto, la maestosità della montagna. Condividere con altri queste emozioni, promuovere e valorizzare il nostro territorio poteva e doveva diventare per me una priorità. Persone

stanche della vita cittadina hanno iniziato a scoprire che andare in montagna è andare a casa, che la natura selvaggia è necessaria. I parchi sono sorgenti di vita, non solo di acqua e di legnami. Inoltrarsi nei boschi, accompagnati da esperti, ricarica lo spirito oltre che il corpo. Nonostante l'altezza relativamente modesta, se paragonata alle Alpi, le cime del Gran Sasso e della Maiella e gli altri massicci abruzzesi offrono a chi le percorre paesaggi ancora selvaggi e suggestivi. Una fauna e una flora di notevolissimo interesse, sorprendenti testimonianze di eremi, santuari rupestri, necropoli e borghi in rovina, sono la testimonianza di una ricca storia di vita dell'uomo. Per i nostri vecchi l'unica fonte di sostentamento, in questi territori impervi, era la pastorizia. Oggi riscoprire quei percorsi, quei rifugi, rivivere quelle esperienze tuffandosi in quel silenzio, incontrare e poter avvicinare lupi, orsi, caprioli, aquile, vedere il sorgere del sole, sono emozioni che ancora pochi apprezzano

ma che tanti ricercano. C'è ancora



Le belle sorprese della gite in montagna :
Un bell'esemplare di camoscio d'Abruzzo sulla
Maiella

qualche pastore che vive in estate nel suo stazzo ed è felice di incontrare gente e di fare gustare il suo prezioso formaggio di latte di pecora lavorato sul posto. La montagna può essere vissuta in tutte le stagioni. D' inverno si possono compiere grandiose traversate sugli sci e difficili arrampicate sul ghiaccio. L'autunno

Come inventarsi un mestiere e vivere nella natura
Accompagnatore di media montagna e Maestro di escursionismo



Manifestino delle escursioni organizzate per il mese di settembre da Paolo Grana, accompagnatore di media montagna e Maestro di escursionismo

è la stagione dai colori più belli e a primavera le acque del disgelo trasformano torrenti e cascate in uno spettacolo che lascia gli escursionisti a bocca aperta.

Ho viaggiato molto e mi sono reso conto che in altre regioni tutto ciò che riguarda l'ambiente viene molto valorizzato e pubblicizzato anche all'estero.



Escursione sulla Maiella: Rifugio di Monte Amaro quota 2793 mt

Ho frequentato un corso molto serio, lungo ed impegnativo per poter diventare Accompagnatore di Media Montagna. Il corso è stato itinerante in quanto abbiamo approfondito la conoscenza della Majella, delle vette rocciose del Gran Sasso, del Velino, delle foreste della Marsica, luoghi che hanno un ruolo essenziale in quanto rappresentano l'immagine e l'identità della regione.

In Abruzzo mancano queste figure professionali, di conseguenza spero di poter far diventare questa mia passione il mio mestiere. Il mio obiettivo è quello di offrire un servizio di accompagnamento il più completo possibile: escursioni per famiglie, per disabili, per esperti, educazione ambientale, visita agli eremi, avvistamento di



Escursione di settembre sulla Maiella a Monte Amaro, con gruppo di ragazzi di Torricella

Per novembre:
il 6/11 escursione a monte d'Ugni (*escursione impegnativa*),
il 20/11 escursione alle gole di Fara S. Martino (*Escursione per famiglie, facile*)
i miei contatti sono:
3204412830
paolo.grana.1993@gmail.com

fauna selvatica, trekking fotografico, birdwatching ecc. Oltre alla calendarizzazione degli eventi è possibile anche richiedere escursioni con pernottamento presso i rifugi, passeggiate con le ciaspole e nordic walking. La mia figura professionale ha comunque bisogno di collaborazione da parte di enti, albergatori, ristoratori ed amministrazioni per far sì che insieme si possa dare al turista o all'escursionista la possibilità di scoprire ed apprezzare il nostro territorio. Con la

speranza che i frequentatori delle nostre montagne e dei nostri sentieri si accostino anche ai nostri monumenti, alle nostre tradizioni, alla nostra apprezzabile cucina ed alle nostre invidiabili coste.

Non esitate a contattarmi per escursioni, sarà un piacere vivere avventure insieme a voi.

Paolo Grana



La casa di Valery

E' trascorso un anno da quando Valeria ci ha lasciati. Era il 7 di agosto 2015. E' ancora impressa nei torricellani la tristezza e il dolore di quel giorno in cui tutto il paese si è stretto intorno ai famigliari ed ha accompagnato in lacrime il feretro al cimitero. Quest'anno la mamma Elisabetta l'ha voluta ricordare realizzando quello che era uno dei sogni della sua amata bambina: avere una casetta tutta sua sopra un albero, desiderio che aveva disegnato quando aveva 10 anni. Sì, proprio così, Valeria, molto brava a disegnare e che disegnava su ogni cosa che le capitava, l'aveva progettata con tutto quello che ci voleva, dall'esterno all'interno, dal campanello fuori la porta, alla finestra con i fiori, dal mobiletto con lo specchio per farsi bella, al lettino, ai libri sulla mensola, financo ad una caraffa da riempire di acqua per dare addosso alle persone indesiderate. In un primo momento aveva progettato una scaletta per accedere alla casetta poi quando ha cominciato purtroppo ad avere problemi di deambulazione non si è data per vinta e aveva cambiato la scaletta con una passerella.

E la mamma l'ha fatta realizzare proprio così, costruendo una bellissima casetta in legno fra gli alberi della Pineta. Fino alla inaugurazione l'ha tenuta coperta con dei grandi teloni verdi e poi per il 7 di agosto, nell'anniversario, ha dato appuntamento in Pineta a tutti quelli che l'hanno conosciuta, in particolare ai tanti bambini. Nel momento in cui sono stati tirati giù i teloni ed è apparsa la casetta di Valery, si è alzato spontaneo un lungo applauso accompagnato da molta commozione delle centinaia di persone presenti. Mamma Elisabetta ha preso la parola e ha spiegato tutto quello che Valeria aveva desiderato e quello che adesso lei, come mamma, desidera, ossia che la casetta sia frequentata da tutti i bambini, da qualsiasi parte provengano, per giocare con allegria, fuori e dentro, come se Valeria stesse giocando con loro; spronando quindi a divulgare la presenza di questa struttura. All'inaugurazione c'era anche il cappellano Don Luigi dell'ospedale Bambin Gesù, che aveva seguito Valeria nei suoi ultimi mesi di vita, venuto da Roma

La casetta sugli alberi nella Pineta di Torricella aperta a tutti i bambini che ci vogliono andare a giocare

appositamente per questo evento; C'era Don Peppino che ha benedetto la struttura; c'era il sindaco Tiziano Teti che ha sottolineato come questa casetta costruita nella Pineta di Torricella sia anche un bel regalo per la nostra comunità.

Abbiamo rivolto ad Elisabetta alcune domande:

Domanda) com'è andata quest'estate? come l'hanno presa i bambini, l'hanno frequentata? sono venuti anche da lontano?

Risposta) *L'evento dell'inaugurazione de La casa di Valery è stato un momento molto toccante e difficile per me e la mia famiglia, soprattutto perchè legato all'anniversario di Valeria. Quel giorno ero molto emozionata ma la gioia nei volti dei bambini presenti mi ha dato il coraggio di affrontare la situazione. E' passato un mese da quell'evento e la casa sull'albero è diventato un punto di ritrovo per molti bambini. Sono felice che il progetto di Valeria abbia regala-*

un evento solitario?

R) *Per quanto riguarda la serratura è stato un semplice equivoco. Per fortuna, non c'è stata forzatura, la maniglia è*

semplicemente difettosa e poco pratica per i bambini. Tranquilli, ne ho già predisposto la sostituzione.

D) Che programmi hai per poterla far frequentare ?

R) *Durante l'estate e la primavera, la casa sarà sempre aperta, anche se sono a Roma ho chiesto ad un'amica di potersene occupare. Durante l'inverno invece, la terrò aperta solo di domenica e se il tempo ne permette l'agibilità. Ho inten-*



Momenti della inaugurazione della Casa di Valery, quando si sono tolti i teloni ed è apparsa la casetta sugli alberi



Pineta di Torricella - 7 agosto 2016 - Inaugurazione della casa sugli alberi, chiamata la Casa di Valery, che la mamma Elisabetta ha voluto costruire in ricordo di sua figlia Valeria Di Fabrizio, prematuramente scomparsa per un male incurabile un anno fa.

zione di organizzare una serie di eventi, sempre collegati alle passioni di Valeria, la lettura, la pittura, il disegno, giochi di gruppo, la corsa, andare in bicicletta... mi fermo qui, non perché abbia esaurito l'elenco! Nei prossimi mesi ho intenzione di creare un sito internet e un calendario con tutti gli eventi. Spero di riuscire a fare tutto per tempo. Vorrei aggiungere solo un altro pensiero. La casa di Valery è un progetto dedicato a tutti i bambini, anche a coloro che purtroppo non sono molto fortunati e non possono vivere la vita quotidiana come la maggior parte dei loro coetanei. Sto cercando di organizzare degli eventi anche per loro. La casa di Valery è una delle poche che riesce ad abbattere le barriere architettoniche, vorrei che potessero conoscerla anche i bambini con difficoltà motorie e per questo contatterò associazioni che li seguono.

La casa di Valery deve essere un momento di distrazione, di svago, di allegria, ma soprattutto un momento per riflettere, che mentre abbiamo la fortuna di fare tutto questo non molto lontano da noi qualcuno pagherebbe oro per poterlo fare, ma il destino non glielo permette.

to e possa continuare a regalare un sorriso a tutti i bambini che la visiteranno. Nella casa ho lasciato un guestbook, in cui ognuno potrà lasciare una dedica. Ho trovato dediche di tantissime persone, conosciute e non, questo mi fa supporre che il numero delle persone che l'hanno frequentata è ben più numeroso di quanto io sia a conoscenza.

D) Ho saputo che qualche giorno dopo l'inaugurazione qualcuno ha tentato di entrare ed ha rotto la serratura, è stato solo

Antonio Piccoli

Lo sport a Torricella

Anche la stagione agonistica 2016/2017 racconterà di un Torricella iscritto ai campionati dilettantistici abruzzesi;

non tutto è filato liscio però, perché ci sono stati continui ribaltamenti di fronte.. Ci eravamo lasciati l'anno scorso con la salvezza raggiunta nelle ultime giornate del campionato di Seconda Categoria con qualche patema di troppo; tutto sommato però, date sfortune varie e prestazioni non sempre brillanti, ad un certo punto della stagione era diventato l'obiettivo primario da raggiungere.

Quindi quest'anno si puntava a disputare un campionato di Seconda ai vertici e da protagonisti, visto che ormai ci si aspettava il salto di qualità da parte di questa squadra che milita nel campionato suddetto da diversi anni; la preparazione con inizio il 22 agosto, era partita sotto i migliori auspici con il blocco di calciatori confermati dallo scorso anno e qualche innesto. Tuttavia nei giorni e nelle settimane seguenti si è vista sempre meno presenza agli allenamenti, e la situazione è divenuta insostenibile da parte del mister che ha rassegnato le dimissioni e subito dopo anche la dirigenza ha fatto lo stesso, rinunciando alla disputa del campionato di Seconda Categoria per mancanza di giocatori.

Questo ha portato i ragazzi di Torricella (compreso il sottoscritto) a fare una riflessione: potevamo rimanere senza una squadra? Potevamo noi rinunciare allo sport di cui viviamo? Allora nei giorni

SI RIPARTE!!!

La nuova dirigenza è così composta:

- Luca Di Iorio – Presidente
- Eliano Ficca – Vicepresidente
- Piero Rossi – Vicepresidente
- Manuel Troilo – Segretario
- Davide D'Ulisse – Vicesegretario
- Massimo Di Iorio – Cassiere
- Donato Cicchini – Presidente onorario
- Carmine Ficca – Socio
- Tiziano Teti – Socio
- Piero Di Iorio – Socio



9 ottobre 2016- Prima partita di campionato di terza categoria. Giocano Torricella Peligna contro Montenerodomo
Risultato finale TorricellaP. - Montenerodomo 3-1

successivi abbiamo preso la decisione di metterci in gioco e di prendere in mano la situazione; abbiamo, prima di tutto, preso visibilità della disponibilità che c'era per costituire una dirigenza nuova e poi, cosa più importante, vedere quanti ragazzi erano disposti a mettersi in gioco sul piano sportivo.

Siamo partiti con l'obiettivo di giocare la

domenica con 11 ragazzi di Torricella, e dare la possibilità a chi non ne ha mai avuta una. Dopo giornate frenetiche trascorse tra

Municipio, Banca e uffici vari, abbiamo costituito un nuovo organigramma societario e ci siamo iscritti ufficialmente iscritti al campionato di Terza Categoria Gir. B di Chieti per la stagione 2016/2017!!! Come si evince alcuni dirigenti, saranno giocatori e viceversa: tutto ciò rende questa società autogestita!! Abbiamo tanta voglia e intraprendenza nel dimostrare, soprattutto a noi stessi, che possiamo fare qualcosa di bello per il nostro paese. Abbiamo sistemato il campo sportivo in Via Dei Fossi, rendendolo sia accessibile

sia qualificato ad ospitare le partite di campionato, e siamo già partiti con la preparazione, agli ordini di mister Nicola Della Franca che con la sua conoscenza a livello atletico e di esperienza guiderà noi ragazzi, in vista della prima di campionato in data 9 ottobre 2016 che, come da calendario, ci vedrà impegnati nel derby contro Monterodomo!

Molte persone hanno già manifestato il loro supporto sia economico sia morale a noi ragazzi per questa nuova avventura: ne siamo

felici e siamo stupiti da quanto calore siamo circondati in questo periodo!

STATECI VICINO E

FORZA TORRICELLA!!!

Massimo Di Iorio



Stemma della nuova Polisportiva Torricella Peligna

Risultato della prima giornata di campionato: Torricella Peligna - Montenerodomo 3-1
Reti: Massimo Di Iorio, Francesco Di Marino, Manuel Troilo. Per il Montenero Marco Piccoli

Cronaca: al 2' Il Torricella passa subito

in vantaggio con un ottimo inserimento di Massimo Di Iorio; al 20' siamo costretti al cambio per l'infortunio di Paolo di Luzio, entra Mauro Piccirelli; la partita va avanti cercando di difendere il risultato. Nella ripresa il Torricella passa sul 2-0 con Francesco Di Marino, con un tiro deviato dall'estremo difensore del Montenero. Poi una serie di infortuni dei ragazzi di casa, prima Antonio Carozza, poi Massimo di Iorio (trasportato con ambulanza all'ospedale di Lanciano); il Montenero momen-

taneamente accorcia le distanze con Marco Piccoli, ma al 93' chiude la partita Manuel Troilo con una azione personale, una bellissima progressione e numerosi dribbling e la conclude con un perentorio 3-1 che visti gli altri campi ci port momentaneamente a condurre la classifica SIAMO CONTEMISSIMI COSÌ, GRAZIE A TUTTI PER LA NUMEROSA AFFLUENZA AL CAMPO.

Buona la prima !!

Altri risultati
Civitellese- Atletico Roccascalegna 0-1
Imm Calcio – Perano Calcio 1-1
Lupi Marini - Draghi San Luca 0-0
Sporting Lanciano- Lanciano FC 0-1
Treglio – Sant'Apollinare 0-1
Riposa Real Lama
Prossima partita il 16 ottobre a Lama dei Peligni
Real Lama-Torricella Peligna

L'Abruzzo e Torricella nel medioevo

Dell'antica comunità che abitava il municipio romano di Juvanum non si hanno più notizie dalla fine dell'Impero Romano d'Occidente nel 476, data di inizio del Medioevo, la "dark-ages", che provocò un vero e proprio blackout per quanto riguarda le fonti sugli abitanti dell'attuale Torricella. La cosa è facilmente spiegabile con il cataclisma provocato dalle invasioni barbariche: guerre, devastazioni, città e villaggi scomparsi, strade cancellate, terre incolte, spopolamento, dilatazione delle foreste, per cui il pontefice Gregorio Magno aveva l'impressione che: "Un grande silenzio avvolgesse la Terra." Tuttavia in questo silenzio di informazioni un segnale, una fonte, ci arriva dal ritrovamento di un elmo ostrogoto vicino Torricella, risalente alla guerra goto-bizantina del 537-38 per il controllo del mare Adriatico.

Non molti anni dopo, nel 568, quella che una volta era la Provincia Valeria e che comprendeva Torricella – per comodità la chiamiamo così, ma non sappiamo né se aveva un nome, né se vi abitava qualcuno - fu devastata dall'arrivo di una popolazione dalla Scandinavia meridionale devota al dio Wotan, i Longobardi, che i narratori del tempo definivano 'Gens germana feritate ferocior' e 'Lupi rapaces'. Essi organizzarono il loro

nuovo Regno d'Italia con la creazione di diversi ducati suddivisi in gastaldati. In particolare, nel 571, un duca longobardo di nome Zottone, a capo di un corpo di spedizione, si spinse più a sud di tutti e fondò il Ducato di Benevento. All'interno di questo ducato vi era il gastaldato di Chieti.

Terribili conquistatori i Longobardi ebbero però vita relativamente breve e vennero spazzati via dai Franchi di Pipino il Breve nel 774. Da quel momento in poi la Longobardia minor – così era chiamata la parte meridionale del regno - e i suoi ducati divennero oggetto di contesa e lotte intestine sino all'arrivo dei Normanni intorno al 1030. Questa popolazione del nord Europa, che già aveva conquistato gran parte della Francia, dell'Inghilterra e parte della Russia meridionale, ora si accingeva a sbarcare nell'Italia del sud. Tra questi giunse un cavaliere di nome Goffredo d'Altavilla, che nel 1053 fondò la contea di Manoppello comprendente tutto il versante orientale della Majella sino a Palena.

In seguito alla fondazione della contea abbiamo nel 1097 una fonte significativa che conferma l'esistenza di Torricella, a fornircela è l'Onciario del 1784, ossia il riordino catastale di tutti i feudi del Regno di Napoli. Non solo, da un atto del 1097 risulta che un certo Maliero di Palena, donò la chiesa di S. Venanzio di Torricella e Santa Giusta al monastero di Letto dell'abate Oderisio.

In pochi anni i Normanni diedero vita ad un grande regno nell'Europa meridionale, il Regno di Sicilia. Il primo sovrano, incoronato a Palermo il 25 dicembre del 1133, fu Ruggero II d'Altavilla, descritto mirabilmente dallo storico Pierre Aubé: "Un essere prodigioso e carismatico, il primo di una stirpe di oscuri signorotti di campagna che riuscì a diventare vero sovrano. E a imporsi lungo i confini di tre mondi senza che nessuno trovasse alcunché da ridire."

Il regno è dunque fatto, nel 1140 re Ruggero salì in Abruzzo con un



16 agosto 2016 - Mediateca - Matteo Materazzo, docente di storia nella Università Primo Levi di Bologna, durante la conferenza sul Medioevo in Abruzzo ed in particolare a Torricella.



Mappa del Regno di Sicilia nel 1112

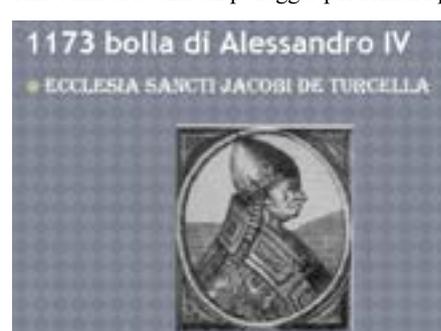
esercito di 500 cavalieri e si accampò vicino Chieti, ispezionò il territorio – chissà che non sia transitato per Torricella: un'ipotesi suggestiva ma che tale deve rimanere in assenza di fonti – e procedette alle nomine, tra cui quella del nuovo conte di Manoppello, un cavaliere normanno di nome Boemondo di Tarsia. Inoltre il sovrano fece redigere il Catalogus Baronum comprendente tutti i feudi normanni del Regno di Sicilia tra i quali emerse Torricella in domo. Il feudo finì sotto l'amministrazione di Boemondo di Tarsia che ne fu conte dal 1140 al 1156 fino alla sua nomina a Giustiziere di Chieti e Conestabile d'Abruzzo.

Dal Catalogus Baronum ricaviamo ulteriori fonti: nel 1167 sono tenuti di Torricella in Domo due cavalieri di nome Ruggero Borsello e Oderisio di Ydris. Queste informazioni contenute all'interno del catalogo riguardavano però solamente i feudi del regno, altra cosa era l'organizzazione dei possedimenti della Chiesa. In merito a questo aspetto

siamo a conoscenza di una bolla di Papa Alessandro IV del 1173 che elenca le chiese della diocesi di Chieti tra cui: "Ecclesia Sancti Jacobi de Turcella".

Siamo ormai nel XIII secolo, nuovo sovrano del Regno di Sicilia diventa Federico II di Svevia che cumulò la carica di Imperatore. Egli procedette ad una nuova organizzazione del regno, riunificò l'Abruzzo e nel 1233, con le Costituzioni di Melfi, lo trasformò nel Giustizierato d'Abruzzo. Ed è proprio in questi anni che diventò nuovo conte di Manoppello un condottiero dell'imperatore, Gualtiero di Palearia, che nel 1231 aveva combattuto in Terrasanta al seguito delle truppe imperiali e che rimase fedele a Federico II e agli svevi sino al fine del loro dominio quando, nel 1268, vennero sconfitti nella battaglia di Tagliacozzo dal fratello del re di Francia Carlo I d'Angiò, che divenne il nuovo sovrano del Regno di Sicilia.

Con il cambio di dinastia si ebbe una nuova organizzazione territoriale che, nel 1273, portò l'Abruzzo ad essere diviso in due: Abruzzo Ultra e Abruzzo Citra, in quest'ultima entità si trovava Torricella che, sotto l'amministrazione angioina, era diventata 'passo', ovvero luogo dove i balivi riscuotevano un pedaggio per rendere più sicure le strade in tutti i



La bolla papale in cui si parla per la prima volta della Chiesa di San Giacomo Apostolo a Torricella

feudi della contea di Manoppello.

Nonostante il consolidamento degli Angiò il Regno di Sicilia nel XIV secolo subì una sostanziale divisione sanzionata dalla Pace di Caltabellotta del 1302, che sancì l'assegnazione della Sicilia agli Aragona e la parte continentale agli Angiò. Questa rottura dell'unità del regno portò ad un aggiornamento del catalogo dei baroni da cui risulta che nel 1308 il re, Carlo II D'Angiò Lo zoppo, riconobbe il diritto su Torricella a tre fratelli: Rogerio, Gentile e Andrea. Non molti anni dopo, nel 1340, una discendente di Gualtiero, Maria di Palearia dei conti di Manoppello, sposò Napoleone Orsini e il feudo di Torricella entrò a far parte dei suoi possedimenti.

Il Medioevo è ormai al tramonto. Torricella e il suo territorio si apprestano ad attraversare un turbolento periodo descritto da Benedetto Croce come un periodo di "Guerre di pretendenti, saccheggi, stragi e devastazioni per parte di gente di condotta, imperversare di bande, brigantaggi, e insieme di tradimenti di baroni, incostanza delle popolazioni, passaggi continui dall'uno all'altro partito e grandiose, improvvise e rapide catastrofi di alti personaggi e intere casate." Il Rinascimento è alle porte, ma questa è un'altra Storia.

Matteo Materazzo

Il Torricellano nel Mondo 2016 è Marziale D'Ulisse

Quest'anno era la decima edizione del premio "Torricellano nel Mondo", un premio ormai diventato un punto fermo dell'estate torricellana. Forse perché si festeggia sempre nello stesso giorno, il 13 di agosto, forse perché risponde ad un regolamento preciso.

Alla riunione del 3 luglio, Carmine Ficca, il vice sindaco, ha portato per i 5 commissari e per i due consiglieri, oltre al sindaco, una cartella con le sette proposte arrivate in Comune entro il 31 di maggio. Dopo che i commissari hanno letto i curriculum è iniziata la discussione e poi, dopo aver aperto le buste dei voti espressi dai "Torricellani nel mondo" eletti negli anni precedenti, si è proceduto alla conta. Il risultato è stato abbastanza netto ed è risultato premiato, come tutti sanno, Marziale D'Ulisse.

A b b i a m o estrapolato una parte della motivazione: Si è distinto nell'impegno civile, nel lavoro, nella inesauribile simpatia e amore per il proprio paese. Quando si è trattato di andare ad

aiutare le popolazioni alluvionate o terremotate insieme ai suoi

amici alpini della sezione torricellana non si è tirato mai indietro, è andato a portare aiuto e sollievo agli alluvionati del Piemonte nel 1994, ai terremotati di San Giuliano di Puglia nel 2002, a quello dell'Aquila del 2009 e tante altre occasioni sino a ad andare nella ex Jugoslavia a dare aiuto alle popolazioni del Kosovo. Marziale è un vero personaggio torricellano sia dal punto di vista della simpatia, che per la notorietà in ambito italiano ed anche al di fuori dell'Italia. Sempre disponibile. Molte volte è capitato che si stava parlando di Torricella e l'interlocutore ha esclamato dicendo "che Torricella? Il paese di Marziale?". E' vero, alcuni conoscono Torricella solo perché è il paese di nascita di Marziale. Sin da piccolo ha sempre intrattenuto i propri compagni con canzoni e gag spassosissime. Se si pensa alle canzoni torricellane,



Marziale D'Ulisse, premiato come Torricellano nel Mondo 2106
quelle antiche e dialettali, non si può fare a meno di menzionare Marziale.



La famiglia di Marziale: Angiolina, Gianfelice e Daniela, manca Adamo che era a lavoro

Quando poi è stato eletto Torricellano nel Mondo, il sindaco e i commissari si sono recati ad annunciargli il premio al bar Penna Nera, il bar che Marziale gestisce insieme a sua moglie Angiolina ed a su figlio Adamo da oltre quaranta anni, Marziale è rimasto visibilmente sorpreso ed emozionato ed

Perchè? Perchè Marziale è Marziale!!!

ha abbracciato tutti i presenti con le sue parole sempre spontanee, vere e genuine. Poi la notizia è stata messa su facebook e lì si è veramente avuta la netta sensazione che questa premiazione trovava tutti entusiasti e felici, sia da Torricella che dal resto del mondo dove i torricellani sono presenti o collegati al social network.

Da quel giorno del 3 di luglio si è arrivati il 13 di agosto, giorno della premiazione. Già nei giorni precedenti si sentiva aria di compartecipazione all'evento. In molti fra gli amici, gli alpini ed i conoscenti volevano partecipare alla giornata di festa, ed al cosiddetto "Pranzo del Torricellano", sicuramente molti di più delle premiazioni precedenti, e così è stato, oltre 100 commensali. La sala consiliare, dove si è svolta la premiazione era stracolma e quando il sindaco ha proclamato il vin-

L'Amicizije

A Marziale di Tanasse
Lu trucillane ppi lu monne 2016

Si sa cha quande succede sti cose
Li ggende è sembre nanzì ggelose
Ma stavolde, seme tutte cundiende
E none puoche... ma tutte quiende

Queste è l'amicizije ppa ddavere
None chelle chi dure na jurnate
L'amicizije è gna fosse nu frate
Oh! È lu huere oh! Ni è lu huere

Li chiacchjre si li porte lu vende
Diciave lu proverbije di na volde
Moh! Hanome penze sole a li solde
Moh! Nisciune ngire, sta cundende

Marziale nza rissumeije a nisciune
Esse na mihi fatte male a quaccune,
Di bbene all'jeldre na fatte naquelle
E' juste. E' lu cchiù fregne di Trucelle
!
u&a

citore, conferendogli la Torre in argento e la pergamena con descritta la motivazione, la sala ha risposto con un lungo applauso. Una frase del sindaco, che ha trovato tutti d'accordo e che non si poteva dire meglio,

ha sintetizzato il perché del premio e di questo tipo di premio a lui: perché "Marziale è Marziale".

Anche Marziale ha risposto a modo suo, prima mettendosi a ballare con la pergamena in mano e poi raccontando con le lacrime agli occhi la sua vita di emigrante, di lavoratore, di persona sempre con il sorriso e che nei momenti difficili, dispensava sorrisi e allegria.

La cerimonia è poi proseguita con la recita della poesia scritta da Pietro Ottobrini per l'occasione (vedi a lato), con i canti degli alpini della sezione torricellana e con l'inno di Torricella "Paese me" cantata da un altro Torricellano nel mondo, Giose Di Fabrizio. Il pranzo si è svolto al ristorante Capè. E' iniziato all'una ed è proseguito sino al pomeriggio tardi, rallegrato dal suono delle fisarmoniche e dai canti, rispolverando tutto il repertorio torricellano.

Quest'anno mi sono sentito di nuovo un vero torricellano! Devo ringraziare la giuria che ha scelto tra i vari candidati come Torricellano del Mondo Marziale d'Ulisse. Credo che l'aver consegnato il premio a Marziale sia stata la cosa più bella dell'estate. Da alcuni anni sentivamo il bisogno che un vero torricellano fosse premiato. E allora perché la scelta è caduta su Marziale? Perché Marziale è Marziale, come ha detto il Sindaco durante la premiazione. Vuol dire che non dobbiamo stare ad elencare titoli e benemeritenze nazionali ed internazionali ma semplicemente ricordare che difficilmente troveremo nella

Marziale e gli Alpini

senza i suoi alpini forse non sarebbe stata la stessa cosa. Infatti provate a pensare quante cose han-

no fatto insieme. Non sta a me elencarle ma senza di loro il paese non sarebbe lo stesso. Presenti in ogni circostanza triste e felice, sempre disponibili con tutti, sono una certezza per tutti noi che arriviamo di tanto in tanto. Che gioia rivederli tutte le volte! Che peccato non essere anch'io un alpino! Comunque mi hanno dato una possibilità. Se nel 2017 andrò con loro in pullman da Torricella al Raduno Nazionale del 14 maggio a Treviso mi daranno



Gli amici alpini della sezione di Torricella, con la divisa delle grandi occasioni, festeggiano insieme a Marziale un premio che un po' riguarda anche loro



Foto ricordo con Sindaco, vicesindaco e altri torricellani premiati: Giose Di Fabrizio, Nicola Troilo e Valeria Caiolfa

nostra vita una persona dotata di tanta straordinaria umanità, sensibilità, altruismo ed allegria. Tali doti le ha portate in giro per l'Italia ed anche nelle missioni umanitarie all'estero ed è per questo che è un torricellano del Mondo. Però, debbo aggiungere che Marziale ha un grande merito, certamente, ma

una divisa con cappello da alpino sostenitore per marciare con loro. Mi comincio a preparare già da adesso. Dirò di più, da questo giornale faccio un appello a tutti di rimpinguare le fila dei nostri alpini, che piano piano stanno invecchiando, con nuove leve. Su ragazzi se volete diventare torricellani del mondo fatevi alpini c'è posto per tutti.



Marziale mentre balla e mostra la pergamena con le motivazioni del premio

Gianni Testa

Una profonda e sentita amicizia mi lega da oltre 40 anni ad una torricellana ed alla sua splendida famiglia. Fu lei che, dopo avermelo tanto decantato, mi invitò a passare qualche tempo al suo paese natio: Torricella Peligna.

Vi giunsi per la prima volta circa venti anni fa e vi tornai, con la mia famiglia, svariate altre volte.

Il paese era, ed è tuttora, accogliente, grazioso e assai ben tenuto. Nelle mie frequentazioni ho potuto sia apprezzare il carattere discreto, gentile e rispettoso degli abitanti, sia conoscere altri torricellani "doc" tra cui il buon Antonio Piccoli ed apprezzare il suo giornale web.

Mi colpì subito la presenza di tanti stranieri provenienti da disparati e lontani paesi...che per la verità stranieri non erano affatto, ma torricellani di ritorno al paese di origine ed emigrati in giro per il mondo, nel cuore dei quali il legame con Torricella aveva ed ha radici più che profonde.

Notevole e fortunata l'idea di Antonio

Torricella, un paese accogliente

Piccoli di immettere nel web un giornale che riportasse notizie, storia e curiosità relative a questo paese di cui illustre originario fu lo scrittore John Fante.

Ed infatti tra le tante iniziative di questo attivo centro, è stato istituito un premio letterario intitolato proprio allo scrittore americano d'adozione.

Ma vi è un'altra iniziativa encomiabile che mi ha particolarmente colpito: l'istituzione del riconoscimento di torricellano nel mondo. Proprio a sottolineare la caratteristica principale di Torricella vale a dire il ricordare e presentare persone originarie del paese che nel mondo si sono distinte.

E quest'anno, il 13 di agosto 2016, mi sono trovato anch'io alla cerimonia. Nella sala del comune con il sindaco in pompa magna il riconoscimento è andato a Marziale con la motivazione detta dal sindaco: "Perché Marziale è Marziale!".

Si tratta di un concittadino cui è stato riconosciuto lo straordinario impegno in azioni di solidarietà in Italia e nel mondo, coadiuvato da

altri ex alpini come lui.

La cerimonia è stata toccante e commovente con larga partecipazione cittadina, a testimoniare ancora una volta l'attaccamento e l'amore che i torricellani, ovunque nel mondo, mantengono per la propria origine soprattutto in un tempo in cui questi valori tradizionali si vanno perdendo...

Adalberto Pucci

Con tristezza mi trovo a pubblicare questo articolo del mio amico Adalberto. E' stato a Torricella quest'estate e come dice nell'articolo ha partecipato anche alla festa del Torricellano. Purtroppo il 30 di settembre, mentre si trovava in Albania, in uno dei suoi tanti viaggi per il mondo, perchè amava molto viaggiare, improvvisamente ci ha lasciati. Aveva 68 anni. Ciao Adalberto Riposa in pace.

Le feste patronali

Le Feste patronali a Torricella si svolgono da parecchi anni, almeno dagli anni sessanta, nelle prime decadi di agosto, per una ragione molto semplice, ad agosto

tornano gli emigranti. Prima ogni santo aveva la sua festa, San Marziale a luglio, San Domenico a settembre, San Rocco ad agosto. Ora si fa una festa unica e tutti e tre questi santi, molto onorati dai fedeli, vengono portati in processione in una data che di solito è il 7 e 8 di agosto. L'anno scorso le feste, diciamo così, erano saltate perché nessuno "si era messo avanti".

Quest'anno il comitato promotore è stato organizzato dal gruppo alpini, ed è venuto fuori un bel comitato, ma non c'era da dubitare quando si tratta dei nostri alpini. Da subito si sono dati da fare per fare la questua in paese e nelle contrade e per abbellire il Corso con una coloratissima luminaria (da tempo non si faceva così bella). Nel primo giorno, oltre alla banda con le majorette in giro per il paese, c'è stata nel pomeriggio la tradizionale sfilata delle conche ed a sera l'altrettanta tradizionale fiaccolata lungo il Corso. Anche queste tradizioni a cui i torricellani tengono molto (la sfilata delle conche si faceva già

nel 1800) negli ultimi due tre anni erano state tralasciate e molta gente le richiedeva quindi grazie agli alpini abbiamo potuto rinverdirle. Alla sfilata delle conche oltre a tanti bambini e donne del paese ha partecipato anche un folto gruppo del coro folkloristico di Gessopalena, ben organizzati e molto ben vestiti, belli da ve-

sparo, che come qualcuno del comitato ha detto: "Uno sparo da Padreterno"

Il giorno prima gli stessi alpini avevano organizzato la loro festa che è sempre ben accolta e partecipata da tutto il paese. La festa che si svolge nella mattinata con l'alzabandiera, la colazione dell'alpino e la messa alla chiesetta e poi a sera con l'orchestrina e la cena sul Corso, quest'anno ha ospitato durante la giornata altri due eventi particolari: la mattina l'inaugurazione del Monumento alla Pace e nel pomeriggio la inaugurazione in Pineta della "Casa di Valery" di cui parliamo a parte. Il Monumento alla Pace è stato donato dall'artista torricellano Guglielmo Coladonato che lo ha voluto dedicare alle vittime di Sant'Agata e di Riga. Durante la inaugurazione l'autore ha ricordato che lui (all'epoca aveva 10 anni e face-



Il Comitato promotore delle feste patronali 2016 composto da alcuni iscritti alla sezione alpini di Torricella. qui nella foto vediamo Gianni Di Falco, Antonio D'Ulisse, Marziale D'Ulisse, Pietro Giuliani, Alfonso D'Ulisse, Vincenzo Antrilli, Pietro D'Ippolito e Giuseppe Di Paolo



Foto sopra-Le luminarie che hanno colorato e illuminato le feste. Foto sotto- La tradizionale fiaccolata sul Corso



La Sfilata delle conche. Quest'anno oltre ai tanti bambini finemente vestiti con gli abiti tradizionali ha partecipato anche il gruppo folcloristico di Gessopalena che poi si è anche esibito sul palco eseguendo canzoni abruzzesi



dere, che poi hanno cantato anche delle canzoni del loro repertorio. La giornata del 9 di agosto è stata dedicata per lo più alla parte religiosa con la processione e la rappresentazione di Santa Felicita. A sera l'orchestra e a mezzanotte un lungo

va il pastorello nelle campagne di Riga e Colle dell'Irco), è stato spettatore della Strage di Riga del 12 gennaio del 1943 e nello stesso tempo si rese partecipe, a strage avvenuta, a salvare una bambina che si credeva morta. Il Monumento è stato ubicato vicino alla Torre in un punto strategico da cui si può vedere sia la zona di Sant'Agata, dove il 21 gennaio del 44 morirono 44 persone di cui 42 torricellani, sia la zona di Riga dove il 12 di gennaio del 1944 morirono 12 persone. Il monumento è una scultura in ferro ed in rame, che ammonisce come la guerra, rappresentato dal filo spinato, cerchi di intrappolare a avvinghiare una sfera di rame che rappresenta chiaramente il globo terrestre. Alla inaugurazione vi hanno partecipato in tanti fra cui l'artista Coladonato, il Sindaco Teti, Il figlio del Comandante della Brigata Maiella segue a pag. 19

Le feste patronali

Ettore Troilo e Don Giuliano Palizzi che ha dispensato la benedizione.

A parte la festa degli alpini e le feste patronali volevo ricordare anche che alcuni alpini della sezione Alpini di Torricella durante il mese di marzo, per loro spontanea decisione e per il grande amore che nutrono per il loro paese hanno restaurato il pozzo della Madonna delle Rose che era in condizioni di abbandono e di pericolo. Un pozzo a cui la gente di Torricella è da sempre molto affezionata.

Dopo che l'anno scorso avevano restaurato la "Fonte della Pastura" e la "Croce di San Marziale" alla Crocetta, quest'anno avevano manifestato questo loro desiderio di sistemare la parte esterna che copre il piccolo pozzo alla romana di età molto antica, ed insieme all'Amministrazione comunale che ha fornito i materiali, loro, con a capo il "Mastro" Vincenzo Antrilli (de la attelle,) hanno progettato e restaurato il manufatto che copre il pozzo .



Il pozzo della Madonna delle Rose, restaurato dagli Alpini della sezione di Torricella



Il Monumento alla Pace, opera dell'artista Guglielmo Coladonato inaugurato il 7 di agosto

Antonio Piccoli

La Festa degli Alpini



A destra -Le sezioni dei paesi vicini A sinistra- Gli alpini di Torricella con il loro striscione



Estate torricellana



Alcuni bei momenti dell'estate: In alto la serata del 15 di agosto in Piazza Unità d'Italia con il concerto di vecchie canzoni anni 70-80, con Mimmo Rotondo e Saverio Taito; al centro la serata tradizionale del 14 di agosto alla villa di Gianni Testa,



In alto il bel concerto molto applaudito di Loris Iannamico e Luca Merolli il 13 di agosto in Piazza Unità d'Italia ; qui a lato il 6 di agosto la divertente gara di ruzzola organizzata dall'Associazione Amici della ruzzola di Villa San Vincenzo (Guardiaagrele) .

Il 25 di aprile del 2016 si è svolta in Prefettura di Chieti una cerimonia molto bella e commovente, una cerimonia che ci riguarda da vicino perché vi hanno partecipato due nostri cari compaesani. Il Prefetto Antonio Corona insieme al vice presidente del Csm Giovanni Legnini in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo hanno consegnato le cosiddette Medaglie della Liberazione a 12 ex partigiani abruzzesi, alcuni purtroppo non più in vita. Fra quelli presenti, a cui auguriamo lunga vita, vi erano Franchino Teti e Vincenzo Conicella, 90 anni il primo e 91 il secondo, due ex partigiani arruolati già dai primi giorni della costituzione della Brigata Maiella. I nostri due cari vecchietti hanno raccontato in breve la loro storia da combattenti partigiani. Vincenzo Conicella, sempre presente in ogni manifestazione che riguarda la Brigata Maiella, con il suo fazzoletto tricolore al collo l'anno scorso è stato anche in Parlamento a Montecitorio, ha raccontato di quando lui, 17 enne, era stato mandato da sua madre a Casoli a comprare il sale, lì incontrò dei partigiani che, alla promessa di scarpe e vestiario gli chiedevano di imbracciare le armi e combattere insieme a loro contro i tedeschi. Lui, che non aveva né gli uni né gli altri, e aveva già "assaggiato" le pallottole dei tedeschi che gli avevano sparato addosso, non ci pensò due volte e, con matricola 226 il 22 gennaio del 1943, si arruolò in quella che poi divenne la Brigata Maiella. Da Casoli rimase a combattere sino alla cerimonia di scioglimento avvenuta a Brisioghella il 31 luglio del 1945. Franchino Teti, matricola 66, all'epoca aveva 18 anni, partecipò appena arruolato alla battaglia di Pizzoferrato del 3 febbraio 1944, di cui ancor oggi racconta con lucidità e lacrime quella terrificante notte di battaglia e di morte. Da lì fu fatto prigioniero dai tedeschi insieme ad altri 13 partigiani (fra cui anche mio padre Nicola Piccoli) e, scampati per caso alla fucilazione perché furono fatti passare per prigionieri degli inglesi, lui fu tradotto in Germania a scavare trincee. Da lì poi nel 1945 alla fine della guerra, fu liberato e potette tornare a Torricella. I 12 partigiani decorati con la medaglia della Liberazione provenivano da vari paesi della provincia di Chieti, da Roccascalegna, da Palena, da Roccamontelapiano, da Tollo, da Lanciano e da Chieti. Tutti, sia quelli in vita che quelli rappresentati da un proprio congiunto, sono stati accompagnati dai rispettivi sindaci. I nostri due partigiani, sono stati accompagnati dal sindaco Tiziano Teti.

Il 25 di aprile del 2016 si è svolta in Prefettura di Chieti una cerimonia molto bella e commovente, una cerimonia che ci riguarda da vicino perché vi hanno partecipato due nostri cari compaesani. Il Prefetto Antonio Corona insieme al vice presidente del Csm Giovanni Legnini in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo hanno consegnato le cosiddette Medaglie della Liberazione a 12 ex partigiani abruzzesi, alcuni purtroppo non più in vita. Fra quelli presenti, a cui auguriamo lunga vita, vi erano Franchino Teti e Vincenzo Conicella, 90 anni il primo e 91 il secondo, due ex partigiani arruolati già dai primi giorni della costituzione della Brigata Maiella. I nostri due cari vecchietti hanno raccontato in breve la loro storia da combattenti partigiani. Vincenzo Conicella, sempre presente in ogni manifestazione che riguarda la Brigata Maiella, con il suo fazzoletto tricolore al collo l'anno scorso è stato anche in Parlamento a Montecitorio, ha raccontato di quando lui, 17 enne, era stato mandato da sua madre a Casoli a comprare il sale, lì incontrò dei partigiani che, alla promessa di scarpe e vestiario gli chiedevano di imbracciare le armi e combattere insieme a loro contro i tedeschi. Lui, che non aveva né gli uni né gli altri, e aveva già "assaggiato" le pallottole dei tedeschi che gli avevano sparato addosso, non ci pensò due volte e, con matricola 226 il 22 gennaio del 1943, si arruolò in quella che poi divenne la Brigata Maiella. Da Casoli rimase a combattere sino alla cerimonia di scioglimento avvenuta a Brisioghella il 31 luglio del 1945. Franchino Teti, matricola 66, all'epoca aveva 18 anni, partecipò appena arruolato alla battaglia di Pizzoferrato del 3 febbraio 1944, di cui ancor oggi racconta con lucidità e lacrime quella terrificante notte di battaglia e di morte. Da lì fu fatto prigioniero dai tedeschi insieme ad altri 13 partigiani (fra cui anche mio padre Nicola Piccoli) e, scampati per caso alla fucilazione perché furono fatti passare per prigionieri degli inglesi, lui fu tradotto in Germania a scavare trincee. Da lì poi nel 1945 alla fine della guerra, fu liberato e potette tornare a Torricella. I 12 partigiani decorati con la medaglia della Liberazione provenivano da vari paesi della provincia di Chieti, da Roccascalegna, da Palena, da Roccamontelapiano, da Tollo, da Lanciano e da Chieti. Tutti, sia quelli in vita che quelli rappresentati da un proprio congiunto, sono stati accompagnati dai rispettivi sindaci. I nostri due partigiani, sono stati accompagnati dal sindaco Tiziano Teti.



Alcuni momenti della festa svoltasi in Prefettura di Chieti per il 70° anniversario della Liberazione, con la consegna, a partigiani e parenti, della medaglia della Liberazione. Qui sopra il Prefetto che consegna la onerificenza ai due nostri partigiani della Brigata Maiella: Teti Franchino e Vincenzo Conicella. A lato una vista della sala della Prefettura con i sindaci e i decorati.

Alcuni momenti della festa svoltasi in Prefettura di Chieti per il 70° anniversario della Liberazione, con la consegna, a partigiani e parenti, della medaglia della Liberazione. Qui sopra il Prefetto che consegna la onerificenza ai due nostri partigiani della Brigata Maiella: Teti Franchino e Vincenzo Conicella. A lato una vista della sala della Prefettura con i sindaci e i decorati.

Antonio Piccoli

Riflessioni italoaustraliane

Brisbane 21 luglio 2016 - Questo forse non è un post adatto per questo giornale ma visto che è una riflessione, che definisco profonda, di un anziano Torricellano, la voglio raccontare. Dunque ieri, io e mio fratello Giovanni, ottantaquattrenne, facevamo salsicce nella nostra casa di Brisbane (Australia), dove abitiamo, approfittando di questo periodo invernale, per noi. Ne abbiamo fatte un bel po. Notavo che Giovanni a volte si stancava, ma allo stesso tempo si divertiva. Il suo umore si alternava fra questi due stati. Più di una volta ha detto: "mi sa che l'anno prossimo le mie figlie se le faranno loro le salsicce..." Poi quando ci fermammo un attimo per cucinare e assaggiare la carne preparata, per assicurarci della quantità di sale e pepe, chiese: (non so se a me o a se stesso), "ma nn-è mej fà li salcicce chi i` a la casa di li vecchie?!..." Risi molto e allo stesso tempo mi commossi, perché sapevo ciò che stava pensando, e se l'anno prossimo dovesse ridirlo, riderò di nuovo.

Massimo Ficca

Convegno su Alessandro Madonna

Il 12 di agosto si è svolto nella Mediateca di Torricella un interessante convegno sulla figura di Alessandro Madonna, magistrato, umanista, poeta e cultore di ricerche archeologiche vissuto dal 1865 al 1930. Dopo l'introduzione fatta da me sull'ambiente storico in cui visse il magistrato, con fotografie di Torricella nei primi anni del '900 e fotografie dei suoi compaesani in cui appare anche lui in una foto di gruppo in Pineta, (databile intorno al 1928) sono intervenuti la professoressa Patrizia Staffilani e la professoressa Marida De Menna, ambedue del Dipartimento delle Scienze del Territorio dell'Università di Chieti, studiose del sito archeologico di Iuvanum, che hanno relazionato sugli importanti risultati archeologici ottenuti



Facciata di casa Madonna al civico 12 di Via Roma a Torricella, con la targa per Teseo e Alessandro Madonna e la spiegazione dell'epigrafe.

da Alessandro Madonna e dal padre Teseo, nell'ambito della ricerca archeologica del più ampio contesto fra Otto e Novecento. Ha fatto seguito l'intervento del professore Marcello Fagiolo che ha parlato di Alessandro Madonna nelle sue qualità di scrittore e di poeta nell'ambito dei cenacoli letterari abruzzesi. Il Convegno si è concluso in Via Roma 13, con la inaugurazione della Lapide sulla casa dei Madonna e con l'apposizione di una targa esplicativa della monumentale epigrafe antica che i due Madonna trasferirono da Iuvanum a Torricella nel 1891. A conclusione della giornata si è svolto un brindisi in casa Madonna e nell'adiacente casa Piccone, dove si è potuto ammirare (per alcuni era la prima volta) la statua acefala di Giovinetto togato, una delle pochissime provenienti da Iuvanum (un'altra statua acefala di Donna è conservata nel Museo Nazionale di Napoli), qui trasportata sempre nel tardo Ottocento. Qui di seguito riportiamo una sintesi degli interventi dei relatori, Marcello Fagiolo (Università di Roma) e Marida De Menna (Università Gabriele d'Annunzio di Chieti).



Alessandro Madonna (1865-1930) in una foto del 1928

AP

Quest'estate, nell'ambito del convegno su Alessandro Madonna è stata affissa una targa esplicativa sopra la lapide iuvanense, con la traduzione in latino e la spiegazione in italiano



La lapide iuvanense con sopra la targa esplicativa della epigrafe, apposta quest'estate

Dedica a Marco Aufazio Firmo Novio Probo da parte di Marco Aufazio Vindice Novio Probo, figlio del fratello, maggiore del municipio di Iuvanum, della tribù Arnense e discendenti degli Aufazii Firmi e Novii Probi, imparentati per alleanza matrimoniale. I due consanguinei hanno svolto brillanti carriere politiche, dall'edilità al quattuovirato giurisdicente, alla questura, alla carica di censore, alla prefettura dei fabbri il primo e alla milizia equestre il secondo, ascendendo così al ceto dei cavalieri.

Questa lapide funeraria, databile 100-150 d.C., fu trasportata a Torricella nel 1891 da Teseo Madonna e Alessandro Madonna, cultori di archeologia e primi ricercatori sistematici del sito archeologico, che vollero salvarla dalle ruberie imperversanti nell'area. Splendida e ben conservata, la lapide fornisce notizie preziose su varie personalità del municipio romano: si evince ad esempio che la giustizia era affidata a quattro giudici e che l'organizzazione politica sociale prevedeva un delegato ai lavori pubblici e un delegato alla difesa della città; situazione tipica di una città romana di una certa importanza.

AP



La lapide iuvanense dedicata a Marco Aufazio

Traslazione chiara dell'epigrafe

M • AVFATIO • M • F
ARN • FIRMO
NOVIO • PROBO
AEDILI • IIII • VIRO • I • D
QVAESTORI • QVINQ • II
PRAEFECTO • FABRVM
M • AVFATIVS • P • F • ARN
VINDEX • NOVIVS • PROBVS
PRAEFECTVS • EQUITVM
FRATRIS • FILIVS • FECIT

traduzione dell'epigrafe in latino

M(arco) Avfatio, M(arci) F(ilio),
Arn(ensi), Firmo
Novio Probo
aedili, IIII viro i(ure) d(icundo),
quaestori, quinq(uennali) II,
praefecto fabrvm,
M(arcus) Aufatius, P(ubli) f(ilius),
Arn(ensis),
Vindex Novius Probus,
praefectus equitum,
fratris filius fecit

L'epigrafe spiegata in italiano

A Marco Aufazio Firmo Novio Probo, figlio di Marco, della tribù Arnense, curatore della città, magistrato del collegio dei quattro giudici, questore, due volte censore, comandante dei genieri, il nipote Marco Aufazio Vindice Novio Probo, figlio di Publio, della tribù Arnense, comandante della cavalleria, pose.

Lastra in pietra calcarea, h 117 larg 89.5 spess 29-31 Provenienza: Iuvanum, Montenerodomo (CH).

Datazione: 100-150 d.C.

Convegno su Alessandro Madonna

Molti eminenti studiosi, tra la fine del Settecento e tutto l'Ottocento, si sono occupati delle testimonianze archeologiche della provincia di Chieti e in particolare del territorio di Torricella Peligna, Montenerodomo e zone limitrofe, appartenute ai Sanniti Carricini e alla città di Iuvanum. Già nelle pagine del Torcia "Scoperte di alcune antichità fatte nei suoi viaggi in Abruzzo 1792", emergeva l'importanza archeologica del territorio di Torricella e di Montenerodomo; nella Descrizione topografica fisica economica politica

La professoressa Marida De Menna durante de' Reali Domini alla conferenza su Alessandro Madonna di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie: con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio de' Romani (1835) del De Re vengono elencati molti rinvenimenti in tale territorio, mentre il De

Dalla relazione della Prof.ssa Marida De Menna intitolata "La scoperta del territorio dei Sanniti Carricini e Pentri e il contributo di Alessandro Madonna"



La professoressa Marida De Menna durante de' Reali Domini alla conferenza su Alessandro Madonna

Thomasis (Sulla terra di Montenerodomo in Abruzzo, manoscritto edito da B. Croce in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1919) presenta la situazione economica agro-pastorale del luogo, nonché toponimi legati alla cultura del mondo italico

e latino. A partire dal 1880 si iniziò a porre l'attenzione sul Sannio Carricino in maniera sistematica, grazie alle relazioni di Teseo Madonna, notaio e ispettore onorario degli scavi di Lanciano, edite nelle importanti "Notizie degli scavi di antichità" (comunicate

alla Accademia dei Lincei), periodico fondato e diretto da Giuseppe Fiorelli, direttore del Museo di Napoli e degli scavi di Pompei. Queste accurate relazioni suscitarono vivo interesse nell'ambiente

archeologico e quasi contestualmente il filologo e premio Nobel (1902) Theodor Mommsen, nel volume IX del Corpus Inscriptionum Latinarum (1883) dedicò a Iuvanum più pagine riportando molte delle epigrafi segnalate nel codice del XV sec. dal Redio, riportate negli studi dell'Antinori, del Dressel e del Carabba (in "Iscrizioni inedite o corrette del Sannio", 1854, in "Monumenti Annali e Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica" pp. 20-28), e già dallo stesso Mommsen in Inscriptiones Regni Napolitani latinae (n. 5188). Nel 1891 Teseo Madonna, supportato dal figlio Alessandro, trasportò a Torricella Peligna, murandola presso la loro abitazione, l'epigrafe funeraria del II secolo d.C. della famiglia degli Aufazi Firmi e Novi Probi. Nel 1892 Felice Barnabei, eminente studioso che istituì il Museo Nazionale Romano, trascrisse l'epigrafe rinvenuta dal Madonna nel saggio Montenerodomo: di un'epigrafe latina scoperta a Santa Maria di

Palazzo, ove ebbe sede l'antica Iuvanum (in "Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche", ottobre 1892), rilevando come vi fossero citate le magistrature di edile, di questore quinquennale e la presenza di un collegio di fabbri presso Iuvanum: si tratta di elementi, prima sconosciuti, della vita economica e politica di Iuvanum.



Teseo Madonna, padre di Alessandro, anche lui studioso di Iuvanum e profondo conoscitore delle antichità abruzzesi

Negli stessi anni Antonio De Nino, attento studioso delle memorie del popolo abruzzese dalla preistoria al folklore (a lui si deve l'istituzione del museo di Alfedena e di Corfinio), scrisse i seguenti testi: Civitella Messer Raimondo: avanzi di abitato, compreso nel territorio dell'antica Iuvanum, in "Notizie degli scavi" 1892, pp. 323-324 (vi si indica il territorio che poteva considerarsi in epoca romana sotto il controllo della città di Iuvanum) e Palena, Letto Palena e Montenerodomo nel 1652, in "Rivista Abruzzese", marzo 1904, p. 113 (dove si illustra lo sviluppo storico-artistico di questi centri nella seconda metà del XVII secolo). Infine una sistematizzazione di tutti i rinvenimenti, provenienti dal territorio di S. Maria di Palazzo, si ebbe negli articoli di Alessandro Madonna su Iuvanum in "Rivista Abruzzese", 1897, fascicoli IX, X, XI (ripubblicati postumi nel volume Iuvanum. S. Maria del Palazzo – Torricella – Fallascoso – Montenero, Roma 1935). Grazie a questi studiosi si è iniziato a far luce su un territorio fino ad allora poco esplorato; a loro dobbiamo lo sviluppo dell'interesse per quel Sannio interno che andrebbe investigato molto di più per comprendere appieno una parte rilevante della proto-storia nazionale.

Marida De Menna



Statua di giovinetto proveniente da Iuvanum portata a Torricella nello stesso periodo della epigrafe funeraria. Essa è presente nella casa che fu di Ottorino Piccone, all'epoca podestà. E' in stato di buona conservazione ma gli mancano la testa e le mani perchè metalliche e probabilmente trafugate prima che arrivasse a Torricella

Convegno su Alessandro Madonna

Il Convegno su Alessandro Madonna è ruotato intorno a un magistrato e alla impresa, sua e del padre Teseo, di collocare a Torricella la splendida epigrafe di Iuvanum. L'inaugurazione della Lapide in memoria dei Madonna sulla facciata della casa di via Roma ha concluso la giornata. Dal 1891 l'epigrafe di Iuvanum costituisce una sorta di pietra angolare della casa di Teseo e Alessandro Madonna, e oggi diventa – grazie all'iniziativa del Comune di Torricella e del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma – una postazione, quasi una stazione dell'itinerario compreso fra i due 'obelischi' alle opposte estremità di Torricella: da un lato il monumento ai Caduti di Guerra e dall'altro lato la Torre per le vittime civili. Sappiamo che il Corso di Torricella, che prosegue con via Roma, è la strada degli uomini illustri e degli eroi di Torricella, contrassegnata dalle targhe in memoria di Vincenzo Bellini senior, di Ettore Troilo, della dinastia dei D'Amico e infine dei Madonna. Da adesso in poi la targa esplicativa apposta sopra l'epigrafe di Iuvanum viene a designare un ultimo ideale cittadino onorario di Torricella: **Marco Aufatio**

“della tribù arnese”, come recita l'epigrafe, “curatore della città, magistrato del collegio dei quattro giudici, questore, due volte censore e ‘praefectus fabrorum’ di Iuvanum”. Come scriverà Alessandro, in queste epigrafi il passeggero “trova la memoria di eventi lontani, di antichi ordinamenti e di antiche magistrature”. E va sottolineata l'importanza di queste magistrature per quel giovane studioso che avrebbe percorso tutti i gradi della magistratura, fino ad arrivare ai massimi livelli: prima pretore in varie sedi abruzzesi, come Palena e Ortona, e poi a Roma Consigliere di Corte d'Appello e infine Consigliere della Corte di Cassazione.

Come si è detto, l'epigrafe fu qui collocata nel 1891 da Alessandro insieme al padre Teseo (notaio e umanista nonché Ispettore onorario ai monumenti) all'angolo tra la casa dei Madonna e la casa dei Piccone

L'intervento del Prof. Marcello Fagiolo La lapide e l'epigrafe



Prof. Marcello Fagiolo, Presidente del Centro Studi sulla Cultura e Immagine di Roma, durante il suo intervento al convegno su Alessandro Madonna

(Teseo aveva sposato Maria Vincenza Piccone), nella quale

La collocazione dell'epigrafe all'esterno della casa deve essere letta come un segno di omaggio al borgo natio, nobilitato così come una piccola Roma

fu collocata negli stessi anni l'importante statua acefala di giovinetto togato, forse di famiglia imperiale. A questo proposito va ricordato come nella Roma rinascimentale gli aristocratici collezionisti collocavano statue antiche ed epigrafi all'esterno delle loro case: basti ricordare il celebre “Pasquino”, scultura greca sistemata sulla facciata di un palazzo Orsini, lungo l'antica via papale.

L'epigrafe è dunque un essenziale elemento di arredo urbano che conferisce una straordinaria aura di memoria, rievocando illustri personaggi e antiche civiltà.

Il cenacolo di Francavilla

Il matrimonio con Clotilde Masciantonio nel 1889 consentì ad Alessandro, allora ventiquattrenne, di trovare nel castello dei Masciantonio a Casoli – grazie al cognato Pasquale Masciantonio - il luogo di incontro con Gabriele d'Annunzio e quindi col cenacolo intellettuale di Francavilla (non lontano da Ortona, dove Alessandro fu pretore negli anni successivi) che, intorno a Francesco Paolo Michetti, “pittore e pittagori-



Alessandro Madonna, foto del 1910

co”, comprendeva vari letterati e artisti nonché il grande musicista ortonese Francesco Paolo Tosti. Il cenacolo, come scrisse Matilde Serao, era “il più giovane, il più forte, il più intellettuale centro d'Italia”. Da queste frequentazioni si svilupparono gli interessi culturali di Alessandro che dalla archeologia si estesero alla letteratura, alla filosofia e alla musica.

L'umanista Alessandro e la targa sulla casa di Via Roma

L'opera poetica di Alessandro è essenzialmente contenuta nel libretto intitolato “Nessuno” ovvero “Oudèis”, il nome mitico che Ulisse si attribuì nell'incontro con Polifemo.

Il penetrante necrologio scritto dal compaesano Antonio Piccone Stella su “Il Giornale d'Abruzzo e Molise” (14



1869- Torricella, Teseo Madonna con il figlioletto Alessandro

giugno 1931) tracciava per la prima volta il profilo del poeta Alessandro Madonna: “A chiamarlo poeta la mano indugia, per quanto ogni atto della sua vita possa ricondursi a desiderio di poesia... Poeta in ogni azione, nel culto immutabile dei ricordi e degli affetti... Nessuno ha riconosciuto che tra le liriche raccolte nel volume Oudèis alcune possono prender

posto degnamente fra le migliori apparse nell'ultimo decennio... Egli raggiunse sostanzialmente l'arte alla soglia della vecchiaia...”. Già due anni prima, comunque, nel libro L'Italie qui vient - Témoignages politiques et littéraires (Parigi 1929), Luciano Gennari aveva definito Alessandro “poète inspiré des Abruzzes, qui sait trouver la foi comme une aube bienfaisante à travers les ténèbres de l'existence”. La targa che si inaugura oggi celebra non a caso il magistrato che, seguendo le orme del padre Teseo, aveva coltivato le lettere e le arti, come un autentico umanista.

Marcello Fagiolo

Biografia di Alessandro Madonna

Alessandro nasce a Torricella Peligna il 4 marzo 1865 dal notaio e umanista Teseo Madonna (Taranta Peligna 1834 – Torricella 1911) e da Maria Vincenza Piccone (Torricella 1847-1900).

Laureato in Giurisprudenza a Napoli nel 1886, si sposa nel 1889 con Clotilde Masciantonio (Casoli 1868 – Roma 1924). Dal matrimonio nascono tra il 1890 e il 1908 nove figli, alcuni dei quali morti prematuramente: Teresa, Teseo, Mario, Maria Vincenza, Giorgio, Maria, Guglielmo, Peppino e Gabriele.

Nel 1892 consegue l'abilitazione a Notaio, ma poi inizia la carriera di magistrato. Nel 1894 è pretore a Palena e nel 1896 è pretore a Ortona. Nei primi anni del Novecento si trasferisce a Roma come giudice presso il tribunale di Roma. All'avvio della guerra mondiale ha la carica di Consigliere della Corte d'Appello e successivamente viene eletto alla carica di Consigliere della Corte di Cassazione. In questo ambito, "con l'ausilio del giudice delegato Tempesta, guidò in porto, tra i marosi più aspri, le moratorie della Banca Italiana di Sconto. La competenza di lui in materia di diritto commerciale e i saggi comparsi nelle più autorevoli rassegne giuridiche, sono ben noti anche perché ricordati dal Vivante e dal Navarrini nelle loro opere" (G. Urbani, 1930). Tra i suoi scritti giuridici ci limitiamo a segnalare il volumetto Il giudizio civile davanti i pretori, Lanciano 1902.

Cultore di archeologia, insieme al padre Teseo Madonna (allora

Ispettore onorario ai Monumenti) colloca nel 1891 l'epigrafe iuvanense di Marcus Aufatius davanti alla casa Madonna, in via Roma 13, all'angolo con la casa Piccone. Nel 1897 Alessandro pubblica sulla "Rivista Abruzzese" di Teramo uno studio assai approfondito su Iuvanum, e in particolare sulle sue epigrafi, che verrà pubblicato postumo a cura del figlio Giorgio, insieme alle memorie su Santa Maria del Palazzo – Torricella – Fallascoso - Montenerodomo (Roma, 1930). Il libro veniva così recensito: "Iuvanum è l'opera di tutta la sua vita, perché esprime la tenerezza di un figlio verso la terra che gli fu nutrice, verso la regione frentana di cui vengono evocati la nobiltà e l'antico splendore" (G.Z.S. in "Il nuovo cittadino", 28 aprile 1931).

Negli stessi anni, attraverso il cognato Pasquale Masciantonio (1869-1923, sindaco di Casoli nel 1895 e poi Deputato del Regno), entra in contatto nel Castello di Casoli con Gabriele d'Annunzio (il quale lo definirà "giudice poeta") e coi prota-

gonisti del cenacolo artistico-letterario-musicale di Francesco Paolo Michetti. Fine letterato e pittore dilettante (si conservano vari suoi disegni e alcuni quadri di paesaggio), è autore di novelle, poesie e operette di varia natura, che gli valsero l'elogio dell'umanista italo-francese Luciano Gennari: "M. Alessandro Madonna, poète inspiré des Abruzzes, qui sait trouver la foi comme une aube bienfaisante à travers les ténèbres de l'existence. On lui doit des nouvelles dans le goût surnaturaliste et manzonien, et des dialogues imités des Grecs, qui sont de petits chefs-d'oeuvre de finesse spirituelle" (L'Italie qui vient - Témoignages politiques et littéraires, Parigi 1929).

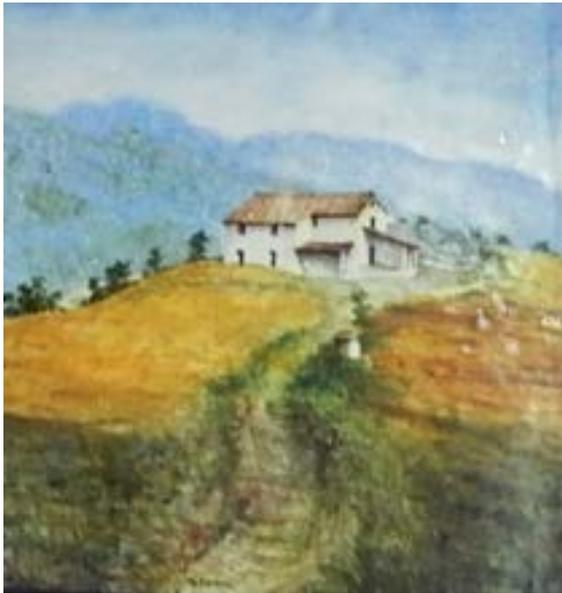
Il Gennari aveva pubblicato già

nel 1920 il dialogo Apollodoro o della musica nella rivista da lui diretta "Arte e Vita". Le poesie più intense vengono pubblicate nel 1927 nel libretto *Nessuno* ovvero *Oudèis*, così recensito da Filippo Crispolti: "Questo libro leggetelo; poi rileggetelo, rileggetelo ancora, vi troverete ogni volta qualche cosa di più" ("Il Momento", Torino, 1° febbraio 1928). Così scriverà più tardi, in mortem, Antonio Piccone Stella: "a chiamarlo poeta la mano indugia, per quanto ogni atto della sua vita possa ricondursi a desiderio di poesia... Io credo che tra queste venti liriche, per la maggior parte brevi, se ne trovano alcune che possono prender posto degnamente fra le migliori apparse nell'ultimo decennio" ("Il giornale d'Abruzzo e Molise", 14 giugno 1931).

Marcello Fagiolo, Maria Luisa Madonna



Alessandro Madonna nella sua veste di Consigliere della Corte di Cassazione, (1927-28 circa)



Due graziosi dipinti da A. Madonna, che ci riportano ai primi anni del 900: La Madonna delle Rose ancora con la pensilina e la chiesetta di Sant'Antonio com'era allora



Dal 16 al 27 agosto 2016 si è svolta la sesta edizione del Festival Musicale Vincent Persichetti con quattro concerti tra Marche e Abruzzo. Un festival molto particolare e unico nel quale viene promossa la musica di Vincent Persichetti e tutta la musica classica!

La musica di Vincent Persichetti (1915-1987) è stata molto importante nel panorama musicale americano del Novecento ed è ancora poco eseguita in Italia. Per questo il nostro principale obiettivo è quello di far suonare e di far ascoltare la musica di questo grande compositore grazie al Festival Musicale Vincent Persichetti. Possiamo vantare, inoltre, di far iniziare ogni anno il nostro Festival in un piccolo paese pieno di storia e di cultura che ha dato i natali al padre di Persichetti e al quale, lo stesso Persichetti, era molto legato: Torricella Peligna (CH).

E' proprio questo piccolo e stupendo paese che ospita ogni anno i primi due concerti del Festival con musicisti di eccezione. La prima data oramai è una tradizione a Torricella Peligna: il 16 agosto s'inizia!

Questa edizione ha avuto, inoltre, una doppia dedica. Una dedica ad un altro volto noto nella musica classica, un altro Vincenzo di origine torricella: Vincenzo Bellini. Il nonno di Vincenzo Bellini, anche lui chiamato Vincenzo, era organista e musicista a Torricella ma decise di cercare fortuna a Catania dove il nipote conobbe grande successo come compositore per il teatro musicale.

Quest'anno, per l'occasione, abbiamo ospitato una cantante molto conosciuta nel panorama nazionale e di chiare qualità artistiche: Valentina Coladonato. Insieme a lei si sono esibite le Serpilli Sisters

... un trio tutto di Torricella o quasi (Valentina è originaria di Fallascoso). Oltre ad avere musiciste di origine abruzzese anche parte del programma comprendeva compositori abruzzesi come Persichetti, il sopracitato Bellini e, non poteva mancare, Francesco Paolo Tosti di cui ricorre anche il centenario dalla morte. Queste musiche sono state eseguite dalla Coladonato alla voce, accompagnata da Roberta Serpilli al pianoforte. Le due musiciste ci hanno regalato delle Arie da Camera di Bellini e delle "canzoni" di Persichetti (James Joyce Songs, Emily Dickinson Songs ...). Il programma comprendeva anche musica spagnola di Garcia Lorca e De Falla dove era previsto l'accompagnamento della chitarra di Caterina Serpilli. Anche le Serpilli Sisters si sono esibite in duo alternando brani di musica classica italiana e spagnola. Il concerto si è svolto nella Mediateca John Fante ed è stato un tutto esaurito !

Un altro grande successo è stato il concerto del 18 agosto presso la Chiesa di San Giacomo con il quartetto d'archi "Accademia degli Orfei" capitanato dalla violinista M^o Cristina Palucci. Il Maestro Palucci, oltre che essere primo violino del quartetto d'archi "Accademia degli Orfei", è anche fondatrice di quest'ensemble che si esibisce in varie formazioni. Per questo concerto abbiamo ospitato ancora musicisti abruzzesi ma con una carriera a livello internazionale e io ho avuto, anche per questo concerto,



18 agosto 2016- Chiesa di San Giacomo - Concerto del Quartetto d'archi "Accademia degli Orfei"



Momento del concerto de "Accademia degli Orfei" a cui si è unita anche Caterina Serpilli

la fortuna di esibirmi con loro nel famosissimo Concerto di Vivaldi per chitarra e archi. Il programma è proseguito con Mozart, Persichetti e poi celebri melodie di tanghi, terminando con due bis e grandi applausi tanto che tra il pubblico qualcuno ha detto che questo è stato il "concerto più bello tra tutte le edizioni del Festival".

La parte finale del concerto è stato il momento più coinvolgente con i famosissimi tanghi di Piazzolla e il celebre tango di Profumo di Donna.

Un sincero ringraziamento va a Don Peppino che ci ospita con grande gentilezza nella bellissima Chiesa di San Giacomo. Un pensiero di cordoglio va a Nicola DiPietrantonio che ci ha lasciato e non ci ha potuto accompagnare con le sue interpretazioni della Divina Commedia, una perdita ...

Un grazie a tutta l'amministrazione comunale e, nello specifico, al Vicesindaco Carmine Ficca e al Sindaco Tiziano Teti che è rimasto estremamente entusiasta dell'evento. Intervenendo sempre di

persona al termine dei concerti, Tiziano ha amato tantissimo tutto "l'Abruzzo" presente in questa edizione: musicisti abruzzesi che eseguono compositori abruzzesi a Torricella Peligna, portando nel piccolo paese un momento di alto livello culturale. Il Sindaco ha rimarcato il fatto che,



18 agosto- navata centrale della chiesa di San Giacomo con il numeroso pubblico presente.

grazie al Festival Persichetti e ai suoi organizzatori, Torricella è inserita in un cartellone accanto a città più grandi e importanti come Falconara e Osimo. A cui, vorrei aggiungere personalmente, Torricella non ha niente da invidiare!

Quest'ultimo concerto poi è stato replicato a Falconara Marittima,

segue a pag.26

Segue da pag.25

domenica 21 agosto presso la Sala del Consiglio, causa maltempo. Il concerto era previsto alla Corte del Castello di Falconara Alta, una corte medioevale con una capienza di circa 300 persone che si sarebbe sicuramente riempita vista la mole di pubblico sopraggiunta la sera del concerto nella Sala del Consiglio.

Il Festival si è concluso sabato 27 agosto con un concerto di pianoforte a quattro mani a Osimo presso il Giardino dell'Episcopio del Duomo. Patrocinato dal co-

mune di Osimo e ospitato da Don Roberto Pavan nella splendida location spirituale e artistica del Duomo di Osimo. Anche per Osimo, il Festival Persichetti sta diventando una tradizione!

"Il bilancio di quest'anno è più che mai positivo!" dichiara il Presidente Rosanna Persichetti "Organizzare l'edizione dopo il centenario non è stato facile. Abbiamo avuto meno date, è vero, però il gradimento del pubblico ci ha ripagato di tutto. Siamo sicuri che questo è possibile grazie ad un solido lavoro della direzione artistica affidata alla Serpilli Sisters: Caterina

e Roberta Serpilli e alle amministrazioni comunali che ci sostengono nonostante le difficoltà economiche. Ogni anno il Festival si consolida come evento di alto gradimento e di alta qualità artistica e, per il nostro piccolo, considerando gli scarsi investimenti e il generalizzato disinteresse verso la cultura del pubblico: è sicuramente un enorme traguardo! "

Caterina Serpilli

E per finire riportiamo un commento di uno spettatore casuale venuto da Milano, (Marco Boemia) estratto da un racconto più generale inperniato sul suo soggiorno torricellano, che ci fa capire alcune cose che noi di Torricella a volte non ci rendiamo conto:

Torricella è un comune tutto sommato grande. Compresa le contrade, conta 1400 abitanti. Ma la vita di questo piccolo centro si snoda intorno a un'unica via che dalla pineta porta alla chiesa. E proprio in chiesa, nel momento in cui ci sono capitato, stava iniziando a suonare un quartetto d'archi. Mi sono goduto il concerto insieme al pubblico più indisciplinato che mi sia capitato di incontrare. La chiesa sembrava una piazza, dove si poteva parlare, entrare e uscire senza troppo riguardo per i musicisti. Chi si è annoiato è uscito o si è messo a parlare col vicino. A Milano avrebbe sofferto in silenzio fino alla fine, piuttosto che dar l'idea di non comprendere la grandezza di Mozart e Bach.

A Torricella, ad agosto scorso, abbiamo avuto il grande privilegio e la sorpresa di ascoltare un soprano d'eccezione: Valentina Coladonato. Di origine di Fallascoso. Ella scrive "quando torno a casa è sempre un'emozione grandissima. Il cuore batte forte e le radici della mia terra mi chiamano nel loro canto ancestrale"! Occorre altro per definire la sensibilità di una cantante d'opera formata col massimo dei voti in Abruzzo e ben presto divenuta protagonista indiscussa nei più prestigiosi teatri del mondo? Occorre aggiungere che la sua voce, da una predisposizione naturale evidente, ha una impressionante versatilità con la quale può eseguire qualunque repertorio. Di una bellezza incomparabile, il suo canto suscita grandi sentimenti, gioia intima ed emozioni esaltanti che riconciliano l'animo umano!

L'occasione è stata la prima giornata del Festival Persichetti, organizzata egregiamente dalla omonima Associazione che ha sede a Torricella e Falconara Marittima. Un concerto molto bello e di grande livello su musiche Bellini, Tosti, Persichetti ed altri autori e che si è articolato con sapiente scelta e collocazione dei brani e con la illustrazione della "genesì o semplicemente inserendo dati biografici degli autori, affinché tutti capissero il loro contesto di creazione, il periodo storico e culturale", come dice la stessa Valentina. Ella ha incantato tutti. Con la presentazione dei brani e con l'interpretazione di ciascuno di essi, dalla polie-

VALENTINA COLADONATO sopra Bellini e Persichetti



16 agosto 2016- Sala della Mediateca John Fante - Concerto della soprano Valentina Coladonato su musiche di Bellini, Tosti e Persichetti. Accompagnano le M^o Roberta e Caterina Serpilli

augurarsi di poter godere del privilegio di riascoltarla a Torricella. Ma certamente ciò che rimane dopo il suo concerto è il forte desiderio di seguire la sua attività e cercarla nei teatri ove Lei canterà.

Ugo Boccagna



XI°



Gesuino Nimus, scrittore sardo, 58 anni di Jerzu, in realtà si chiama Matteo Locci, è vincitore del Premio John Fante Opera Prima con il libro "La teologia del cinghiale" (Editrice Elliot). Con lo stesso libro ha già vinto il Premio Opera Prima di Campiello ed è risultato finalista nel Premio Bancarella

Ospiti illustri come Victoria Fante, Riccardo Iacona, Vincenzo Costantino Cinaski, Luciano D'Amico, Tanino Liberatore, Pino Scaccia, Elde Spedicato Iengo, La banda della Posta e tanti altri hanno reso questa edizione molto interessante

Un bel festival questo della XI edizione, un festival dedicato al ricordo di Dan Fante, prematuramente scomparso a novembre del 2015.

Il festival, iniziato il 19 e protrattosi sino alla serata del 21 agosto, ha visto come biglietto di entrata proprio un video di Abruzzolive-TV con le interviste di Dan Fante e i tanti momenti della sua presenza a Torricella nelle varie edizioni del Festival. E' stato molto commovente rivedere Dan nelle



La foto ricordo a conclusione del Festival con Victoria Fante, Giovanna Di Lello, Tiziano Teti, Carmine Ficca e tutti gli altri ragazzi della organizzazione delle tre giornate festivaliere

sue tante sfaccettature e di quanto amava essere presente ogni anno qui da noi. A parte questo prologo il festival è subito apparso diverso, cambiato, il suo logo era più moderno più intricante. Non era più "Festival letterario" ma "John Fante Festival", oppure "John Fante Fest" come la grande scritta sulla parete dell'entrata della Mediateca. Così anche l'arredamento del paese con i totem con il programma, la scalinata e gli alberi del giardino della Mediateca con tanti cartoncini con le frasi più o meno note dei libri di J.Fante. Poi all'interno ancora più bello, con la mostra di ritratti degli artisti Fabio Gismondi e Tania Chiappini, in particolare su John e Dan Fante, Vinicio Capossela. Sino alla "street art" che sempre Fabio Gismondi ha voluto regalare a Torricella attaccando su alcuni intonaci grigi delle facciate del paese delle figure di John Fante e del suo cane Rocco. Molto interessante come idea, da ampliare anche in maniera meno temporanea.

Sicuramente la parte del festival più importante è quello della premiazione del concorso Opera Prima che in questi 11 anni ha visto avvicinarsi tantissimi scrittori più o meno giovani. La premiazione come sempre è nel pomeriggio della

prima giornata ed è veramente un bel momento di festa. A condurre c'era il giornalista sportivo della RAI Carlo Paris.

Dopo che Giovanna Di Lello, la direttrice artistica, ed il sindaco Tiziano Teti hanno spiegato le modalità del concorso e la partecipazione delle due Università, quella di Chieti e quella di Tor Vergata, si è proceduto alla presentazione dei 3 libri finalisti si è arrivati nel tardo pomeriggio alla proclamazione del vincitore che quest'anno è andato allo scrittore sardo Gesuino Nemus con il libro "La teologia del cinghiale".

Secondi a pari merito Simona Gabarini con "IL Posto Giusto" e Marco Peano con "L'invenzione della madre". Il filo conduttore del festival 2016 è stato oltre al ricordo di Dan anche la emigrazione italiana del secolo scorso e la immigrazione in Italia di questi anni. Per quanto riguarda Dan abbiamo detto del bellissimo video presentato in apertura, mentre in chiusura, alle 22 della domeni-

ca, vi è stato in Pineta il reading musicale di Vincenzo Costantino Cinaski, affidato a lui perché grande amico di Dan. Un recital con brani e canzoni, uno di quei momenti che si ricorderà per molto, al pari di quello con Capossela nel 2012. La parte dedicata alla emigrazione italiana si è svolta la domenica mattina con "L'altra parte della emigrazione" ossia sul ruolo delle donne nella emigrazione del 900, con Maria Rosaria La Morgia e Elde Spedicato Iengo dell'Università D'Annunzio. Il tema invece dei migranti attuali dalla guerra e dalla miseria dei paesi medio orientali e africani all'Europa ed in particolare in Italia, è stato uno dei momenti salienti ed interessanti di tutto il festival. Il primo appuntamento si è svolto sabato

20 alle 18,00, nella piazzetta Unità d'Italia (una bomboniera, da sfruttare di più) c'era Riccardo Iacona, giornalista d'inchiesta della RAI (Presa Diretta) intervistato da Luca Prospersi dell'Ansa, che hanno analizzato ogni piega del teatro di guerra del Medio Oriente, le ragioni, le strategie di guerra e di guerriglia, i populismi

e le paure delle nazioni europee e di casa nostra. Un dibattito che ha tenuto incollati per oltre un'ora almeno 200 persone, che hanno sottolineato il loro assenso con numerosi applausi. Ad assistere c'era anche il Presidente della Regione Abruzzo D'Alfonso che a domanda ha tenuto a sottolineare l'importanza culturale regiona-



Il dibattito condotto da Luca Prospersi, giornalista Ansa, con Riccardo Iacona, giornalista RAI, sul problema dei migranti e sulle cause derivanti dai vari teatri di guerra del Medio Oriente

segue a pag.28

John Fante Festival

segue da pag.27

le che ha assunto il nostro festival e che sta predisponendo una legge regionale affinché il "John Fante Festival" sia d'ora in poi finanziato dalla Regione e che cercherà di dare una mano al Comune anche per l'acquisto della casa di Nick Fante. Il secondo appuntamento sui migranti e sulle guerre in Medio Oriente si è tenuto domenica, in Mediateca, con il giornalista RAI Pino Scaccia che ha presentato il suo ultimo libro "Nell'inferno dei narcos".



Pineta - Concerto de La banda della Posta -

Bisogna dire che questo festival è stato anche il festival delle collaborazioni, la prima con lo Sponz Fest di Vinicio Capossela che ha fatto approdare da noi la Banda della Posta, in una applaudita esibizione sabato sera in Pineta (sarebbe stato bello ascoltarli lungo il Corso, la partecipazione del pubblico sarebbe stata molto più alta); la seconda con la Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo (CN), che, con la direzione di Franco Vaccaneo e con gli attori Luca Ocellini e Chiara Tessitore, hanno dato vita alla lettura e interpretazione de " La confraternita dell'uva", e per finire con un brindisi con i vini dello sponsor tecnico del Festival Cantine Masciarelli; la terza con l'associazione Il Giglio di Maja che hanno organizzato un workshop in Pineta con i bambini e un concorso di brevi racconti per alunni elementari e medie della zona. La quarta con la Fondazione Luciano Russi con cui si è organizzata la parte relativa all'emigrazione ed a Marcinelle.

Importante è stata anche la presentazione del progetto di Bookcrossing intitolato a John Fante del Rettore dell'Università di Teramo Luciano D'Amico (Torricellano nel Mondo 2013), progetto presentato insieme all'artista Tanino Liberatore autore dell'illustrazione di John Fante per il Festival.

Le giornate poi sono state scandite da varie presentazioni di libri e proiezioni di film, fra cui menzioniamo :

Il Fumetto incontra John Fante e Andrea Pazienza; la lettura giovane con Costanza Durante e Giovanni Di Bernardino; L'incontro con lo scrittore americano Ryan Gattis, punto focale del Festival perché lui viene da Los Angeles ed è un grande estimatore di John Fante, che ha presentato il suo libro "Giorni di Fuoco"; Marco Vichi che ha presentato "John Fante, Fuori dalla polvere", una raccolta di brani tratti dai libri di J. Fante. Mario Cimini che ha scritto la prefazione e presentato insieme a Giovanna Di Lello la raccolta dei racconti inediti che hanno partecipato al concorso indetto dal Festival nel 2014 e 2015 e pubblicato da Il Centro. Giordano Meacci che ha presentato il suo libro finalista del Premio Srega 2016, "Il cinghiale che uccise Liberty Valance". Per quanto riguarda la proiezione di films e video , ricordiamo la proiezione in anteprima nazionale del film " Prologo a Chiedi alla polvere" di Giovanni Guidelli e " Marcinelle 60 anni dopo", delle video testimonianze sulla tragedia della miniera di carbone belga dell'8 agosto del 56 che vide molte vittime abruzzesi. Come si vede è stato un programma molto ricco e incalzante. Per finire Victoria Fante, l'ultima figlia dello scrittore americano, che, come fosse un filo conduttore dei vari eventi del festival, ha letto insieme all'attrice Chiara Tessitore, dei brani inediti dal diario di sua madre Joyce, da cui si scopre il caratteraccio di John e il grande amore che legava Joyce and John. E non posso non menzionare le letture interpretative dell'attore pescarese Domenico Galasso, presente per tutta la durata del Festival, che ha letto in modo magistrale e coinvolgente dei brani dei libri vincitori del premio e alcuni brani di John Fante.

Antonio Piccoli



Reading musicale con Vincenzo Constantino Cinaski, Mell Marcone e Raffaele Kohler



La Confraternita dell'uva- Franco Vaccaneo, Chiara Tessitore e Luca Ocellini leggono brani del romanzo di Fante



Libera libri - Presentazione del progetto di BookCrossing dell'Università di Teramo con Tanino Liberatore, Luciano D'Amico e Giovanna Di Lello



Incontro con lo scrittore di Los Angeles Ryan Gattis , autore del romanzo Giorni di Fuoco. Con Marco Vichi, Victoria Fante . Conduce il giornalista Giuliano Di Tanna

La passeggiata fantiana alle Coste, il vecchio borgo dove è la casa che Nick Fante, il padre muratore del grande John, costruì prima di partire per L'America

Domenica 21 Agosto 2016, alle ore 9, ci siamo trovati in Piazza Unità d'Italia per una passeggiata fantiana per le vie di Torricella Peligna. Ad attenderci c'erano Loredana e Antonio che ci hanno guidato in un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto di vecchie fotografie e un'impeccabile narrazione di fatti, luoghi, vicende del passato. Non si poteva non ricordare una delle pagine più tragiche della storia recente con la distruzione del centro storico di Torricella Peligna ad opera dei tedeschi in fuga. Qui passava la famosa Linea Gustav e gli eserciti alleati incalzavano quello che era stato il più potente esercito del mondo, giunto ormai all'ultimo



Il gruppo in visita alla casa costruita da Nick Fante prima di emigrare in Colorado di una guerra che lasciò dietro di sé le macerie dell'Europa. Ma anche in tempo di pace da queste parti la

vita era durissima e per questo molti scelsero la via dell'emigrazione, nelle miniere del Belgio e della Germania o nella mitica America, come il padre di John Fante. Un momento di particolare emozione l'abbiamo vissuto davanti ai resti della vecchia casa costruita da Nick Fante, prima della definitiva partenza verso un paese lontano e sconosciuto. Insomma, una bellissima passeggiata mattutina nell'ambito di un festival vivo e partecipato che dimostra come anche in provincia, nelle realtà più isolate, si possa promuovere cultura vera e favorire autentici incontri umani e intellettuali.

Grazie a tutti!
Franco Vaccaneo

Tania Chiappini e Fabio Gismondi



in senso orario: Tania e Fabio in una foto ricordo; Fabio Gismondi mentre realizza la street art su Torricella con la sagoma del cane Rocco; La mostra delle opere di Tania Chiappini e Fabio Gismondi



Fabio scrive del Festival in un suo post su Facebook :

Abbiamo ricevuto accoglienza di famiglia, - rara di questi tempi-, ma giochi in casa quando fai le cose col cuore. Così, senza sentirti uno al di fuori, perché fuori nessuno è restato, ti senti vivo. Dalla curatrice al sindaco, al vice che ho amato per le sue fatiche, alle ragazze e ra-

gazzi che volontariamente si sono adoperati a rendere tutto perfetto.

Una sbornia sana, frenetica e senza illusioni.

Il dio di mio padre era con me, ognuno aveva il suo, ognuno aveva il suo opposto demone.

Così, a sua figlia sono stato vicino, per suo padre e suo fratello ho fatto quello che ho potuto.

Col Poeta bardo, mio amato pusher di roba buona, ci siamo versati bicchieri a vicenda di fratellanza.

Ho ascoltato una tromba che aveva la natura del sax di Rollins e bevuto aranciata e vodka con un ex collega.

Gente da marciapiede che sa quanto sia pesante certa polvere.

A chi ha fatto la follia di ore e ore in auto x esserci anche per poco, a chi mi ha chiamato che quasi quasi stava per mettersi in viaggio.

A lei che mi ha confidato cose sacre e conosce la sapienza delle lingue e mi ha supportato.

Al bar,

Alla colla,

alla resina in pineta.

Grazie

Fabio Gismondi

Tania e Fabio sono due artisti italiani di influenza pop: la prima nasce dall'artigianato e si rivolge alla pittura traendo spunti dalla popolarità di volti famosi e dall'istintività del gesto; l'altro, con segni forti si ripropone di rendere il personaggio icona, giocando con contrapposizione tra pieno e vuoto, fissando l'immagine e rendendola archetipo.



Il giardino della Mediateca, come anche la ringhiera della scalinata, sono stati addobbati allegramente con volantini che riportavano brani dei libri di John Fante e loghi del Festival



Giammarco D'Agostino, Marco Vichi alla presentazione dell'antologia "John Fante, Fuori dalla memoria"



Presentazione della raccolta di racconti inediti pubblicati da Il Centro, con Gianluca Di Renzo, vincitore della prima edizione 2014, il Prof. Mario Cimini, che ha curato la prefazione e la Direttrice artistica del Festival Giovanna Di Lello che ha ideato il concorso

Tutti indistintamente meritano un applauso

Anche quest'anno il Festival di John Fante si è concluso ed io mi ritrovo a pensare a questi bei giorni mentre mi guardo intorno. C'è la tradizionale pastasciutta di fine Festival, che viene fatta in Mediateca sul far delle due di mattina. Ci sono tutti o quasi, tutte quelle persone che con il loro impegno e la loro fede sono riuscite a mettere in piedi questo avvenimento che racchiude in sé cultura e lavoro creativo, sogni, speranze e a portarlo a conclusione. E' un momento allegro questo in mediateca, finalmente tutti si rilassano, complici l'ora tarda e il vinello fresco che viene offerto. I volti sono più che noti e per me che ripartirò l'indomani, è l'occasione giusta per i saluti. Tutte persone che incontro una volta all'anno ormai da ben sette anni. Molti si stupiscono per questa mia costanza nel ritornare a Torricella in occasione del Festival di John Fante. E' un evento culturale importante, sia a livello locale che nazionale. Chi vince il premio John Fante Opera Prima ha diritto in ristampa alla fascetta di copertina. Dimostra che tutti qui sono sensibili agli eventi letterari, che non è il numero di abitanti che condiziona l'organizzare tre giorni di incontri con scrittori, giornalisti, musicisti, poeti e attori, ripetendo nel corso degli anni queste giornate, ma è la loro buona volontà. Sono manifestazioni che fanno conoscere il paese, che vengono seguite anche da chi risiede all'estero e che motivano molte persone, dato il successo, a continuare per questa strada. E' un modo per consolidare le amicizie, una verifica di se stessi e dell'amore

per il posto dove si vive e si lavora. Quindi tutti indistintamente meritano un applauso. Penso che quando un intero paese oltre che gli organizzatori tutti, partecipa con entusiasmo a manifestazioni come questa, sia un grande segno di civiltà e di amore verso la cultura, di rispetto e di simpatia non solo nei confronti dei partecipanti ma anche del semplice visitatore quale io sono. Tutte le persone da me conosciute direttamente mi hanno dimostrato segni di affetto e di amicizia, anche solo nel darmi indicazioni stradali o nell'invitarmi a tornare anche non in occasione del Festival, come ha fatto proprio quest'anno con un bel sorriso semplice il Signor Antonio del Bar Grottino. Quando il Sindaco Teti con la sua ombra lunghissima, meridiana di fatto di tutto il paese, incontrandomi si ferma a salutarmi e mi abbraccia, mi fa sentire di casa, mi dà prova di un affetto che non si trova dappertutto e per di più mi fa fare un figurone.. e ancora quando il benzinaio, il Signor Antonio per spiegarmi come raggiungere Castel di Sangro per una strada interna, lo fa quasi descrivendomi un viaggio meraviglioso e facile attraverso le colline e i paesi vicini, indicandomi curve e controcure, mi dimostra con i suoi sorrisi e la sua gentilezza non solo buona disposizione, ma anche l'amore per il luogo dove vive. Che poi io sbagli percorso due o tre volte e allunghi di mezz'ora il viaggio, è un altro discorso. La Signora Rosanna, preziosissima amica e Nicola, che confessa davanti ad un'indispensabile birra gelata, che le sue squisite mezze maniche all'arrabbiata sono un po' troppo arrabbiate o ancora Quirino e Roberta che mi spiegano perché la mela annurca è ancora acerba e perché la passata di pomodoro non è ancora sta-

ta fatta, "...perchè Marco c'è stato il freddo!". Sono persone che mi trattano da amico, con una premura nei miei confronti che esula dai normali rapporti e il loro abbraccio è tra le cose più preziose. Voglio ricordare Giovanna, Victoria che abbraccio assieme a Dan dovunque egli sia, Carmine, Maddalena, Massimiliano, Silvia, Rita e Domenico "Barbarossa" Galasso e perché no anche la farmacista Nicola. Dovrei citarne tanti altri, compresi gli ospiti fissi del Festival, tutte persone che hanno un posto nel mio cuore e non se ne abbiano a male se non lo faccio, ma le "battute spazi compresi" concessimi dall'infaticabile Antonio Piccoli sono agli sgoccioli. Concludo rivolgendomi proprio ad Antonio, che ogni anno mi dà il piacere di pubblicare i miei pensieri. Continua così Antonio, non demordere, Torricella vive e vivrà proprio grazie all'impegno, all'entusiasmo e all'amore di persone come te. Un sincero grazie a tutti.



Marco Petrillo

Marco Petrillo



Premiazione di Opera Prima, con i tre finalisti Marco Peano, Simona Gabarini, Gesuino Nèmus e il membro della giuria Francesco Durante



Il fumetto incontra John Fante - Il fumettista Mario Milano ed il giornalista Luigi Di Fonzo



Fuori dai Confini - La giornalista Elisabetta Guidobaldi dialoga con il giornalista RAI Pino Scaccia



Momento della premiazione dei finalisti. Consegna i premi l'On. Giovanni Legnini, Vice Presidente del CSM



L'attore Domenico Galasso mentre legge una lettera di Joyce, la moglie di Fante



L'altra metà dell'emigrazione - con Maria Rosaria La Morgia che dialoga con Elde Spedicato Ingo



Marcinelle e il tema dell'emigrazione

Che il festival di John Fante sia diventato una occasione di confronto a tutto tondo è ormai un dato acquisito. Come è altrettanto evidente che ciò dipende dalla sapiente direzione artistica di Giovanna Di Lello, regina incontrastata della manifestazione torricellana alla quale bisognerebbe assegnare la cittadinanza onoraria!

Occasione di confronto, dicevo. Come quello vasto e delicato sul fenomeno della emigrazione. Prima una interessante intervista alla Sociologa Elide Spedicato sul ruolo delle donne madri mogli fidanzate degli emigranti. Poi una illuminante e puntuale spiegazione dell'esperto di emigrazione Toni Ricciardi, partendo dalla tragedia di Marcinelle. Oltre alle implicazioni di carattere sociale ed economico, è emersa chiara la responsabilità dei governi italiani che hanno negoziato le condizioni

dei nostri lavoratori in Belgio. Il famoso patto uomo-carbone è un esempio di cinismo politico con cui spesso vengono compiute scelte che poi ricadono sempre sui soliti ignoti. Queste le responsabilità dei governi. Ma i sindacati? Ricciardi, nei commenti del dopo dibattito, ha convenuto che quelle responsabilità ricadono anche sulle forze rappresentative dei lavoratori aggiungendo che



Convegno sull'emigrazione: Proiezione di testimonianze della tragedia (foto a lato con Silvio Di Luzio)

Foto sopra- Il giornalista Fabrizio Masciangioli dialoga con Toni Ricciardi, autore del libro " Marcinelle 1956-Quando la vita valeva meno del carbone":

tale argomento andrebbe trattato a parte, data la dimensione del fenomeno. In attesa, si può affermare, intanto, che sulla emigrazione italiana il sindacato ha precise ed innegabili responsabilità, sia per quella sviluppatasi sul versante interno che per quella verso l'estero. Dallo spopolamento delle campagne del centro-sud (l'orto di Europa) verso l'ostile nord (non si accettano emigrati in questo condominio), alla tratta dei numeri di tanti uomini sprofondati nelle miniere per quanti quintali di carbone da ricevere quale contropartita. Dall'impoverimento del meridione ed il disadattamento di chi da lì proveniva, sbalzato nel miraggio cieco della fabbrica del nord, allo sconquasso sociale delle classi più emarginate al succedersi di tragedie di perdite di vite umane talvolta di proporzioni spaventose. Il sindacato ha sempre com-



nesso l'errore strategico di badare al numero degli occupati senza porsi mai la domanda quali erano le garanzie per la stabilità di tale politica. Cosa rendeva il lavoro realmente instabile e cosa, invece, si sarebbe

dovuto fare per renderlo davvero stabile quanto a prospettive e futuro. E quindi gli uomini mandati nell'inferno delle miniere perché in quel momento si pareggiava la bilancia dei pagamenti senza pagare il carbone. Fino alle acciaierie dell'Ilva a Taranto dove da sempre è stato tollerato il grave livello di inquinamento ambientale perché mettere in discussione il modello di produzione industriale poteva significare rivedere la politica di assunzione di allora. Una miopia grave che non ha salvato né l'occupazione né tantomeno la produzione. E purtroppo questa non è ancora storia, da poter scrivere solo dopo la fine di un fenomeno, perché a tuttora drammatica realtà.

Ugo Boccagna



Premio BRAVO BURRO

Nella foto a sinistra il cineoperatore della RAI, il vice sindaco Carmine Ficca, la responsabile del Giglio di Maja Elisa Tracanna, la studentessa vincitrice, il sindaco Tiziano Teti, il giornalista sportivo Carlo Paris, la direttrice artistica del Festival Giovanna Di Lello. La foto si riferisce al momento della premiazione del concorso letterario per ragazzi e ragazze dell'anno scolastico 2015-2016, organizzato dall'associazione "IL Giglio di Maja" in collaborazione con il nostro festival e con il patrocinio del Comune di Torricella. L'intento di questo concorso era di contribuire all'avvicinamento delle giovani generazioni con la letteratura e di promuovere la loro partecipazione diretta ed attiva con letture interpretative e laboratori di scrittura. I laboratori di scrittura si sono svolti nei tre giorni del Festival, in Pineta. Nella foto a destra un momento di questi laboratori.

Dedicato a Dan Fante

A Dan sarebbe sicuramente piaciuto il video egregiamente realizzato da Massimiliano Brutti e Serena Giannico in occasione dell'apertura dell'undicesima edizione del Festival "Il Dio di mio padre", perchè lo rappresenta totalmente come scrittore e come figlio di John Fante: mette in evidenza la sua ironia, spiritosaggine, la sua sensibilità, le sue sofferenze, quanto amasse suo padre e soprattutto mostra il suo forte legame con il Festival e con Torricella Peligna. Questo video ci ha fatto riflettere e capire tante cose e sicuramente ha fatto comprendere ai suoi "compaesani" quanto Dan amasse il nostro territorio e come fosse contento di tornare, anno dopo anno, nel Suo Paese. Anche le lacrime di Victoria, durante il video, ci hanno dimostrato come i due fratelli, nonostante le divergenze sul padre, si volessero un gran bene e quanto fossero incredibilmente simili. In questi anni ho vissuto la diatriba tra i due sulla personalità del padre, ma alla fine posso affermare che entrambi gli somigliano, in modo diverso: entrambi sono ironici e simpaticamente irascibili ed i ritratti che dipingono del padre sono veri, anche se molto diversi perché i due hanno vissuto momenti differenti della sua vita. Con Dan avevo un legame speciale, ci capivamo al volo e vivevamo quei tre giorni in completa simbiosi. Ci conoscevamo così bene che quando rilasciava le interviste potevo rispondere al posto suo perché già sapevo le sue risposte, anzi aggiungevo delle informazioni in più, perchè sapevo tutto di lui. So, per esempio, che per lui uno dei momenti più belli dell'anno era proprio la visita a Torricella perché, diceva, non puoi scappare dalle tue origini. So che in un periodo della sua vita sarebbe voluto venire a vivere qui e infatti insieme abbiamo cercato degli appartamenti.

So che ci teneva tantissimo a far conoscere i nostri luoghi a sua moglie ed al figlio che, per fortuna, sono riusciti a venire l'anno prima del decesso. Mi ricordo che descriveva i nostri posti come se ci fosse sempre vissuto e presentava i suoi cari a tutti, tanto che il piccolo Giò, un Dan in miniatura, salutava tutti proprio

come faceva suo padre. Mi piacerebbe molto vederlo al Festival nei prossimi anni!

Quest'anno per me il Festival è stato particolarmente difficile e faticoso anche se c'era Victoria che, in qualche modo, me lo ricordava. L'anno scorso lei sapeva già che Dan non sarebbe più tornato, ma lui le aveva fatto promettere di non dire niente perchè sapeva che avremmo sofferto molto. So che negli ultimi giorni della sua vita ha chiesto di me e si è assicurato di farmi sapere che stava bene, ma io avevo già capito perché non aveva risposto alle mie e-mail immediatamente, come era solito fare. So che mi voleva bene ed anche io gliene voglio tanto. Mi manca tantissimo, ma continuerò ad essere al



19 agosto 2016- Apertura del Festival dedicata a Dan Fante con la proiezione in prima nazionale del documentario realizzato da Massimiliano Brutti e Serena Giannico di Abruzzolive TV

festival, con Victoria, anche per onorarlo e ricordarlo. Mi farebbe tanto piacere se l'Amministrazione attuale, nelle persone del sindaco Tiziano Teti e del vicesindaco Carmine Ficca, così come del direttore artistico del festival, Giovanna Di Lello si adoperassero per far pubblicare i suoi ultimi libri in Italia: sarebbe il regalo più grande che potrebbero fare al nostro caro Dan, perchè so quanto fosse rammaricato per questo fatto.

Tutto finisce, ma il ricordo degli anni trascorsi con Dan non finirà mai perchè è tra i più cari della mia vita. Lo custodirò per sempre nel mio cuore e lui sarà sempre con me, ovunque.

Nina Caniglia

IL DIO DI MIO PADRE

Quassù a Torricella – a 100 chilometri da Roma
 Dove puoi baciare la Majella sulle labbra
 Ogni anno arriva il Festival su John Fante
 E io cavalco il migliore, più affidabile proiettile d'argento di Mr Boeing
 21 ore per essere tra questo pubblico e soffro il jet lag e l'angoscia di rimandare scadenze vitali
 e non scrivere i miei libri per essere qui,

per celebrare la vita e l'opera del mio vecchio.
 Perché, vedi
 Dopo 25 estati mi manca ancora
 E il suo caratteraccio e il suo genio
 E la sua abilità di ridurre in lacrime ogni pomposo produttore Hollywoodiano usando 20 parole o anche meno, oppure buttandogli un bicchiere in faccia
 Lui mi torna in mente per far sì che io tenga presente che come uomo e come artista
 Se non ho passione e verità, quel che mi rimane sono due palle marce-

scenti e bagnate di compiacenza e morte
 Perciò qui nel mio cuore, nella mia Piccola Torre,
 oggi John Fante vive ancora
 Il mio Dio! La mia ispirazione!
 Il mio migliore amico.
 Ciao papà.

Poesia di Dan Fante (Torricella Peligna, 2 agosto 2008)

La mia buona storia è Torricella Peligna

Il racconto del John Fante Festival, che si è svolto dal 19 al 21 agosto nel paese in cui era nato Nick, il padre dello scrittore italoamericano

Andate alla Penna Nera e chiedete ad Adamo, oppure al Grotino o al Caffè del Corso, andate e chiedete se per caso si ricordano di un ragazzo coi capelli rossi, la barba incolta e qualche chilo di troppo, un ragazzo all'incirca sui trent'anni (anche se in realtà non ne ha neppure ventisei). Quando vedete che non viene in mente loro nessuno che corrisponda a questa approssimativa descrizione, chiedete se hanno incontrato il "campeggiatore". Allora forse vi risponderanno che sì, l'hanno incontrato, o quantomeno ne hanno sentito parlare. E non perché nessun torricellano sia mai andato in campeggio ma perché nessuno – per quanto ne sappia io – aveva mai campeggiato alla Pineta comunale di Torricella Peligna.

Torricella mi accoglie con un grande abbraccio. Quello che ho provato è difficile da definire ma, approssimando, potrei dire di aver sentito un gran calore nel cuore. Quartetti d'archi, il corso pieno di persone, la mediateca ricolma di lettori che – come me – amavano John Fante. Non succede spesso di sentirsi così in sintonia con qualcuno, di accorgersi che uno sconosciuto può provare la tua stessa bruciante passione. Sono arrivato a Torricella come un estraneo. L'unico contatto che avevo avuto con qualcuno che avrei poi incontrato a Torricella era stato con Laura, l'ufficio stampa, con cui avevamo organizzato le interviste. In men che non si dica mi sono trovato a bere con cinque persone, a cena con dieci, a passare la notte con venti. Una sera, dopo il recital di Vincenzo Costantino, siamo scesi dalla pineta – dove era stato montato il palco – e ci siamo fermati da Adamo, alla Penna Nera. Stavamo bevendo, chi birra e chi vino, quando Raffaele Kohler – il trombettista che fino a pochi minuti prima si era esibito insieme a Vincenzo – è



Il 20 agosto ero a Torricella e mi è successa una cosa incredibile: ho incontrato e abbracciato Victoria, la figlia di John Fante, lo scrittore che più ho letto e amato. Abbiamo parlato, naturalmente anche di suo padre. Il giorno dopo mi ha concesso una bellissima intervista.

passato davanti al bar. È partita una serie di applausi che si è interrotta solo quando Raffaele ha tirato fuori la sua tromba e ha preso a suonare. Come direbbe Baricco, "non esisteva quella roba, prima che la suonasse lui". Una musica capace di far sognare e godere un paese di 1200 abitanti e i suoi ospiti. Dopo un paio di improvvisazioni, Raffaele si è fermato. Aveva paura di disturbare chi abitava sopra il bar e dall'altra parte della strada. Al che un torricellano ha indicato le abitazioni di fronte e, con un sorriso che solo ora posso dire triste, ha detto che tutte quelle case erano disabitate. Gli unici abitanti erano là, accanto a lui, marito e moglie.

Invece la moglie di Leo era stata a casa. Lui

era partito dagli Stati Uniti per cercare la casa in cui aveva vissuto suo padre da ragazzo, prima di emigrare in America, come aveva fatto – anche se la storia non è confermata – John Fante con suo padre Nick. Un pomeriggio Leo è venuto a cercarmi e mi ha mostrato la foto di quella porticina in legno, alta all'incirca un metro e sessanta, in via Ulisse: "Dario, qui ha vissuto mio padre", mi ha detto con quell'italiano faticosamente imparato in vista di quel viaggio così a lungo aspettato.

Poi, al centro di tutto, c'è stato lui: John Fante. Ogni angolo, ogni bocca, persino i muri, parlavano di lui. Ho incontrato sua figlia, Victoria, impegnata nel diffondere nel mondo le parole del padre; Francesco Durante, che ha tradotto gran parte delle opere di John nella nostra lingua; Ryan Gattis, che invidia Torricella – lui, che abita a Los Angeles – perché la sua città non ha un Festival dedicato a Fante; Marco Vichi, che ha appena pubblicato un'antologia con i brani più belli delle opere dello scrittore italoamericano; il già citato Vincenzo Costantino, che negli anni ha omaggiato John con una serie di spettacoli intitolati "Caffè Bandini", in onore del protagonista di Chiedi alla polvere e dei Sogni di Bunker Hill.

Baricco, sempre in Novecento, diceva che "Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla". Per Danny Boodman T.D. Lemon Novecento, lui era la sua buona storia. La mia è Torricella Peligna.

Ah, sì, la storia del campeggiatore. Come dicevo all'inizio, ho trascorso una notte alla Pineta. Mentre dormivo sono stato attaccato da una volpe, ho avuto paura e Rosanna e suo figlio Nicola mi hanno ospitato sul loro divano all'albergo ristorante Capé. Ma questa è un'altra storia.

Dario Boemia

Forever young

Traduttore di tanti dei suoi testi e curatore del

Meridiano Mondadori, Francesco Durante è uno dei più grandi conoscitori di John Fante. Eppure ha cominciato a leggerlo tardi, nell'82, quando è uscita per Sugarco la traduzione dei Sogni di Bunker Hill. Eppure l'ha subito amato, perché – mi ha raccontato durante l'intervista – nella situazione di immigrato di Arturo Bandini riconosceva in qualche modo la sua: "Sono nato al sud e sono cresciuto al nord, tra Veneto e Friuli. Forte era la scissione tra il mondo che vivevo dentro le mura di casa e quello che sperimentavo fuori, a scuola per esempio". John Fante ha saputo farsi amare perché in fondo ha raccontato i nostri sentimenti più profondi. "Di Fante adoro la sua inquietudine e la sua capacità di essere perennemente giovane". Il tempo, per Fante, non è mai stato un problema. I suoi romanzi, le sue parole, ci hanno ricordato che la cosa più importante è restare intraprendenti fino alla fine.

Dario Boemia



Francesco Durante

L'amore per l'Italia della famiglia Fante

A Torricella Peligna Victoria Fante si sente a casa. Le persone amano lei come amano suo padre, che a sua volta amava l'Italia. "Diceva a mia madre di voler trasferire tutta la famiglia a Roma", mi ha detto Victoria ridendo. John aveva infatti un legame speciale col paese di cui era originario il padre e ha conservato dentro di sé questo attaccamento fino alla morte.

E proprio negli ultimi mesi di vita, ha raccontato Victoria, John ha avuto la determinazione di scrivere l'ultimo grande romanzo. Era molto malato. A causa del diabete aveva perso la vista e gli avevano amputato le gambe, ma un giorno Victoria ha ricevuto una chiamata di Joyce, sua madre: "È un miracolo! Papà sta scrivendo ancora". Fante infatti ha dettato a sua moglie I sogni di Bunker Hill, dal letto su cui era confinato. Poi il pensiero di Victoria è andato al fratello, Dan, che ci ha lasciati prematuramente a novembre. "Era un uomo di talento e provava lo stesso amore per l'Italia che provo io. Era carismatico come lo è stato mio padre".

Dario Boemia

Presentazione di libri in Mediateca



Il 5 di agosto Teresa Di Santo, di San Salvo, prof.ssa di matematica, presidente di un Centro antiviolenza sulle donne, dialogando con Patrizia Angelozzi, ha presentato il libro *“La mia vita per sempre”*. Una raccolta di testimonianze di donne incontrate per caso, storie che “ho sentito e avuto il bisogno di scriverle”. Storie di infanzia, di innocenza, di dolore, di affettività distorta.



Il 10 di agosto Guglielmo Coladonato, ha presentato, insieme a Nicola Troilo che ne ha curato la prefazione, ed a Antonio Piccoli che ha letto alcuni passaggi importanti, il suo libro autobiografico *“Ragazzo di strada”*, una vita vissuta nelle campagne di Torricella a fare il pastore con un padre padrone e violento, nel momento in cui imperversava la guerra. E poi diventato un grande artista, scultore e pittore ed ora anche scrittore.



Il 14 di agosto Rita D'Amico, ricercatrice presso Consiglio Nazionale delle Ricerche in psicologia e psicoterapia, insieme a Laura De Laurentiis con cui ha dialogato e Angela Teti che ha letto alcuni brani, ha presentato l'ultimo suo lavoro letterario *“Amicizie erotiche”*. Molto interessante perchè tratta di quelle particolari relazioni poco impegnative basate sul desiderio sessuale oppure di vicinanza emotiva. Nel suo libro spiega come viverle e come difendersi

E' questo il sesto anno che trascorro i mesi di luglio e agosto a Torricella Peligna e spesso molti mi chiedono come mai abbia scelto, io che torricellano non sono, questa località dell'Abruzzo. Domanda dettata dalla legittima curiosità di conoscere le ragioni che hanno spinto una persona, che ha trascorso metà della sua vita a Palermo e l'altra metà tra Pisa e, soprattutto, Firenze ad approdare in questo "paesello" d'Abruzzo (questa espressione mi è venuta in mente ricordando il delizioso libretto scritto da Benedetto Croce "Due paeselli d'Abruzzo" e cioè i vicini Montenerodomo e Pescasseroli).

Ero, per ragioni di salute, alla ricerca di una località attorno ai 900 mt di altezza che mi consentisse di sottrarmi al caldo afoso di Firenze e di introdurre nei miei polmoni aria pura e salubre. Una coppia di carissimi amici fiorentini, lui originario del vastese e a questa terra ancora profondamente legato, mi indicò le, sconosciute da me, Torricella Peligna, che ricordava per esserci stato molti de-

... e la scelta cadde su Torricella



Il Professor Baldassare Gulotta, nella foto, è nato a Santa Margherita di Belice (AG) nel 1928. Vissuto a Palermo dall'età di 4 anni, dove ha frequentato le scuole sino alla laurea in giurisprudenza, nel 1953 vince il concorso e si trasferisce a Perugia come funzionario al Provveditorato agli Studi. Nel 1956 torna a Palermo come vice Provveditore agli Studi; nel 1970 vince il concorso come Provveditore agli Studi di Agrigento; nel 1973 si trasferisce a Pisa come Provveditore sino al 1979 e poi dal 1979 al 1995 (anno del pensionamento) è Provveditore agli Studi di Firenze, dove abita tutt'ora

cenni prima, dotata di una magnifica pineta. Per fortuna, da un sopralluogo subito effettuato, la pineta esisteva ancora e non era stata lottizzata per costruirvi civili abitazioni, come invece era avvenuto in una cittadina vicina ove avevamo effettuato una infruttuosa visita. Ma il pregio di Torricella Peligna era dato non solo dall'altezza e dalla pineta ma anche dalla vicinanza in linea d'aria dal mare. E quest'ultima circostanza mi indusse a lasciare la più comoda, per la vicinanza a Firenze, Vallombrosa, ove ero stato nei due anni precedenti, ed approdai a Torricella.

Nel corso di questi anni, e ogni anno sempre più, ho conosciuto molte persone; con alcune la conoscenza si è trasformata ben presto in amicizia. Cito per tutti Enzo e il "clan" familiare che ruota attorno all'albergo ove ormai sono diventato di casa e ciò ha facilitato la comprensione delle usanze locali, del non facile dia-

letto, delle specialità gastronomiche, sicchè il posto mi è ormai diventato familiare.

Ho apprezzato altresì la felice collocazione naturale, il panorama: da un lato il massiccio della Maiella, dall'altro la vallata sottostante costellata di borghi e paesi come Gessopalena e Roccascalegna con, sullo sfondo, l'Adriatico. Certo io vi trascorro, spesso in compagnia di figli, nipoti e parenti vari nonché di qualche amico fiorentino, solo i mesi estivi e non voglio mitizzare questo posto che, alle difficoltà connesse al rigido clima invernale assomma quelle strutturali caratteristiche dei paesi montani soggetti da anni ad un processo di spopolamento che rischia di snaturarli. Ho notato che a queste difficoltà la comunità torricellana cerca di far fronte con molteplici iniziative, la più significativa è il Festival letterario dedicato a John Fante, giunto alla XI° edizione e assunto ormai rilevanza nazionale. Ma la permanenza a Torricella Peligna ha anche richiamato alla mia memoria momenti drammatici della nostra storia: Il paese si è trovato durante la fase terminale della seconda guerra mondiale, nel mezzo della Linea Gustav che tagliava in due la penisola; Ha subito notevoli danni per via dei bombardamenti degli alleati e delle mine dei tedeschi; a Torricella è nata la famosa Brigata Maiella guidata dal concittadino Ettore Troilo; nella vicina località di Sant'Agata i nazisti compirono un feroce eccidio di oltre 40 persone.

Baldassare Gulotta

ArteMusica&Gusto

Il Festival più atteso dell'estate abruzzese

con l'obiettivo di diventare ancora più grande ed operativo nelle

Giunta alla 9^a, ArteMusica&Gusto 2016 si conferma il "Festival" più atteso dell'estate abruzzese.

Mantenendo inalterate i tre elementi che caratterizzano la kermesse, appunto, la musica, l'arte ed il gusto, l'edizione di quest'anno è cresciuta ancora, non solo per i partner di eventi e concerti proposti all'interno del Festival ma soprattutto perché guardando i successi ottenuti nelle passate edizioni, abbiamo potuto riscontrare che questa manifestazione che attira al suo interno diverse migliaia di visitatori, sta diventando sempre più punto di attenzione da parte delle aziende e degli operatori commerciali di tutto l'Abruzzo. Tante sono state le richieste per

venire ad esporre in questa 9^a edizione, tanto che siamo stati costretti a chiudere le iscrizioni anzitempo.

Un grande obiettivo questo raggiunto, che è stato sempre un punto cardine del progetto ArteMusica&Gusto, dove volevamo che questo fosse sin dalla sua nascita una grande EXPO, dove le tipicità dei 3 elementi presenti su tutto il ns territorio potessero trovare in AM&G un punto di grossa visibilità.

Caratterizzata dalla "THE DOUBLE WHITE NIGHT" la doppia Notte Bianca, unica in Italia nel suo genere, nelle 48 ore ininterrotte di musica, sono stati ospiti anche quest'anno artisti di fama internazionale, infatti nella notte di venerdì 22 luglio, sono saliti sul palco centrale ALEXIAN e BANDABARDO' mentre nella notte di sabato 23 luglio i TIROMANCINO che nel gran concerto di mezzanotte hanno presentato il loro nuovo album. Inoltre, decine sono state le band selezionate sul territorio e che si sono esibite nelle location ed sui palchi messi a disposizione dall'organizzazione.

Nell'edizione 2016, è il GUSTO però a fare da padrone, infatti, la novità più interessante di quest'anno è stata l' Area EXPO". Un intero spazio ricavato all'interno del contesto, completamente dedicato alle aziende enogastronomiche del territorio, le quali hanno esposto le loro tipicità tra percorsi degustativi ed eventi di show cooking. In questo contesto, l'evento denominato "Food & Future" segna un nuovo passo avanti della manifestazione,



edizioni future.

Un altro aspetto che quest'anno abbiamo voluto valorizzare all'interno dei percorsi enogastronomici, è senza dubbio il KM 0, ossia tutti i prodotti che sono stati proposti all'interno di AM&G, provenivano dalle aziende del territorio, accuratamente selezionate, dalle quali abbiamo deciso di approvvigionarci, per proporre ai ns visitatori uno standard di qualità superiore alla media. Un qualcosa in più ogni anno per ogni elemento, questo è il ns motto, infatti anche per il reparto "Artistico", quest'anno è stato arricchito di forme. In collaborazione con "Transumanza Artistica", abbiamo messo a disposizione una location dedicata comple-

tamente alle "Espressioni", da quelle figurative a quelle teatrali, passando per laboratori di scultura ed estemporanee di pittura. Inoltre l'artigianalità delle produzioni etnico/abruzzesi e gli artisti di strada hanno colorato ogni angolo del borgo medievale di Torricella Peligna.

Chiudo, rimarcando ancora una volta il grande successo sociale ottenuto con questa manifestazione che ormai da anni mette in comunicazione genti dalle svariate età che vivono in Torricella Peligna, senza dimenticare che ARTEMUSICA&GUSTO, rimane sempre un Festival completamente autofinanziato senza l'ausilio di fondi regionali, statali e di enti pubblici ma esclusivamente con la passione e il grande cuore delle 250 persone che lavorano all'interno del Festival ormai da anni e che

Sopra - L'entrata al Festival

A lato- I Tiro Mancino durante il concerto
Sotto- Il palco della Torre.



non percepiscono da questo impegno nessun rimborso o paga. Siamo stati sempre convinti, ed i fatti ci danno ragione, che dal nulla si può creare il tutto e questo sicuramente rimane in noi l'orgoglio più grande e che ci fa chiamare ArteMusica&Gusto il **FESTIVAL DEL FESTIVAL NEL FESTIVAL.**

Gianfelice Presenza.

ArteMusica&Gusto

Una grande e bella edizione quella che si è svolta a luglio di quest'anno, la nona edizione. Bella come le altre otto. Si ha la sensazione che ogni edizione eguaglia o supera la precedente. L'articolo potrebbe anche finire qui con un solo aggettivo: Bravissimi!!! Cosa dire di più?

Entrando nei particolari, l'evento delle due notti bianche a Torricella, che inizia il venerdì sera sino alla domenica mattina, è un evento unico nel panorama regionale e forse nazionale. Un evento che si fa senza finanziamenti pubblici, solo con il lavoro di tanti volontari. In questa edizione ci sono stati 8 gruppi rock per ogni nottata, su 5 palchi diversi dislocati sulle Coste. Fra i grandi il venerdì ci sono stati il fisarmonicista rom Alexian Spinelli e il gruppo rock Bandabardò, il sabato il fa-

moso gruppo romano dei Tiro Mancino. C'erano 3 ristoranti, 7 cantine, tanti punti di vendita di birre, una ventina di stand gastronomici: dalle polpette cace e ove ai dolci al formaggio

arrosto, dai bocconotti alle pizzelle, dalle marrocche ai prodotti derivanti dall'aglio rosso della Dimarino, dal peperoncino dolce di Altino e alle famose pizze fritte ed gli arrosticini in quantità industriale. Era difficile passare e rinunciare ad assaggiare ed a bere qualcosa di veramente ottimo. E come dice Gianfelice Presenza, il Direttore artistico della manifestazione "tutti i prodotti sono a Kilometro zero, ossia tutti prodotti nelle nostre terre. Una EXPO' del Sangro Aventino".

La cosa che riempie gli occhi di sincera ammirazione, oltre alla massa di persone che arriva da ogni parte dell'Abruzzo e dalle regioni vicine (si parla di 20000-30000 persone nelle due serate), è la grande organizzazione professionale che questo gruppo di torricellani, dalla direzione artistica a quella logistica a quella finanziaria, dagli organizzatori della Pro Loco, ai volontari, riesce a mettere in campo per far vivere un evento di così alto livello, come se fosse il loro solo mestiere. In un articolo su questo giornale che commentava l'edizione del 2009 parlavamo di "ingranaggio" e la parola è sempre la stessa, una parola riaffermata in ogni edizione: ognuno fa la sua parte, da quella dell'arredamento delle cantine a quella della supervisione che tutto funzioni bene, da quella della pulizia del borgo a quella dell'aiuto all'esterno della festa con la gestione del traffico, dei parcheggi e delle navette. Tutti insieme come in una grande fabbrica. Infine da scrivere e da raccontare è anche e soprattutto la professionalità del gruppo che gestisce e coordina il bilancio. Un evento come questo che fa girare migliaia di euro in uscita (per i cantanti di nome, gli allestimenti, il palco grande a norme, l'acquisto delle materie prime per i punti di ristoro) e migliaia di

euro in entrata (dalle birre, dalle pizze, dagli arrosticini, dai ristoranti, dalle cantine, dai parcheggi) alla fine della giostra tutto deve arrivare al pareggio di bilancio ed ogni volta è un miracolo, perché ogni volta questo gruppo ci riesce. Con po di affanno ma con grande soddisfazione ci riesce.



In alto: Il concerto di Dominique Las Bass and Modern Jungle Band
A sinistra-- Una enoteca, con Alessandro, Patrizia, Elisabetta e Pino.
Sotto a dx -Le signore delle pizze fritte



La domanda a questo punto viene spontanea: Ma perché organizzare un festival quando alla fine della fiera tutto deve tornare in pareggio? A questo ha risposto Gianfelice in una intervista ad Abruzzolive.TV: "Per noi organizzare un festival del genere è fondamentale perché siamo un paese di montagna, una zona dimenticata che ha bisogno di questi eventi importanti per poter vivere" e poi dice ancora il direttore artistico e promotore dell'evento "Noi siamo una Pro Loco e organizziamo tutto questo assolutamente senza fondi. Quello che ci permette di arrivare al pareggio, oltre ai pochi sponsor, è quello che

vendiamo all'interno della festa. Per questo abbiamo lanciato lo slogan "Almeno una birra". Sappiano tutti che se vogliamo portare concerti gratuiti

di questo spessore in un paese come il nostro l'unica possibilità che abbiamo è che il pubblico ci aiuti e principalmente consumi". Ma perché proprio Torricella? come mai un piccolo paese riesce a organizzare una cosa così grande, da far invidia alle grandi città? A questo risponde il sindaco Teti: "Torricella per questo evento si fa squadra e tutti i cittadini diventano volontari, persone di tutte le età, dai 10 agli 80 anni. E' difficile partire ma quando si parte tutti insieme vogliono fare bella figura di fronte ai tanti ospiti, come una grande famiglia. Tanti miei colleghi amministratori mi dicono: "ma come fate?" l'unica risposta è questa: la sinergia che si crea in paese, una sinergia che cresce ancora durante la festa, man mano che arriva la gente, una sinergia che ti dà la carica ad andare avanti a non arrenderti alla fatica considerevole delle due notti di lavoro, e poi.....a noi che siamo più giovani l'energia ce la trasmette anche vedere quelle belle persone di 70-80 anni che arrivano a fare arrosticini, pizze e pizzelle sino alle 5 di mattina, sono cose che ti inorgoliscono e ti commuovono.

Antonio Piccoli

ArteMusica&Gusto

Annotazioni musicali

L'appuntamento fisso di fine luglio, per le stradine de Le Coste, nelle due notti in cui Torricella diventa il centro del mondo.

A vederli dall'esterno, a voler inquadrare la scena dall'alto come su una enorme gru con la macchina da presa, i volontari a lavoro sembrerebbero folletti, ai quali una bacchetta magica dà il via. Anche questa volta sembra che nulla può andare storto.

Tutto prende vita, la magia si realizza, la pioggia si ferma, i cuochi cucinano, le pizze si friggono, gli arrosticini profumano, le birre scorrono, le cantine sbicchierano, i ticket si spendono. La gente arriva, cammina, si ferma, si saluta, riempie le strade, le scale, le cantine, le piazzette.



Sopra - Transumanzartistica in una delle multiformi espressioni artistiche

A lato -I Blak Bloody Sabbat
Sotto- Janis & The Bluesnees



Janis ed il sabato con l'oscurità iconoclasta di Black Bloody Sabbat. Gli altri palchi suonano, illuminano e accendono note più o meno conosciute con piccoli grandi musicisti promettenti, due nomi tra i tanti, per orgoglioso campanilismo, due giovani musicisti torricellani: Nicola Di Paolo con Janis e Bluesless e



Piera Zacchigna con No Panik Music. Poi i gruppi blasonati, nel grande palco, ma tutti accomunati dal compito di riempire, finalmente, di musica, parole e respiri quegli spazi lasciati per troppo tempo vuoti e sordi. Mani che si alzano insieme, a fare il gesto del manifesto inneggiato dalla Banda, a sognare il giorno in cui non si lavora, non ci si veste, si resta in casa e si manifesta, poi finalmente metaforicamente, e non solo, ci si rilassa e... felicemente si collassa!

Un grande grandissimo grazie a chi partecipa e a chi lavora, tanto, perchè questo si realizzi.

Valentina Piccone

Hanno partecipato alla kermesse del 22 e 23 di luglio 2016 i seguenti gruppi:
Serata di venerdì 22 luglio : NO Panik Music ; Zombies ; La Trita Molly's Lips ; Bafo Doble ; Gli Svalvolati
Serata di sabato 23 luglio : The Black Bloody Sabbath ; Dejà Vu ; Marasma, Top Less, The man in black, Sound Machine, Piero Mammarella-J Toscano ; Psycho Chicken ; Anemamè Dj set; I Fermentati.

Ristoranti, Cantine ... e marrocche



Club delle centenarie

Il club delle centenarie si arricchisce di un'altra associata: Rosina Persichetti, **Za Rusine di salvastriell**. Il club ha sede presso la casa per anziani CASA TUA a Torricella Peligna in Via del Colle. Il 7 di ottobre. Za Rusine ha compiuto la veneranda età di 100 anni. I tre figli, le nuore ed i nipoti gli hanno organizzato una bella festa e una grande torta fatta con i numeri che compongono la sua età. Alla festa c'era il sindaco



Foto sopra: La Rai regionale che riprende la festa dei 100 anni di Rosina Persichetti.

Foto a lato: foto ricordo con il sindaco Teti, il maresciallo Rea e le centenarie.

Foto sotto: I tre figli, e le 4 signore con oltre cento anni



co che fra l'altro gli ha portato una targa ricordo per i suoi 100 anni, l'appuntato dei carabinieri e gli alpini della locale sezione che hanno rallegrato la festa con i loro canti. E c'era anche la RAI regionale che ha ripreso la festa e che la trasmetterà in



una delle rubriche mattutine. Ora il club delle centenarie entro CASA TUA conta 5 belle signore e sono Mariannina Teti (104 anni) di Torricella, Maria Vincenza Candeloro (104 anni) di Casoli, Emilia Delli Pizzi (102 anni) di Colledimacine, Teresa Porreca (101 anni) di Torricella, e l'ultima arrivata Rosina Persichetti (100 anni) di Torricella. A loro, per quanto riguarda Torricella, vanno aggiunte Mariannina Rossi (103 anni) che sta a Collezingaro e Francesca Campana (101) anni che sta a Montenerodomo. Quindi a Torricella abbiamo oggi ben 5 centenarie...e non è poco!! Di uomini centenari torricellani purtroppo non ce n'è nessuno.

AP

Montenerodomo - Agriturismo La Vecchia Casetta Festa del formaggio

Nei giorni di ferragosto, precisamente il 12, 13 e 14 di agosto, in località Fonticelle di Montenerodomo ed in particolare presso l'Azienda Agrituristica La Vecchia Casetta è stata organizzata la prima "Festa del formaggio", per fare festa ma anche per promuovere questi prodotti caseari di produzione propria che l'Azienda utilizza in varie ricette durante l'anno. Abbiamo chiesto ai proprietari dell'Agriturismo, in particolare alla signora Emanuela Cucurnia, come è venuta questa idea di organizzare la Festa e perché nei giorni di ferragosto:

R: Non è stato facile decidere come procedere, per i clienti è stata una novità e il periodo scelto 12-13-14 agosto 2016 è di per sé molto impegnativo, quindi si è creata una situazione insolita, con persone che avevano prenotato all'interno del locale e mangiavano come sempre serviti a tavola e persone che invece incuriosite hanno preferito fare il menù proposto all'esterno e servito a buffet.

D. Come vi siete organizzati per accogliere tutti?

R. Appena arrivati c'erano due grandi tabelle dove si poteva scegliere cosa prendere tra il menù fisso che comprendeva un antipasto, un primo e un secondo e una bottiglietta d'acqua o un bicchiere di vino oppure prendere solo quello che si voleva, con una vasta scelta di piatti prodotti dall'azienda. Per chi era

interessato, si poteva anche acquistare il formaggio a scelta tra pecorino, ricotta stagionata di pecora, caprino a tre lattini, ossia fatto con il latte di mucca, capra e pecora insieme a pasta morbida, un prodotto molto richiesto e di sapore delicato.



Agriturismo La Vecchia Casetta,
Sopra- interno notturno durante la festa ; Sotto- esterno la mattina prima dell'inizio della festa

D. Oltre al mangiare avete organizzato anche altro?

R. Certo, molto altro. Nei pomeriggi delle tre giornate dedicate alla festa del for-

maggio, l'azienda ha organizzato il battesimo della sella, ossia una passeggiata a cavallo per i più piccoli, grazie all'aiuto di Eligio Melchiorre e le sue figlie che hanno accompagnato i bambini durante l'iniziativa. L'ultimo pomeriggio è stato dedicato anche al divertimento del trucca bimbi, per farli giocare e stare insieme, mentre i genitori passavano una giornata tranquilla e spensierata.

D. C'era anche la musica

R. Sì !! In ogni serata c'è stato un gruppo diverso: Maurizio e Giò, La Sos Band e l'Allegra Compagnia. Peccato solo che ha fatto freddo, quindi molte persone hanno preferito stare all'interno del locale piuttosto che sotto ai gazebo e sulle panche messe per l'occasione. L'ultima sera per fortuna, l'aria si è riscaldata e con l'Allegra Compagnia la gente ha potuto ballare e divertirsi, si è creata veramente una bella atmosfera.

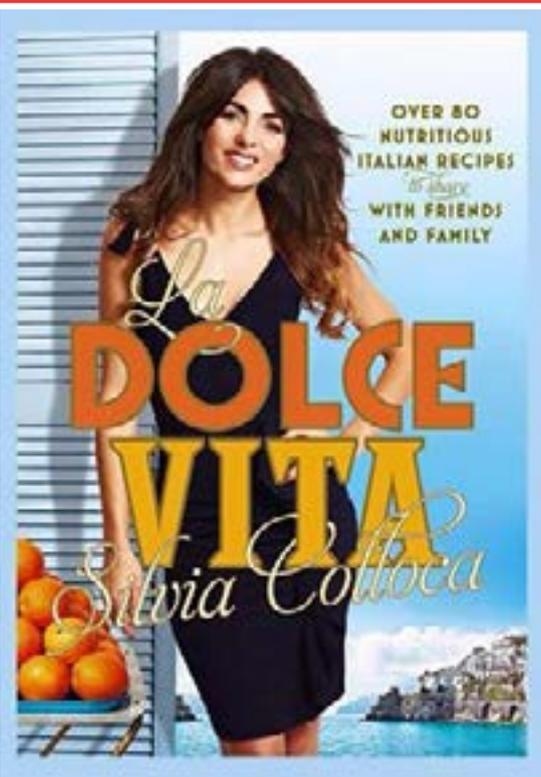
D. Come è stata accolta dalla clientela?

R. Ho sentito molti pareri favorevoli riguardo a quest'iniziativa e questo non può che far piacere, anche le critiche non sono mancate, saranno utili infatti per il prossimo anno, per migliorare ancora di più questo evento. Un ringraziamento speciale va a tutto lo staff della nostra Azienda, dai più piccoli ai più grandi per l'impegno e la disponibilità dimostrata, GRAZIE A TUTTI!!!

La redazione

Torricellani nel Mondo

In questi giorni (4 ottobre 2016) è uscito in Australia, ma penso che fra non molto arriverà anche in Italia, un nuovo libro scritto da Silvia Colloca, un libro con oltre 80 ricette di cucina italiana "La Dolce Vita" e che dal titolo lascia intendere di come il mangiare bene è l'essenza del vivere bene. Ma non solo il libro, in contemporanea con l'uscita in libreria de "La Dolce Vita", in televisione, dopo il grande successo del 2015, sta andando in onda un nuovo programma di cucina, si chiama "Silvia's Italian Table".



Non è un programma di cucina pura e semplice, è piuttosto una nuova serie che promuove, l'Italia e il suo patrimonio culturale e alimentare. Non finiremo mai di ringraziarla per le

E' il terzo libro di Silvia Colloca sulla cucina italiana. E' in uscita nelle librerie australiane dal 4 di ottobre e presto arriverà anche in Italia

puntate dell'anno scorso in cui le riprese erano state girate in Abruzzo ed a Torricella in particolare. In ogni puntata Silvia inviterà a cena tre celebrità (del mondo del cinema, teatro, musica, TV e sport) e lo show si sviluppa come una cena tra amici che amano l'Italia e che dell'Italia vogliono sapere tanto. Preparano insieme dei piatti italiani e soprattutto chiacchierano. Il programma si svolge in uno studio televisivo che riproduce la casa di Silvia. Ci saranno filmati che Silvia ha girato in Italia la scorsa primavera, in Italia, in Abruzzo ed anche a Torricella.



Kathy Lette, Silvia Colloca, Tom Gleeson and Lisa McCune, sono i partecipanti di una puntata della serie televisiva in onda dal 6 di ottobre nella emittente australiana ABC TV. Ogni puntata cambiano gli ospiti di Silvia. La serie si intitola "Silvia's Italian Table" e mette in mostra le prelibatezze culinarie italiane che Silvia mostra al pubblico australiano e non solo.

Letture e racconti

Tanti anni fa, alle fiere del mio paese, c'erano delle persone, generalmente zingari, che giravano tra la folla trascinandosi davanti al petto una gabietta legata al collo. Dentro c'erano 1 o 2 pappagalini. Nel dialetto locale veniva chiamata "la pianeta". I pappagalini, all'avvicinarsi di giovani e meno giovani, venivano invitati a fare il loro dovere con questa frase: < Loreto, prendi la fortuna al signore >.

Allora il pappagallo beccava dentro una cassetta piena di fogli di carta e ne traeva uno, porgendolo al padrone che, a sua volta, lo dava all'avventore, dietro pagamento di pochi soldi. Era un classico farsi fare "la fortuna della pianeta". Di più erano le giovani donne che ricorrevano a questa tradizione.

In base a ciò che era scritto sul foglietto, da parte degli avventori c'erano moti di gioia o di rabbia, a seconda di quello che era stato previsto. La curiosità di conoscere il futuro è stata sempre molto

La pianeta



La fiera di San Marziale del 10 luglio 1952

sentita dalla nostra gente. Una volta volli provare anch'io, ero giovane, ma non giovanissimo. Mi avvicinai alla zingarella per avere il famoso foglietto, quando questa disse: < Loreto, trova una bella fortuna per questo bravo giovane >. Nei fogli, di vario colore, che erano nella cassetta, il pappagallo ne trasse uno rosa, che io presi allontanandomi. Fatto qualche passo, la curiosità mi spinse a vedere

cosa ci fosse scritto:

<Se vuoi avere una vita fortunata, sposati una brava ragazza innamorata e metti su famiglia. Non sarai solo nelle notti fredde e buie d'inverno e nelle disgrazie che ti colpiranno. Sarai così protetto da tutta la tua famiglia e vivrai una vita felice >

Inizialmente ridevo, ma poi cominciai a pensare: <Non è forse quello il vero senso della vita? >. Infatti le cose si svolsero proprio in questo modo. Una bella e brava moglie, due figli, un maschio e una femmina. La "pianeta" aveva fatto colpo. A poco a poco però quello che era stato previsto cominciò a crollare come castello di sabbia. La prima scossa tremenda fu la morte di mia moglie, lo scossone fece tremare le fondamenta della mia famiglia. Subito dopo i figli presero la loro strada e io rimasi solo in una casa che avevo preparato con la moglie con tanta cura e custodita gelosamente.

Peppino Peschi

Le mongolfiere a Gessopalena

Si lavora alla seconda edizione. A breve sarà bandito concorso artistico dal tema "Volare"

LE MONGOLFIERE SULLA MAJELLA ORIENTALE

Trentamila persone a Gessopalena per l'evento protagonista dell'estate

Un evento unico nel suo genere che ha portato a Gessopalena, l'ultima settimana di agosto, 30 mila visitatori da tutt'Italia: Mongolfiere nella Majella Orientale, ideato e realizzato dal Comitato Vivere Gessopalena, con il patrocinio del comune.

L'evento ha colorato i cieli delle luminose tonalità dei velivoli, che da sempre hanno fatto sognare grandi e piccini. Un sogno che si è realizzato per molti con i voli vincolati, per alcuni fortunati con i voli liberi.

Per quattro giorni il protagonista a Gessopalena è stato il volare: in cielo si sono alternati aquiloni giganti acrobatici, con la possibilità di svolgere laboratori didattici a tema, paramotori, che hanno disegnato in cielo fantasie aeree entusiasmanti, palloni aerostatici che prendevano le più varie direzioni, sempre con su lo sfondo la Majella, lanterne cinesi, che hanno illuminato il cielo di notte.

Abbiamo rivolto alcune domande a Conny Melchiorre dell'Associazione Vivere Gessopalena.

Domanda: Ma come è nata l'idea?

Risposta: L'intento del Comitato Vivere Gessopalena è quello di far conoscere le bellezze paesaggistiche, naturalistiche, enogastronomiche e culturali del territorio, spesso sconosciute in molte regioni d'Italia, attraverso la promozione di un mezzo affascinante, come la mongolfiera la cui tipologia di volo è ignota a molti.

D. Quando le mongolfiere hanno solcato per la prima volta i cieli?

R. I primi esperimenti di volo in mongolfiera risalgono al 4 giugno 1783 ad opera dei fratelli Montgolfier che usarono come passeggeri una pecora, un gallo e un'anatra, mentre il primo vero viaggio della storia si è svolto a Parigi il 21 novembre 1783.

A bordo c'erano Jean-Francois Pilatre de Rozier e il Marchese d'Arlandes il quale aveva il compito di alimentare il fuoco e tenere a bada con una spugna imbevuta di acqua i carboni ardenti che minacciavano di incendiare l'involucro.

D. E i fratelli Montgolfier, padri della mongolfiera, quando salirono a bordo?

R. Non volarono mai sul velivolo di loro invenzione giacché mantennero fede alla promessa fatta al padre che permise loro

di proseguire nelle indagini scientifiche a patto che non salissero mai su una mongolfiera.

Pioniere del volo aerostatico in Italia fu il conte Paolo Andreani. Estasiato dall'impresa dei fratelli Montgolfier, decise di replicarla nel giardino della sua villa di campagna a Moncucco di Brugherio. Il conte, in compagnia di altri due uomini, volò per quasi mezz'ora coprendo 6 miglia e raggiungendo un'altezza di circa 1500 metri.

Le mongolfiere fondano il proprio volo sulla spinta ascensionale fornita dalla differenza tra la temperatura esterna e

quella dell'aria contenuta nel pallone. Questo significa che, a parità delle altre condizioni, in una giornata afosa la mongolfiera avrà

meno spinta ascensionale rispetto ad una giornata fresca o fredda. Per questo motivo le partenze dei velivoli si svolgono durante le ore fredde (all'imbrunire o al sorgere del sole). In tal modo vengono anche evitati i movimenti termici, frequenti durante il giorno, che rendono la mongolfiera particolarmente difficile da governare.

L'evento di Gessopalena si è composto di un ricco parterre di appuntamenti che hanno spaziato dal volo dei palloni aerostatici allo spettacolo dei paramotori, da quello degli aquiloni a quello degli artisti di strada. Ogni sera ci sono stati spettacoli musicali diversi, pianobar, si sono potuti degustare piatti e prodotti tipici, si è potuto assistere ad un raduno di macchine d'epoca, e passeggiare tra i mercatini artigianali.

Domanda: Un evento da ripetere?

Risposta: Sicuramente. Il comitato con la collaborazione dell'amministrazione comunale, già sta pensando alla seconda edizione dell'evento, che avrà come obiettivo il mettere in evidenza ancora di più le esperienze di volo e la conoscenza teorica delle sue tecniche, unitamente alla promozione del territorio.

In anteprima!!! a breve sarà indetto un concorso sulle Mongolfiere dal tema generale "volare" organizzato in tre sezioni: poesie, racconti brevi, fotografie. Non ci resta che attendere la pubblicazione del bando.

La redazione



Tre momenti delle giornate delle mongolfiere a Gessopalena: Tre mongolfiere con lo sfondo della Majella; una mongolfiera in procinto di alzarsi in volo; la inaugurazione dell'evento con il Sindaco Andrea Lannutti e il prete Don Beniamino Di Renzo



Pennadomo: La mostra delle fontane e della banda

Le fontane.

Il lavoro di Federico Di Renzo, la costruzione di fontane in legno, pregevoli per forme e contenuti, ci fa riflettere sull'importanza dell'acqua. E' importante divulgare la "cultura dell'acqua" nella nostra collettività e alle nuove generazioni, come sia un bene da salvare e valorizzare.

"Sull'acqua comanda Iddio... non si può togliere l'acqua alla terra che ha sempre bagnato; è un sacrilegio; è un peccato contro la creazione". (Fontamara, I. Silone)

La storia della fontana di Pennadomo ,

in piazza A. De Gasperi, inizia nel 1829 per volere del sindaco Antonio De Ritis. Ci vollero alcuni anni perché fosse terminata... Circa cinquanta anni fa, con l'apertura della strada provinciale per Roccascalegna fu smontata pietra su pietra e solo agli inizi degli anni '90 sotto l'amministrazione del sindaco Domenico Di Renzo, fu ricostruita in "anastilosì", nell'attuale posizione. (Enzo D'Ambrosio)



La Banda di Pennadomo

Le prime notizie relative ad una vera e propria banda a Pennadomo, risalgono all'anno 1901, quando il Maestro Pasquale Cerminara, dopo aver dato lezioni di musica ai giovani locali la formò.

Negli anni successivi, per problematiche varie, la banda fu sciolta e ricostituita più volte. Nel 1926 il Maestro pennadomese Luigi Di Renzo, formatosi a Napoli con Ilio D'Errico, inizia giovanissimo a impartire lezioni ai ragazzi di Pennadomo e nel 1934 la banda rinasce.

Per venti anni, fino al 1954, la banda arriverà a comprendere ben 54 elementi e veniva denominata "banda Mediana".

Il Maestro Federico Di Renzo, (figlio di Luigi), per parecchi anni primo clarinetto nella Banda Municipale Milano, ha raccolto una notevole collezione di strumenti musicali, spartiti e manoscritti che ci raccontano la storia della Banda di Pennadomo. Nei primi anni '80 c'è stato un tentativo di ricostituzione, ma l'emigrazione ha fatto sì che un momento così importante di cultura e aggregazione andasse perso. (Ugo Trevale)



Fonti: Le bande musicali D'Abruzzo, 1783-1984 di F. Farias, F. Sanvitale- Gangemi editore. La nuova enciclopedia della musica, Garzanti, Milano- 1983

Personalmente, aggiungo che, partecipare all' allestimento di queste mostre mi ha fatto conoscere storie e aneddoti del paese che mi hanno arricchito interiormente. Grazie, Federico

Questi sono alcuni commenti scritti dai visitatori (circa 400) delle mostre allestite a Pennadomo dal 6 agosto al 6 settembre 2016.

- *Attraverso un breve percorso che si sviluppa su due livelli della "casa canonica" abbiamo potuto apprezzare le riproduzioni in legno delle fontane, un vero inno alla creatività e all'armonia e una serie di strumenti musicali, manoscritti, spartiti, accuratamente conservati che ci ricordano un passato carico di elementi culturali che ci hanno trasmesso emozioni intense. (N. A. G. Ranalli)*

- *Un viaggio nella storia di Pennadomo. (Benedetta Liccardo)*

- *Un viaggio senza tempo per un tesoro inestimabile. La MEMORIA. (Paola Parente)*

- *Senza il passato non esiste il futuro. (ing. Domenico Di Renzo)*

- *Il vero ed unico viaggio di scoperta non consiste nell'esplorare nuovi orizzonti ma nell'osservare con nuovi occhi. (anonimo)*

- *Complimenti per questa passione, quest'arte e questo progetto meraviglioso. (Don Giuseppe Leanza)*



Vecchie immagini in archivio
Sopra - La fontana di Pennadomo nei primi del 900
A lato: La banda di Pennadomo negli anni 50 mentre accompagna la processione

Transumanzartistica 2016

Dopo sei tappe e moltissimi chilometri, chiude la settima edizione del 2016 della transumanzartistica.

La manifestazione è nata a Pennadomo il 1 gennaio 2010, da anni gira in lungo e largo l'Abruzzo, con puntate in Sardegna e Molise, per organizzare eventi culturali no profit nello spirito dell'ARTE PULITA senza barriere e speculazioni. Nel corso dell'edizione del 2016 molto risalto è stato dato al Laboratorio delle Cose Semplici, dove colore e percussioni sono liberamente nelle mani dei più piccoli. Quest'anno si è chiesto ai ragazzi partecipanti di scrivere con bombolette spray atossiche, la parola PACE in tutte le lingue conosciute.

Le scritte apposte su cartoni riciclati, hanno formato una strada chiamata LA VIA DELLA PACE, dove gli stessi ragazzi sono stati chiamati a suonare percussioni povere. Il premio di pittura è giunto alla settima edizione.

Nel 2016, una giuria di qualità di tutto rispetto, formata (in rigoroso ordine alfabetico) dall'artista DAVIDE CRUCIATA, il Prof. GIUSEPPE COLANGELO e il Prof. VITTORE VER-

RATTI, ha assegnato il premio della critica. **RISULTATI DEL PREMIO DI PITTURA DELLA TRANSUMANZARTISTICA 2016.**

1. GLORIA TORRIERO
2. MARCO PALLINI
3. GIUSEPPE TUZZI

RISULTATI DEL PREMIO DELLA CRITICA "ROSALBA FOIS".

1. GIUSEPPE TUZZI
2. GLORIA TORRIERO
3. PASQUALE LUCCHITTI - MARCO PALLINI

In tutte le tappe, ottimo successo è stato riscosso dal momento teatrale originale della Transumanza Artistica, RAGAZZI LIBERI, ispirato dagli appunti di un padre, incentrati nel suo percorso con un figlio disabile con la musica originale di Ugo Trevale e il grande lavoro di tutti i soci coordinati dagli attori Icks Borea e Nicola Liberato.

RAGAZZI LIBERI ha saputo emozionare e far riflettere con l'iniziale "cappello" di Giorgio Di Fusco che ha spiegato il suo

La transumanzartistica 2016 chiude con sorrisi e colore.

punto di vista, ribadendo che la società si chiude

alle splendide emozioni che sanno regalare i RAGAZZI LIBERI E SPECIALI, non eclissati dalle convenzioni e la frenesia di un mondo che non ha tempo per ascoltare una voce diversa.

Il GRUPPO TRANSUMANTE con Ugo Trevale alle percussioni e alla voce, Giuseppe Peluzzi alla chitarra e alla voce, Giovanni Ruggieri alla chitarra e i cori, Annamaria Basso alla voce, ha saputo far ascoltare le sue interpretazioni popolari con l'aiuto delle danze di Mariacristina Colanzi.

IL PREMIO DELLA CRITICA ROSALBA FOIS è dedicato a una splendida e poco fortunata stella che l'Associazione ha voluto ricordare

con il bozzetto di Valentina Di Campli San Vito impresso sul premio.

Tutta la nostra manifestazione è dedicata a te ROSALBA,

grazie per averci donato il tuo "infinito" nel 2015, un messaggio in un'opera che

solo dopo la tua partenza siamo realmente riusciti a capire. In tua memoria continueremo a proporre momenti di ARTE PULITA nella consapevolezza che c'è sempre la possibilità di migliorare ma l'infinito è ORA, vicino al tuo sorriso

Ugo Trevale



Opera vincitrice del Premio di pittura della Transumanzartistica 2016 - Autrice Gloria Torriero



Opera vincitrice del premio della critica un messaggio Rosalba Fois - Autore Giuseppe Tuzzi



Esposizione dei quadri in concorso durante la prima tappa svoltasi durante ArteMusica&Gusto 2016 a Torricella Peligna



I ragazzi di Transumanzartistica all'Aula Magna del Rettorato di Medicina di Chieti durante una performance teatrale davanti a 500 studenti



Opera temporanea "La via della pace" realizzata durante la tappa di ArteMusica&Gusto a Torricella Peligna

Il 2 di ottobre si è svolta a Torricella una cerimonia di quelle che non si dimenticano perché molto rare se non uniche. Avevamo già parlato su questo giornale della nascita di una bambina negli Stati Uniti a cui era stata messo nome Torricella. Nei numeri 32 e 34 abbiamo appunto parlato della nascita e del primo compleanno di Torricella Grace. Ora i genitori hanno deciso di farsi un viaggio in Italia e venire a battezzare la bimba nella chiesa di san Giacomo, la chiesa dove era stato battezzato il nonno e la nonna di papà

Edward Persichetti (Edward è il nipote di Enrico Persichetti che nel 1920 partì da Tre Confini per emigrare in America. Nel 1929 lo raggiunse la moglie Vincenza e i suoi tre figli. Uno di questi figli si chiamava Ettore che nel 2006 è tornato a Torricella ed ha portato con se i suoi 4 figli per fargli conoscere il paese natio. Uno di loro era Edward che poi nel 2011 è tornato per andare a cercare la casa dove viveva il nonno. Questa visita lo entusiasmo tanto che ha voluto riallacciare i legami con il paese di origine chiamando la sua prima figlia Torricella Grace.)

A Torricella Peligna sono giunti in una decina, la mamma e papà di Edward, la mamma di Mary, alcuni cugini e parenti. Una bel-

la particolarità era che la bimba indossava un vestitino che era quello che aveva indossato la mamma e la nonna di Edward, tre generazioni. Hanno fatto da “compare e commare” il cugino An-

tonio Persichetti e la moglie, che abitano ad Annemasse, c’era anche

Giose Di Fabrizio (di callere) anche

lui parente, che ha cantato a suo modo che tutti conosciamo, una bellissima e commovente Ave Maria. Dopo la cerimonia il sindaco li ha invitati in Comune e dopo avergli fatto visitare le sale di rappresentanza ha donato alla bimba una carta d’identità onoraria molto originale, diciamo abbastanza scherzosa, in cui alla voce “cittadinanza” invece di essere definita italiana o americana è stata messa “torricellana”. Sì ora abbiamo una prima bambina che è di cittadinanza “torricellana”. Mentre nella riga

dei “segni particolari” è stato scritto simpaticamente “bellissima”. Dopo questo momento, diciamo così, istituzionale, in cui il sindaco ha parlato di emigrazione, del ritorno alle radici di cui tutti sentiamo il bisogno e dei tanti torricellani sparsi per il mondo, tanto che sono sicuramente molti di più di quelli che ci vivono attualmente, e dopo aver ringraziato i genitori Mary and Edward di questa loro scelta che ci onora ed emoziona, si sono trasferiti al ristorante Capè dove fra l’altro li aspettava una bella

torta con gli aguri a Torricella Grace ed a cui ci uniamo tutti noi per un augurio di vita serena e felice.

AP

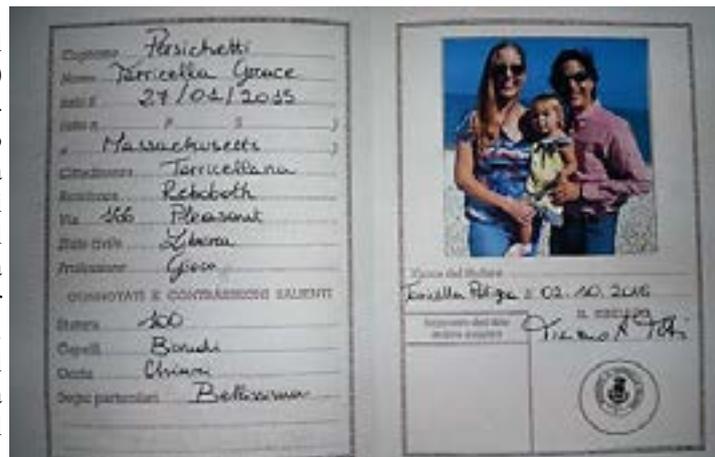
Il 2 ottobre è stata battezzata nella Chiesa di San Giacomo la bimba americana a cui è stato dato il nome del nostro paese

Torricella Grace Persichetti



Foto in alto :La cerimonia del battesimo nella chiesa di San Giacomo

Foto a lato: La torta in onore della bimba di nome Torricella Grace con la mamma ed il



La carta di identità onoraria intestata a Torricella Grace e che definisce la cittadinanza “torricellana”

La Poesia

La Contea dei ginepri

*Sette ginepri, un ciuffo di margherite,
nibbi che striano l'aria,
un fosso d'acqua dove non pesca l'uomo,
fanciulle un attimo, i silenzi sacri.
Questa è la Contea dei ginepri;
ma devi spaccare la scorza delle querce
con un pugno – tanta è la forza
per poterci vivere.*

Clemente Di Leo (Colledimacine 1946-1970)

Stamperia

Chi'ssi dicie?35 periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com. E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. - Hanno scritto o sono stati intervistati in questo numero, 38 collaboratori. Le foto pubblicate sono circa 150. Esse sono state allegate dai collaboratori ai propri articoli e racconti, altre sono dell'archivio della redazione, altre sono state scaricate da Facebook e in particolare dai profili del Festival di John Fante e di ArteMusica&Gusto.

Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - Web master Domenico Crivelli

Sulle tracce del passato

Carol Tate torna a Torricella e va a visitare la chiesa dove i suoi nonni si sposarono

Sulle tracce del passato. Lo scorso 7 maggio un mio sogno è diventato realtà: il ritorno alle mie radici, un viaggio nella terra d'origine e nella casa dei miei nonni paterni, nel bellissimo, vecchio paese di Torricella Peligna. Tra tutti gli scenari, i suoni e le profonde sensazioni vissute durante questo mio viaggio, niente è stato così intenso come la mia visita alla chiesa di S. Giacomo,

dove i miei nonni Nicola Teti e Maria Piccoli, si sposarono il 1 marzo del 1890. Anche i genitori di Maria, i miei bisnonni Giacomo Piccoli e Maria Nicola Di Marino, si sposarono nella stessa chiesa e questo ha reso la mia visita ancora più toccante, quasi come se finalmente partecipassi a una riunione di famiglia lungamente attesa. E' grazie alla registrazione di un'intervista che il figlio di Maria, Vincentin, fece a mia nonna nel 1956, quando lei aveva già ottantasette anni, che io ho potuto sentire dalla sua viva voce il



7 Maggio 2016 - John il marito di Carol, Carol Tate e Antonio Piccoli in una foto ricordo della visita a Torricella

racconto del giorno delle sue nozze. Ciò ha acceso la mia immaginazione e così ho, in qualche modo, rivissuto quel giorno, quando lei e mio nonno entrambi ventenni, si sposarono. "Io ero più vecchia di tuo nonno di tre mesi" me lo raccontava spesso. Alla domanda "Come fu il vostro matrimonio?" rispose "Niente male, non eravamo in tanti, solo i nostri parenti e le nostre due famiglie; ci sposammo alle 6 di mattina perché non volevamo che nessuno ci vedesse Invece ci videro tutti e



Foto dei nonni di Carol, a Fildelfia nel 1900. Loro partirono da Torricella nel 1895.

non fu un segreto per nessuno" Lo raccontava ridacchiando. Naturalmente la chiesa di San

Giacomo, anzi come la chiamava mia nonna "la Chiesa Madre" o "La Chiesa Maggiore", da quel lontano 1890 ha subito molti restauri e cambiamenti ma io avvertivo tutta la sacralità del luogo e i tanti anni di storia di questa splendida struttura che, da secoli, domina su Torricella Peligna. Pensavo alle tantissime anime che negli anni in questo luogo si sono nutriti di spiritualità, ai tanti momenti felici dei battesimi, delle prime comunioni e dei matrimoni e ai tanti momenti di dolore dei servizi

funebri. Qui la gente ha pianto e ha fatto festa. Avvertivo tutto il passato di quelle mura. Pensavo a quanti erano partiti e a quanti erano rimasti e, soprattutto, percepivo fortissimamente lo spirito dei miei nonni, che in qualche modo, mi stavano guidando regalandomi momenti preziosi che rimarranno nel mio cuore per sempre.

Carol Tate

Era da tempo che stavo dietro ad una bellissima fanciulla, ma non riuscivo a parlarle, a dirle ciò che provavo. A quei tempi era tutto più complicato. Sembrava che tutto cospirasse contro per allontanarmi da lei. Finalmente, lo ricordo come fosse ieri, in una splendida giornata di luglio, presi coraggio e la avvicinai mentre lei cercava di fare acquisti su una bancarella della fiera. Manifestai educatamente il mio sentimento, ma lei in modo deciso e sorridente, mi rispose < Sono già impegnata >

A tale riposta restai confuso e non capii più nulla. Forse le chiesi scusa o forse no non ricordo ma grande fu la botta ricevuta. Allora capii che ero veramente innamorato di lei, e fui preso dall'angoscia. Per alcuni giorni non feci che pensare a quell'incontro e stavo veramente male. Allora mi ripromisi che non sarei stato più così trattato da alcuna donna. Stranamente, quell'anno le vacanze non passavano mai. E le passeggiate e i discorsi con gli amici mi sembravano di una noia insopportabile. Alcuni di loro avevano capito qualche cosa e sotto sotto dicevano . <A Giuseppe non piacciono più le donne>. Facevo finta di non sentire, ma mi rodeva dentro. Finalmente arrivò il primo di ottobre e tornai nella mia scuola di Chieti. Il fatto che fosse l'ultimo anno, quindi gli impegni scolastici erano particolarmente gravosi, fu la mia salvezza. Tutto preso dallo studio, a poco a poco cominciai a liberarmi di quel chiodo fisso. Ma

Avevo 18 anni, il periodo delle cotte e degli innamoramenti.

era solo un'impressione, perché spesso ritornava cocente e doloroso. Tornando al paese, ricominciarono le frequentazioni con gli amici, e la vita scorreva come prima. Ma c'era un fatto che non capivo, la ragazza non si vedeva più. Non provai nemmeno a chiedere agli amici, altrimenti mi avrebbero preso in giro, a me così sembrava, chissà perché, in fondo tutti possono andare a "buca", nonostante ciò io tenevo la bocca chiusa. Erano trascorsi ormai due anni, ma a parte qualche conoscenza di scarsa rilevanza la mia mente era ancora fossilizzata su quel primo incontro. Silenzio assoluto e continua ricerca infruttuosa perché non andavo a cecare le fonti giuste. Un giorno ero seduto davanti alla bottega di mio padre insieme agli amici, restavamo lì perché era un posto strategico. Di là passano tutti i paesani giovani e vecchi, perché era sulla strada principale del paese. Le ore trascorrevano liete e spensierate. Ma quando sembrava che ormai la dimenticanza avesse fatta la sua opera, un giorno, mentre si scherzava alla solita maniera, davanti a me passò una agile e svelta ragazza vestita da suora. Io ebbi una specie di arresto cardiaco, avevo riconosciuto in lei la ragazza dei miei sogni. La seguii con lo sguardo fin dove la vista arrivava, poi mi alzai, e senza dire nulla me ne tornai a casa pieno di rabbia e delusione che si ertano improvvisamente impadroniti di me. Pensavo, <Fra tante ragazze sono andato a sbattere contro le "mura della Chiesa">.

Peppino Peschi

Agiugno, quando le scuole chiudevano, da Nocera Inferiore i miei genitori mi accompagnavano dai nonni a Torricella, per trascorrere le vacanze estive ed evitare una cura ricostituente con farmaci. Erano gli anni settanta: John Fante l'amico di Bukowski, in paese non era ancora celebrato e il Dio dei padri, forse, era anche quello dei figli. Viaggiavamo con i mezzi pubblici perché mio padre non aveva l'automobile. Ci svegliavamo presto al mattino

per prendere il treno e, dopo averne cambiati

diversi, trascorse circa sette ore per coprire una distanza di duecentocinquanta chilometri, giungevamo alla stazione di Palena. Il viaggio non era ancora terminato, bisognava prendere anche la corriera guidata da Marziale, per giungere finalmente a destinazione. Marziale, dopo essersi assicurato che tutti i viaggiatori avessero sistemato i loro bagagli e preso posto, metteva in moto la vecchia corriera di colore celeste.

Il mezzo scendeva lento i tornanti del passo della Forchetta e goffamente arrancava nelle curve in salita di Falascoso. Io sedevo sempre nei sedili anteriori, di fianco a Marziale, ero desideroso di vedere spuntare la mia Torricella dopo ogni curva e speravo sempre nella prossima. Ormai mancava poco, sentivo solleticare il mio stomaco dall'emozione e, quando finalmente arrivava la curva buona, restavo incantato nel vedere Torricella adagiata come una dea.

La corriera si fermava sul Corso Umberto e, non appena mettevo i piedi a terra, iniziavo a correre veloce verso le Coste, dove c'era la casa dei nonni. Da lontano intravedevo mia nonna, che come sempre nei lunghi pomeriggi estivi, sedeva fuori l'uscio di casa. Era sempre in compagnia di altre signore anziane, tutte armate di uncinetto e mentre intrecciavano chilometri di filo, praticavano il tradizionale sport del paese: l'inciucio.

Mio padre e mia madre giungevano a casa, solo dopo aver risposto alle inevitabili domande che venivano poste loro da conoscenti e parenti, incontrati lungo il

Torricella... cimitero di indiani Sioux

racconto di Antonello Murer (alias Gennariello)

Inspirato dal gruppo "chis'si dicie?" mi è piaciuto raccontare Torricella come la ricordo io, con gli occhi ingenui e sinceri di quando ero un bambino, ma potrei raccontarne anche una vissuta in età più adulta. Ricordo il primo amore, i baci sul Colle dell'Irco sotto le stelle la notte di San Lorenzo e gli amici che ancora oggi ritrovo volentieri. Credo che chiunque abbia avuto modo di vivere Torricella ne possa raccontare una sempre diversa.

Chiedo scusa all'umanità anche in nome di mio cugino, per i crimini perpetrati nei confronti del popolo indiano e, nello specifico, della tribù dei Sioux.

percorso: "coma sti?" e poi "quand t'nar-vi?"

Io, nel frattempo, avevo già ispezionato il piano della casa che coincideva con il livello stradale, dove c'erano tre stanze da letto. Da una in particolare, si poteva godere di una spettacolare veduta della Maiella avvolta da un azzurro cielo terso. Poi, scendevo una ripida scalinata e



Cecene e fasciuole (come si chiamava a Torricella) - Tipico gioco per ragazzi, molto in uso nell'Italia dei vecchi tempi

ispezionavo la cucina e qui un imponente camino e un prosciutto agganciato a una delle travi di legno dominavano la scena. Ancora un'altra rampa di scale e si accedeva alla stanza del piano inferiore della casa che dava su uno dei tanti vicoli che portavano verso il campo sportivo. Mio nonno, come la maggior parte dei torricellani di quella generazione, aveva vissuto gli stenti della guerra e, chi aveva conosciuto la guerra, sapeva che nessun oggetto è inutile o superfluo nel momento

del bisogno e lì conservava qualsiasi oggetto potesse tornare utile. In quella grande stanza, custodiva gelosamente anche una botte per il vino, che nel dialetto chiamava "lu vascel" e, sempre in quell'ampio spazio, aveva ricavato un pollaio. Inutile spiegare perché quella zona della casa era quella che amavo di più! Tutti i giorni, da quel momento, sarei stato io a recuperare le uova ancora calde e a consegnarle a lui, mio nonno, che le riponeva in un cassetto dietro

alle altre raccolte nei giorni precedenti, un metodo semplice per datarne la scadenza. A giorni alterni per colazione consumavo uno zabaglione, dopo averlo sbattuto per diversi minuti; intanto, osservavo mio nonno che con maestria buca i due poli del suo uovo con la punta di un coltello, poi lo portava alla bocca e cominciava a succhiare energicamente il contenuto. Immediatamente dopo, con la stessa determinazione, buttava giù un bicchierino di marsala. Bravo nonno! Dopo aver ispezionato accuratamente la casa e assicurarmi che tutto era rimasto come lo avevo lasciato l'anno prima, toccava controllare l'intero paese. Montavo in groppa al mio cavallo immaginario Rombo di Tuono e, tenendo le briglie con la mano sinistra e sculacciandolo con la destra, scendevo veloce le scale e i vicoli per giungere da zì Pepp Spallet che aveva un ricovero per il maiale, "lu porch". Zio Peppe era felice di vedermi e mi presentava subito il maiale dell'anno come fosse una star, poi, mi offriva quelle carrube che io tanto gradivo.

Risalivo tutte le scale delle coste fino alla torre, le giravo intorno due tre volte con Rombo di Tuono e riscendendo per le scale della chiesa, mi dirigevo verso la discesa dei carabinieri. Per chi non lo ricorda, lì c'era il vecchio forno e proprio sopra ci abitava "zà Rusina de lu forn" vecchia titolare dell'attività, che nel vedermi mi offriva subito una pagnottella appena sfornata, farcita con la cioccolata. All'elenco delle persone da salutare nell'immediato, mancava solo "zà *segue a pag. 39*

Torricella, cimitero di indiani Sioux segue da pag.38

Culet" che abitava nell'ultima palazzina delle case popolari sulla strada che porta a Collezingaro ed era la moglie di zio Pepp Spallet.

Zà Culet aveva un modo particolare tutto suo di salutarmi. Dopo avermi immobilizzato con una presa a tenaglia, iniziava a sbacucchiarmi le guance e terminava quella che per lei era una manifestazione d'affetto, con alcuni pizzicotti sulle braccia. Zà Culet, dopo aver dato sfogo ai sentimenti, tirava fuori dalla dispensa le famose pizzelle a forma di rombo, adagiate su un vassoio in pile ordinate. La cura ricostituente era appena iniziata.

Rombo di Tuono ora doveva compiere un ultimo sforzo: salire su in pineta. Una volta in cima, chiudevo gli occhi e li riaprivo solo dopo essermi voltato. Da quella prospettiva, potevo seguire con lo sguardo il viale alberato, il corso e la

chiesa fino alla torre. Ancora una volta, avvertivo quella piacevole sensazione all'altezza del plesso solare e alla quale non sapevo attribuire un nome. Sapevo, però, che da quel momento e per circa un mese e mezzo, avrei goduto della massima libertà che si può concedere a un bambino. A Torricella non c'erano gli zingari che potevano rapirmi e neanche i signori che offrivano "caramelle drogate" e le chiavi di casa si potevano lasciare tranquillamente nella toppa della porta. Avrei

sostituito il mio dialetto napoletano con quello abruzzese e anche il mio nome. Infatti, a Torricella, chi era napoletano doveva necessariamente chiamarsi Gennaro e, nel mio caso, Gennariello. L'assioma era perfetto.

Ora bisognava aspettare i primi di agosto, quando sarebbero tornati i miei parenti dalla Svizzera e dalla Francia. In particolare, attendevo mio cugino Mariò, con il quale avrei fatto stragi d'indiani.

Nel frattempo, mi legavo morbosamente a questo luogo d'origine, dove anche un banale temporale estivo diventava un evento spettacolare. Infatti, quando all'improvviso grosse e plumbee nuvole si schieravano minacciose all'orizzonte, mi dirigevo di corsa sulla collinetta, dove ora c'è il monumento agli Alpini; da quella postazione dominavo con lo sguardo tutta la valle, mi sedevo a terra e aspettavo che lo spettacolo avesse inizio. La temperatura calava repentinamente e

le cicale, fino a quel momento assordanti, smettevano di frinire all'improvviso. Tutta la natura sembrava come sospesa; poi, un vento fresco e rigenerante precedeva il lampo del fulmine e, dopo alcuni attimi, il fragore del tuono. Le prime gocce di pioggia erano il segnale che lo spettacolo era terminato e bisognava tornare a casa e, siccome a Rombo di Tuono piaceva galoppare sotto la pioggia, assecondavo il suo desiderio. Mio nonno imprecante, attendeva il mio ritorno fuori l'uscio di casa e nel vedermi sopraggiungere, mi prometteva ogni sorta di punizione corporale. L'unica punizione però che io ricordo, è stato, forse, il tentativo di asfissiarci in una nuvola di borotalco, dopo avermi asciugato dalla pioggia.

Il mese di agosto non si faceva attendere e le prime automobili con targa estera, facevano il loro trionfale ingresso a Torricella e, di giorno in giorno, parcheggiate lungo i bordi delle strade, se ne contavano un



La sgrenele - Tipico gioco per ragazzi in uso negli anni passati

numero sempre maggiore. Le macchine francesi, oltre che dalla targa, si riconoscevano dal colore giallo dei fari, mentre quelle tedesche dagli accessori esuberanti. Le macchine svizzere, invece, erano sempre molto sobrie.

Da Neuchatel ritornavano i miei parenti svizzeri e da Annemasse quelli francesi, con loro anche la famiglia di zia Rosina che, percorrendo molto meno chilometri da Casoli, si univa al resto dei parenti. Il ritorno dei propri familiari emigrati negli anni cinquanta e sessanta è sempre stato un momento molto atteso e sentito dai Torricellani. Ogni angolo del paese si rianimava di una gioia ritrovata, fatta di baci e abbracci, in cui tutti salutavano tutti. La pineta di giorno pullulava di bambini, mentre gli adulti si ritrovavano davanti ai bar. Sui tavolini dei francesi, faceva sempre bella mostra una grossa giara, con dentro un liquore di un colore giallo chia-

ro lattiginoso, allungato con l'acqua e dal forte odore di anice che chiamavano pastis. I tedeschi ovviamente bevevano birra, gli svizzeri non lo so. Dopo cena tutti i tavolini erano occupati davanti al bar Penna Nera e una fisarmonica accompagnava i canti abruzzesi che rievocavano antichi momenti di vita legati alla tradizione contadina o canzoni ironiche dal velato doppio senso.

In compagnia di mio cugino Mariò, le giornate trascorrevano sempre molto in fretta e non c'era anfratto della pineta che non fosse stato visitato. Ci piaceva giocare agli indiani, nel senso che li ammazzavamo.

Io mi facevo chiamare Smith, pensando erroneamente che fosse un nome, mio cugino, invece, Jack. Interpretavamo sempre la stessa e improbabile sceneggiatura, quella dove amici per la pelle combattevano contro migliaia d'indiani Sioux e non si faceva in tempo ad ammazzarne uno che ne spuntavano altri dieci, cento, mille.

Nel tardo pomeriggio a Torricella i rubinetti dell'acqua rimanevano sempre a secco, per lavarsi di sera bisognava attingere dalle scorte approvvigionate durante il giorno e, dopo il rituale lavaggio dei piedi e sfinito dalla stanchezza, mi addormentavo sulle ultime note in lontananza, suonate dalla fisarmonica di turno.

Il momento che sanciva l'apoteosi dell'estate, era senza dubbio il pranzo di ferragosto. Ricordo un anno in particolare che, per

garantire un posto a tavola a tutti, fu necessario apparecchiare i tavoli all'aperto nel vicolo sotto casa. Siccome i due tavoli presenti in casa non bastavano, i miei zii smontarono una porta di una stanza e la poggiarono su due vecchi scanni. Il mio posto coincideva con la maniglia della porta che spuntava tra il mio piatto e quello di mio cugino, mentre un'enorme anguria ostentata in una bagnarola di stagno piena d'acqua, non mentiva sulle reali intenzioni dei commensali.

Ora sono adulto e, qualche volta, mi viene un po' di tristezza e nostalgia ricordando quel tempo lontano in cui a Torricella cavalcavo Rombo di Tuono, il mio cavallo immaginario.

Con affetto Gennariello

INTERVISTA A NONNO

“IL RITORNO ALLE ORIGINI”

Nonno come ti chiami?
N' i si gna m' chiàme?
Ficca Eugenio.

Di dove sei originario?
Eh prim' la fàmija máje vívave
a Trucéll'.

Quando siete venuti a Civitalu-
parella?

A lu '25.

Nonno, parlati della tua fami-
glia...

Màmm' si chiamave Nicolò Filomena
e jàve di chill' d' lu Mèdiche, pàdre
Ficca Cornelio e facéve part' a chiss' d'
lu Pazuott; ére tutt' e du' d' Trucéll'.

Perché le famiglie avevano questo so-
prannome?

Chill' d' lu Mèdiche, pecché nu' parent'
fàciave lu garzunett' a lu mèdiche e d'
pàdrme n' t' sàccje a dicie.

Dove abitavate a Torricella Peligna?

Abbtàvam' a 'na càse ch' jér di Giusèpp'
d' Taddé, m'àrecord' ére 'na bella càsa
gross' 'ncima 'nu còll'.

Eràvam otto fije, mamm' e papà.

Ma la casa c'è ancora?

No, s' è scarrupàte.

Chi erano i tuoi vicini di casa?

Ci stàve chill' d' Zamptell' ch' ténave
'na squàdr' d' uàjune; dapù ci stàve
chill' d' Bàlijuott' ch'òmm' ténave pùre
'nu tòre; dapù ci stàve chill' d' Aspro-
mont', ch' ére na fàmija gròss'.

Ah! Ci stàve pùre la fàmije d' suòcert'
ch' jòmme dicjave: chill' d' Mascitt'; i
m' la ricorde.

Ci stàve pùre n' àtra fàmije che n' m'a-
ricord' come jòmme dicjave.

Sèmpr' p' chéla zòne, là vicine, t'nàva-
me nu parent' ch' si chiamave zi Ca-
mill' d'Aspr, che s'havè pijate la sòre d'
pàdre.

Gli anziani sono la nostra memoria storica.
I loro racconti aiutano a conservare ed a preserva-
re cultura e tradizione di un popolo, loro sono un
patrimonio inestimabile che spesso è perso e non
trasmesso alle nuove generazioni.”



Mio nonno Eugenio Ficca, nato a Torri-
cella ma vive dal 1925 a Civitaluparella

Perché siete andati via da Torricella Pe-
ligna?

Eh chemmò la fàmije màje n' ténave la
terre, eravàm' pùvirielle.

Eravàm' diéce pirzone e senza vòve
(bue) e sém' jte a la Civite a suocce.

Nonno che significa a “suocce”?

A suocce: ca jàvame a zappà la terre d'
l'altr' fàmije.

Nù jàvame a zappà la terre d' chill' d'
Babbain a la Civite.

Ci dàve, pr' esempje, nu tòmmele d' ter-
re e p' pagamente i dàvame nu tòmmele
d' grane, d' patane o d' grandignje.

Non ti pagavano in denaro?

E chi t' li dave li solde...!?

Nt' mangh' avastàve li cose p' magnà!

Nu nt'nàvame li vacche, quand' si fi-
jave la vacche, li mùgnave e la màtine

passav' a la càse lu
padrone: misurave lu
latte 'ngh nu' cepp'
e avèmma fa' mezz' latte a
p'dùne.

Nonno andavi a Torricella Peli-
gna a trovare i tuoi parenti?

Sci, ci jàvamm' quacche vòlt,
tutt' li misce a Trucéll' s' fàcia-

ve la fiére 'ngh l'ànimale a la vè ch'
và p' Gessopalene; allòche prim' ngi
ni stàve di càse e l'hòmm' fàciave pure
addò mo sta la funtane prim' ch' arriv' a
Trucéll', sta mezz' a la vè.

Ci stàve la ggènde da tutt' li pàisce:
Montènere, lu Falle, la Civite, Pènna-
dome, Piézzferrate, Mòntelapiane, Bu-
nanott', Fàllascuse... ehhh omm' jàve a
Trucéll': chi jàve a 'ccattà e chi a vènne.

Come ci andavi?

A la 'ppéte, ci méttavame n' ore e chiù a
i e n' ore e chiù a r'minì.

Erano simili i dialetti di Torricella Peli-
gna e quello di Civitaluparella?

Ehhh gna fòsse...: la pèntule a la Civite
si dicie “lu cùtture”, a Trucéll' si chia-
me “la callare”.

Si viveva meglio a Civitaluparella o a
Torricella Peligna?

Ére méje Trucéll' p' chi ténave la terre,
però nù nt'nàvame d' terre.

Nonno si vive meglio adesso o prima?

È miglie mo che prime, sòle ca prime la
jènte ére chiù affiàtate; mo 'nvece ognu-
ne s' ne frèche dell' ièltre.

Prime, cert' vòlt', nt'nive li sòld' p'ac-
cattà lu sale; gna fùss': ive a la càse d'
n'altr' e t' dàve dù, tre cucchiàje d' sale.

Eugenia Ficca

Susanna vatt' a vieste ca semma i a
ballà

Susanna vatt' a vieste co semma i a
ballà

ca semma i a ballà
ca semma i a ballà

Al ballo non ci vengo ca nin sacc' ià
ballà

Al ballo non ci vengo ca nin sacc' ià
ballà

ca nin sacc' ià ballà
ca nin sacc' ià ballà

Alcune strofe di vecchie canzoni torricellane di cui si vuole fare una raccolta, sia scritta che sonora.

mi vuless fa na camer e na cucina
mi vuless fa na camer e na cucine
na finestrell na finestrell
na finestrell' all' arie de la marina

mi vulesse fa na ri iucate a palle
mi vulesse fa na ri iucate a palle
sopra su pette e sopra su pette
sopra su pette di sa brunettella

So jte a fa la jerv a lu cannete
so ngontr nu sguazzon pi la
vije

e j so ditte ca iere belle
oili oilà
mi la ripuarte a monde l'ac-
cittarelle

Ciao Marco, coma sti?

Vedi ricordo ancora qualche parola del tuo dialetto che per te e i tuoi amici aveva la dignità di una vera e propria lingua ma che col tempo stava scomparendo, i vostri figli infatti ne conoscevano a malapena qualche parola. Spesso ripenso alla vacanza nel tuo paese, ai luoghi, alle passeggiate e alle nostre chiacchierate.

Quando siamo arrivati con la macchina alle ultime curve dalle quali si scorgevano le prime case ti si sono illuminati gli occhi di felicità, riconoscevi le querce, gli ulivi, gli orti e ti è venuto spontaneo dire: “siamo a casa mia”. Passeggiando in paese mi hai raccontato la tua vita, così simile a quella dei tuoi amici emigranti e segnata dalle partenze, ma anche dalle sfumature diverse che acquistavi in ogni posto nuovo dove arrivavi.

Il primo cambiamento è stato il passaggio da “massariolo” che abitava in una contrada in campagna tra boschi e fossi, dove hai vissuto la tua infanzia, a ragazzo del paese. Durante le scuole superiori a Lanciano tu e i tuoi amici, quando scendevate a valle, eravate considerati un po’ per scherzo, ma non tanto, dei montanari, sempliciotti e un po’ rudi.

In pineta, che era il vostro rifugio accogliente e protettivo, una seconda casa, ma anche il luogo delle prime trasgressioni giovanili, mi hai raccontato il primo bacio dato ad una ragazza e le notti trascorse con i tuoi amici a cercare di capire cosa volevano dire Leopardi, Schopenhauer, Guccini o i poeti maledetti.

Subito dopo siete partiti per cercare altrove quello che Torricella non vi poteva più dare. La tua prima vera partenza ti ha portato verso il Nord. Una sera, con la valigia carica di speranza e un po’ preoccupato, hai preso l’autobus della Sangritana fino a Pescara e da qui il treno per Bologna, dove hai frequentato l’Università. Finiti gli studi hai cominciato a lavorare in alcune città del Nord. Da quelle parti, quando andava bene eri un abruzzese, definizione che allargava l’appartenenza al tuo paese, più spesso invece eri considerato un terrone.

Dopo qualche anno fuori dall’Italia, così come è capitato a molti altri torricellani sei diventato uno straniero: quando ti chiedevano di dove eri, ricordavi che eri italiano ma ti domandavi cosa avevi in comune con un veneto o un siciliano. Oltre all’identità hai cominciato a perdere anche la tua lingua, dovendone usare

ogni giorno una nuova. Quando ti ho conosciuto mi hai detto una frase che hai ripetuto molte volte nel corso della tua vita: “sono di un piccolo paese di montagna dell’Italia centrale, alla stessa altezza di Roma, ma dalla parte dell’Adriatico”.

Attraverso i luoghi della tua infanzia, i ruderi che restano della scuola elementare e della tua casa, il focolare quasi sgretolato vicino al quale hai passato giornate ed anni interi, la campagna una volta coltivata ed ora abbandonata e piena di piante selvatiche, ti ho conosciuto meglio.

Bevendo vino rosso abruzzese, ridendo e scherzando ho mangiato con te e i tuoi amici la polenta, sagne e fagioli, le salsicce di fegato, il formaggio pecorino, le pizzelle e il fiadone. Insieme a voi ho cercato di cantare le canzoni abruzzesi che non conoscevo e in silenzio quasi religioso, seduti su una fontana che vi ha visto crescere, vi ho ascoltato intonare il vostro inno: “io vagabondo”, così simile alla vostra storia di persone che amano molto il loro paese ma che ad un certo punto “volano nel cielo della vita”.

Mi ha impressionato la vista spettacolare di quasi tutto l’Abruzzo che si gode dalla piazzetta, dalla torre del vostro paese, sembra quasi che domini tutta la regione dalle montagne al mare che si scorge limpido all’orizzonte. Ho passato con voi tante serate davanti al bar, punto di ritrovo dove rivivevate il film della vostra vita, fatto quasi tutto di scene passate.

La cosa che più mi ha colpito e che vi accomuna, è il grande amore per le vostre radici e il dispiacere di vederle sempre più lontane. Col passare inesorabile del tempo, sono solo un ricordo al quale rimanete afferrati mentre ormai vivete da anni una vita nuova in posti lontani.

Una sera davanti al bar, in una di quelle lunghe serate al fresco, mi hai detto che Torricella per te è come il primo grande amore e che il giorno che l’hai lasciata, ti è sembrato di averla abbandonata e tradita. Lei invece ti è rimasta sempre fedele, ti aspetta sempre a braccia aperte e ti accoglie con amore. Col tuo sguardo profondo e gli occhi un po’ lucidi mi hai detto che non sei più tanto sicuro che questa è casa tua e che non sai neanche se ne hai una.

Elio Di Fabrizio

LETTERA AD UN AMICO DI TORRICELLA



Elio Di Fabrizio sul Corso di Torricella in una foto degli anni 90

Reperti storici

Documento che riporta il numero di abitanti del Circondario di Torricella nell’anno 1818

Circondario di Torricella	
68. Torricella	3574
69. Gesso Balena	3893
70. Fallascoso	636
71. Montenerodomo	1199

Questa volta salgo dalla parte di Gessopalena, senza fretta, i finestrini abbassati a respirare aria fresca di queste colline. Conosco a memoria ogni curva, gli alberi che costeggiano la carreggiata, sono sempre lì, sopravvivono agli uomini, il loro tempo è più lungo. Ricordo questa strada quando la percorrevo ogni giorno per raggiungere Casoli. L'odore di nafta bruciata mischiata a quello di freni roventi, autisti con camicie azzurrine affrontano i dossi e le buche d'argilla che scivola su argilla. I libri sobbalzano legati stretti da molle colorate. L'inferno di Dante s'abbraccia alla tecnica bancaria, sopra la pila il diario di Jacovitti con i salami che sorridono tra le grate del portabagagli.

Cercare di sedersi vicino, per sentirla ridere circondata da amiche, si raccontano di amori, dove io non ci sono. Oggi lei vive lontano, ha tre figli e da tre anni è diventata nonna, cosa fa il tempo, trasforma corpi e amori. Allargo la curva, sfioro il ciglio, un ramoscello colpisce il montante e mi riporta alla realtà, mi concentro e vedo sulla mia destra la roccia che sorge dalla terra, tra poche curve sarò a Torricella. Sto tornando per un breve periodo di tempo nel mio paese, ma non sono atteso. Non ho più la mia casa, ne un sugo che bolle sul gas, non esiste più il bar nel quale ho trascorso tante sere invernali giocando a tressette, non ci sono più i miei genitori e molti di quei ragazzi con cui sono cresciuto sono via, altri rimasti oggi sono nonni, impegnati in missioni di famiglia che assorbono ogni loro momento. Percorro lentamente Corso Umberto, guardo la poca gente che passeggia sugli ampi marciapiedi ma non riconosco nessuno, il tempo ha cambiato gli attori ed io ho perso la trama. Colle Zingaro è ancora peggio, una strada che attraversa file di case. Molte sono chiuse anche in questo tempo d'agosto, all'ombra del muro dove c'era l'ingresso del bar sonnecchia un vecchio cane che sembra non avvertire il

mio passaggio, mi sento un intruso immerso in un momento che non ha bisogno di me, tutto si è adattato alla mia assenza. Ogni volta mi illudo di tornare, ma è un rientro in un utero chiuso. Morretto oggi è solo la casa dei miei zii, sorpresi dal tempo, che

ha consumato la loro esistenza, arrabbiati e rancorosi spendono questi ultimi anni in inutili litigi che creano tensioni nell'aria.

Come ogni pomeriggio su questa collina che domina il Sangro, si alza la brezza

fresca che viene dall'Est. La quercia dove un tempo succedeva la vita muove la sua chioma rigogliosa. Appoggio il mio corpo sull'erba fresca protetta dall'ombra, lampi di luce filtrano, scintille di azzurro. In basso la valle respira a fatica sotto la cappa di questo pomeriggio d'agosto. Qui si sta bene, qui c'è fresco e silenzio. Cerco di trovare il mio ritmo, il passo di questo modo di vivere, cerco equilibrio dentro questa forte agitazione che scende nello stomaco. Ogni anno è così, ci metto qualche giorno per ritrovarmi, per stare bene e poi viene subito il tempo di andare per un altro anno lontano a sognare un ritorno, un ritorno vero, un posto in questo paradiso che io non ho più. Persino questo gatto che mi gira attorno, questa quercia e quel sasso sporgente nella valle hanno più cittadinanza di me, hanno più senso di stare qui. Io ormai sono di un altro posto, i miei figli hanno un altro paese, per me non c'è stata accettazione. Io vivo eternamente sospeso tra questo mio passato nostalgico e un avvenire incerto, come è spesso la vita degli uomini fortunati. I nostri padri, i nostri nonni, hanno avuto molto meno. Uomini emigranti, da sempre ricchi di nostalgie e rimpianti, ma per i nostri fratelli di oggi, per quelli non c'è nessun ritorno, nessun posto in questo nostro mondo dove provare a viverci un'esistenza, solo un mare minaccioso che spesso l'inghiotte.

Domenico Cianci

IL TEMPO HA CAMBIATO GLI ATTORI MA IO HO PERSO LA TRAMA



La Morgia - La roccia che sorge dalla terra

INNO DI TORRICELLA Fierezza e Nobiltà

Torricella, Torricella
terra amata, immenso cielo
onda al vento il tuo bel canto
la bandiera, il nostro cuore
per destino alla vittoria

Noi, fedeli, con passione
timorosi sol di Dio
consacrati al tuo amore
fino all'ultimo respiro
per fierezza e nobiltà

per fierezza e nobiltà
Torricella, oh Torricella

Quest'estate durante la festa del Torricellano nel Mondo è stata presentato e cantato questo speciale inno di Torricella. E' stato scritto da Rodolfo Teti e musicato da Pietro Alegiani. A cantarlo era Giuliana Di Renzo. E' un inno abbastanza orecchiabile quindi facile da cantare. Durante la festa lo abbiamo sentito piu volte e subito è entrato come un ritornello. Qualcuno ha detto che sarebbe bello diventasse l'inno della squadra di calcio. Potrebbe anche essere ma su queste cose è il tempo che darà la sua sentenza. Intanto Pietro Alegiani ha musicato anche le strofe fra un ritornello e l'altro e lo ha fatto per piu strumenti, pronto per essere suonato da una banda.

Mi chiamo Claudio G. Porreca, sono nato in Argentina anche se ora vivo e lavoro a Roma. Non sapevo di avere origini torricellane ma con questa mia ricerca genealogica, iniziata per caso, ho scoperto, e ne sono certo, che qui è nato il mio bisnonno e che i miei avi sono torricelliani almeno dal 1664!



tempi” di Luigi Saraceni (all’interno ci sono dei passaggi che riguardano mio nonno direttamente per essere amico d’infanzia dello scrittore) e qualche vecchia fotografia; scopro così quanto sia davvero forte la mia somiglianza con Giuseppe al punto tale che sul letto di morte mio Zio Gennaro (altro fratello di Nonno) mi confonde con lui e dice al suo compagno di stanza ... “guarda è venuto a trovarmi mio padre...”.

Questa che racconto forse è una storia come tante altre, ha inizio nel febbraio del 1983 con il mio arrivo in Italia dall’Argentina, un ragazzo poco più che ventenne del tutto ignaro di avere origini e una storia tanto radicate in Italia: io ero argentino al cento per cento...ma non era vero, in me c’era una grande percentuale di italianità!

A marzo arrivo a Rocchetta a Volturno (IS), paese nativo di mio nonno paterno Marziale Erminio Porreca, classe 1902, per prendere la cittadinanza italiana; lì conosco i cugini carnali di mio nonno e mi trovo davanti la “pro zia” Anna ultranovantenne che al guardarmi dice “... oh Gesù Gesù sei Giuseppe resuscitato!” Questo fatto m’incuriosisce molto, mi faccio raccontare tante storie [Ho fatto molta fatica a capire, lei parlava in dialetto e il mio italiano era...primordiale) riguardanti nonno e da lì inizia la mia ricerca.

Tornato a Roma dove abito, domando alle mie prozie Antonietta e Francesca (classe 1903 e 1910, sorelle di mio nonno) la conferma di quanto mi hanno raccontato in quel di Rocchetta. Voglio verificare con...mano: scendo a Bomba (Ch), città dove abitavano in quei tempi, e trovo sul muro esterno del Comune una targa che onora i caduti nella prima guerra tra cui figura il nome del mio bisnonno Giuseppe Porreca (classe 1880), quello al quale somiglio tanto. Di ritorno a Roma interrogo di nuovo le prozie che mi raccontano quel che ricordano, tirando

Una storia come tante altre, lunga 350 anni



Marziale Porreca nato a Torricella Peligna nel 1848, era detto il gigante rosso per la sua statura (2 mt) e la barba rossa. Mio trisnonno



Giuseppe Porreca nato nel 1880 a Ateleta, cartografo in Argentina per la costruzione della Buenos Aires- Rosario- Santa Fé. Torna in Italia e combatte nella grande guerra, fu ferito gravemente e torna a vivere a Bomba. Mio bisnonno

fuori una scatola piena di pezzi di carta: un libro “Bomba d’altri

Torno alla storia.

Giuseppe Porreca, nato ad Ateleta nel 1880, sposato con Maria Teresa Petruccelli (Rocchetta a Volturno, 1878), fa il servizio militare nel reggimen-

to di Cavalleggeri di Caserta dal 1900 al 1902 (dal libretto militare: alto mt. 1.70, di colorito pallido, capelli castani, ricciuti, di professione carrettiere e... analfabeta; curioso... 5 anni dopo, nel 1907 va a lavorare in Argentina come cartografo (come mai? Non era analfabeta?) per la costruzione dell’attuale Strada Buenos Aires – Rosario – Santa Fé. Torna in Italia per andare in guerra nel 1915, durante la quale è ferito gravemente con una scarica di mitraglia; torna a vivere a Bomba con una liquidazione di ben 2400 lire e una pensione di Stato di 180 lire; muore nel 1922.

Con suo padre, Marziale Porreca (Torricella Peligna, 1848) trovo le origini torricellane della famiglia e di Marziale ho il primo riferimento fotografico. Era detto il ‘gigante rosso’ per la sua statura (circa 2 mt con capelli e barba di colore rosso) e sposò Francesca Zaccardi (Ateleta (Aq), 1850). Questa ricerca inizia e prosegue tuttora grazie all’aiuto di Don Giuseppe, di Ada Ficca e



L’uomo in mezzo è Marziale Erminio Porreca nato nel 1902 a Rocchetta a Volturno. Mio nonno

di Angela Di Berardino, nonché degli archivi parrocchiali di San Giacomo dove ritrovo in rapida successione, i “padri”, Luigi Porreca, (Torricella Peligna, 1814) sposato con Rebecca Fante ((Torricella Peligna, 1811), Vincenzo Porreca (Torricella Peligna, 1782) sposato con

Domenica Teti, Liborio Porreca (Torricella Peligna, 1735) sposato con Costanza Piccirelli, Nuzio Porreca (Torricella Peligna, 1703) sposato con Alessandra Teti e, per ultimo (o per primo?), Berardino Porreca (Torricella Peligna, 1664? ancora da confermare) sposato con Antonia Altobella. Per questi ultimi non ho finito le ricerche, sono solo le prime note sui libri di battesimo; cercare i matrimoni, i fratelli, i luoghi d’abitazione ad ulteriore conferma di quanto trovato, sono oggi le mie priorità. Una cosa è certa, la mia emozione al contatto con questi registri è forte, la storia mi viene incontro, mi mostra una famiglia ‘lunga’ 13 generazioni dal mio avo Berardino (Torricella Peligna, 1664) al mio nipotino Mateo (Buenos Aires, 2015). Ci sono due continenti e tante singolarità in mezzo, piccole e grandi faccende personali in ognuna di queste persone e per questo, da una semplice curiosità oggi diventata passione, sto per consegnare a Mateo una storia lunga 350 anni!!!

Claudio Porreca

Nel Decamerone Boccaccio cita una sola volta l'Abruzzo come regione remota "Più in là che Abruzzi". Un'isola schiacciata tra un mare esemplare e due montagne che è impossibile ignorare, monumentali e libere : a pensarci bene Il Gran Sasso e la Maiella sono due basiliche che si fronteggiano in un dialogo molto riuscito e complementare.

Torricella Peligna si trova in alto sui colli proprio di fronte alla Maiella e racchiude in sé molti tratti tipici di questa regione e dei suoi abitanti.

A Torricella ci sono capitata per amore e piano piano sto scoprendo l'autenticità di questo fazzoletto di terra.

Di primo acchito ci si imbatte in una natura allo stato brado, "altra", lontana, riservata quasi a volerti dire che i tuoi piedi, lì ci sono capitati per caso. Si sa la bellezza delle cose ama nascondersi; e così è Torricella una mescolanza di odori, sapori, gesti e tradizioni che vanno scoperti lentamente e lasciati sedimentare per portarseli dietro in valigia una volta tornati in città.

Per una ragazza come me nata e cresciuta in città ci vuole sempre un momento prima di acquisire e fare parte del respiro diverso del paese. Uno dei protagonisti assoluti è il bar, il Bar Sport di Benni, il luogo dove vai se sei felice, se sei triste, assetato oppure affamato a volte non capendo effettivamente cosa ci sia di tanto eclatante a stare seduti gran parte della giornata al bar, ma poi capisci...

...Stai seduto ad osservare l'affresco verghiano delle persone del paese che ti capitano davanti tra un campari, un caffè e un bocconotto. Essendo relativamente pochi in paese è più facile carpire da ogni per-

Torricella natura, riposo, cucina e cultura



Torricella vista dalla Pineta

sona il suo atteggiamento o forse in città si è poco abituati ad osservare da vicino le persone.

Ci sono i gruppi di giovani che dopo il calcetto si ritrovano, gli anziani che il tempo per un bicchiere di vino lo trovano sempre, gli appassionati dei giochi a gettoni, chi si sente solo o semplicemente chi ha voglia di fare due chiacchiere. Per ogni evenienza la frase più giusta da dire sarà sempre "Ci vediamo al bar".

Dato che parlando di bar comincia a venire fame, vorrei parlare un po' della cucina abruzzese essendo io un'amante della buona forchetta. Da buona torinese, ho scoperto alcune prelibatezze abruzzesi da poco, ma sto recuperando velocemente. Tra pallotte cace e ove, ragù di cinghiale, salsicciotti, porchetta, marrocche e pizzelle non si sa da cosa iniziare prima. Al di là del gusto è ovvio sottolineare che le materie prime con cui vengono realizzati i piatti sono insuperabili e mangiare un

pomodoro appena colto dall'orto risveglia le papille gustative e soprattutto fa bene. Come dicono sempre Camillo ed Angelina "in questa casa tutto va dal produttore direttamente al consumatore".

Torricella non è solo aria pura e buon cibo, ma soprattutto d'estate, cultura. Da ormai undici anni il paese diventa palcoscenico del festival letterario dedicato a John Fante, "Il Dio di mio padre" essendo la sua famiglia originaria del paese.

Tre giorni sul finire dell'estate pieni di eventi, concerti, reading in pineta e proclamazione del vincitore del romanzo "John Fante opera prima". Il libro fa da padrone di casa in un'atmosfera gioiosa ma anche portata alla riflessione.

Gli ospiti di quest'anno hanno dibattuto di politica, di antropologia sempre avendo come sottofondo il ricordo di John Fante attraverso le parole della sorella Victoria.

Il Festival sa essere un momento di incontro molto costruttivo soprattutto perché ne ho riscontrato discussioni di ampio respiro non solo regionale bensì nazionale. Spero che si dia ancora più spazio al festival e che possa estendersi ad un vasto pubblico come già il sindaco di Torricella ha chiesto alla Regione; forse un rammarico è il fatto di vedere moltissime persone estranee alla realtà di Torricella e pochissimi torricellani Doc. Credo sia una manifestazione di cui tutto il paese debba andare fiero perché l'unico antidoto efficace a qualsiasi forma di violenza sarà sempre la cultura.

Elisabetta Galasso



Mostra fotografica in B/N anni 1950-1960

Questa foto faceva parte della mostra fotografica tenutasi a Torricella Peligna, dal 5 al 25 di agosto scorso. La mostra riguardava fotografie scattate negli anni 1950-1960

Squadra di calcio "estiva" anno 1956 - Agosto - Torricella Roccascalegna 2-1 - In piedi da sin. Nicola Rotondo, Gino di Martino, Gilberto Piccone, Antonio Persichetti, Ugo Minniti, Mario Persichetti, Camillo Di Iorio, Romoletto, Nicola D'Orazio; Accosciati : Pietro Testa, Giulio Piccone, Antonio Antrilli, Rodolfo Coladonato, Antonio Manzi